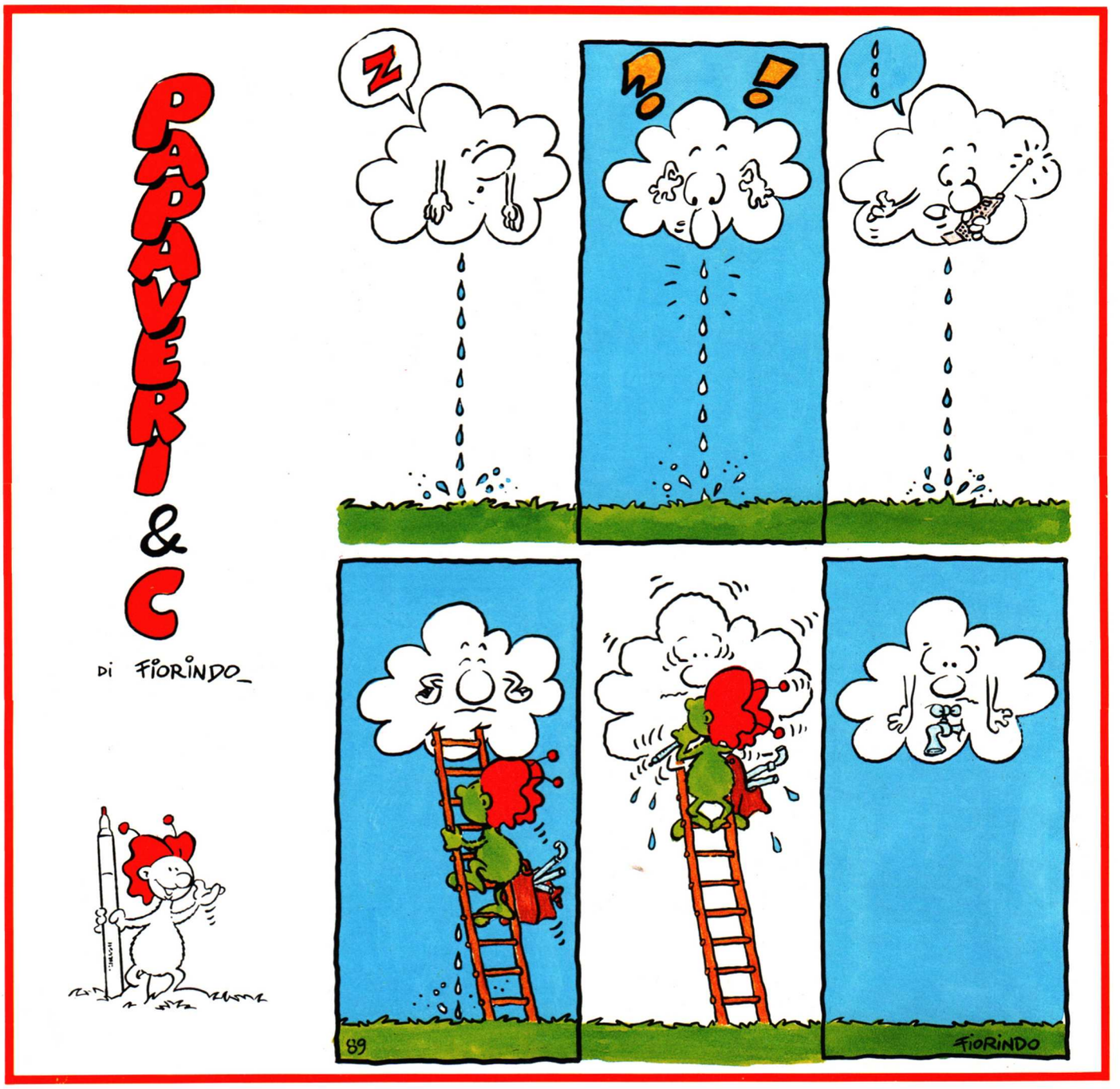
MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1991
19
PADOVA

PER CHI AMA GLI ANIMALI

Da: Charlie e i cani che vanno in paradiso

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. Sped. in Abb. Post. - Gr. II/70 - 18 ottobre 1991 - n. 19 - 1300218109



MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXIX - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2b/70.

n. 19 - 18 ottobre 1991

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Laura Mazzonetto, Enzo Natta, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Elisabetta Tosi – **In Redazione:** Sergio Sciascia
Segret. di Redazione: Paolo Saccuman – **Impaginazione:** Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento 1991: Italia L. 27.000 - Estero L. 39.000 - Una copia L. 1.400 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI - Basilica del Santo, Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova -** Telefono 049/66.43.22 - Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218

Si raccomanda di indicare separatamente l'importo dell'abbonamento da quello che desiderate trasmettere alle Opere antoniane promosse dai Frati minori conventuali nell'ambito religioso e caritativo. Ove non distinto, l'importo eccedente l'abbonamento verrà automaticamente trasmesso alle Opere antoniane. Le offerte alle Opere antoniane possono essere pure effettuate direttamente sul relativo ccp n. 5355.

Editore: Prov. Pad. FMC - Messaggero di S. Antonio - Editrice Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
Direttore generale: P. Giacomo Panteghini
Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l. — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8932180 - telefax 049/8932246 - telex 049/430006 MEDGRA I
20146 Milano, via Lorenteggio 35, tel. 02/425770 - telefax 02/4238302
00185 Roma, via Umberto Biancamano 5, tel. 06/776992 - telefax 06/7004430

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica italiana).

USPI FIEG

SOMMARIO 19

Ciao ragazzi,

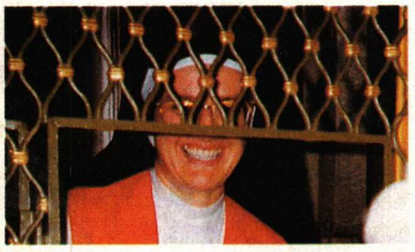
ora che siamo nel cuore dell'autunno, non perdetevi una raccolta di castagne.

Castagneti sono, mi pare, in tutte le regioni d'Italia. Scarpe solide, un sacchetto, un guanto spesso per i ricci che ancora tengono le castagne e via per una bella giornata, e non solo per la gola, ma anche per gli occhi: i boschi d'autunno sono uno degli spettacoli emozionanti del creato.

Anche il vostro MERA d'autunno è pieno di cose vive e interessanti. Parlatene ai vostri migliori amici e amiche: leggerlo può arricchire e interessare anche loro... Ma vi rendete conto che un numero del MERA in abbonamento costa quanto un quotidiano!

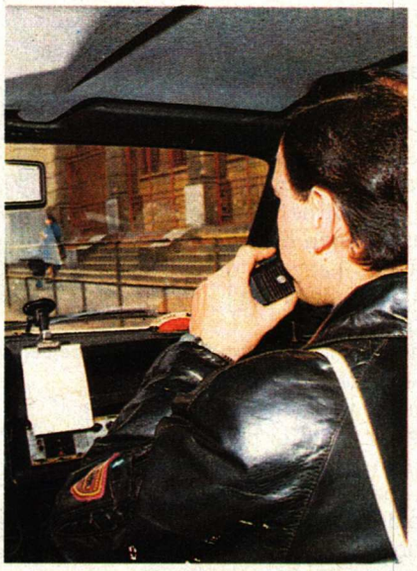
8 STORIA DI DANIELA

Molto bella mi pare la storia di suor Maria Daniela: una ragazza carina, vivace, dinamica che ha scelto la vita religiosa di clausura e ci racconta come e perché.



24 COMMISSARIO DI PUBBLICA SICUREZZA

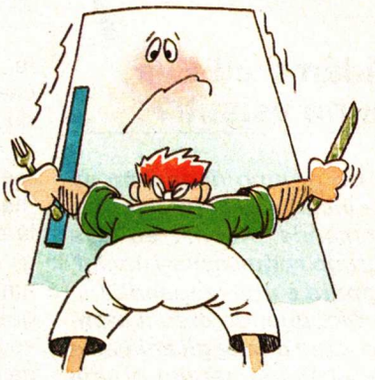
Sul MERA scorso abbiamo descritto il lavoro e i compiti della polizia. Sono tanti intorno a noi gli istituti e le organizzazioni che fanno un lavoro necessario alla nostra vita e che noi non conosciamo: è un'ignoranza e anche un'immaturità politica e un'ingratitudine che il MERA vuole aiutare a cancellare.



In questa seconda parte del servizio dedicato alla polizia un commissario descrive il suo lavoro e la sua vita. L'ho letta con molto interesse.

40 APRIRE CON CURIOSITA'

Conoscere le cose intorno a noi è una via per vivere meglio e anche in modo interessante. Provate a contare quanti apparecchi che funzionano con



la elettricità avete in casa e usate ogni giorno: sarete stupiti per quanti sono. Il MERA vi propone di conoscerli meglio, perché sono interessanti e per poterli usare in modo soddisfacente. Vi guida Luigi Labbate, ingegnere, insegnante e nostro esperto del mondo della tecnica. Il primo articolo della serie è sull'amato tentatore frigorifero!

Buon appetito... cioé, ehm! Buona lettura!

fra Simplicio

indice

4 **Fra Simplicio risponde**

12 Sport
Gianluca Tiberti campione di pentathlon

14 Fumetto
Corsa contro il tempo

20 **Il basket ha cento anni**

28 Fumetto
Topazio

32 **Il primo aereo**

36 **Cristoforo Colombo: ma chi era?**

42 Fumetto - **Lap**

44 **Ma che favola!**

46 Cinema
Charlie anche i cani vanno in paradiso

48 Musica
Luciano Ligabue

48 Fumetto
La casa del futuro

56 **Giromera**

60 **Spazio libero**

65 **Club dell'allegria e giochi**

Il pilota-costruttore, Giancarlo Zanardo, di fronte al suo capolavoro, l'aereo FLYER-1, prima di iniziare i voli di collaudo (p. 32).

caro fra simplicio

Adamo ed Eva sono esistiti?

Un gruppo di amiche mi ha incaricato di rivolgerti la domanda: Adamo ed Eva furono i primi esseri umani, oppure è una leggenda?

Dio, quando creò il mondo, creò anche gli animali e può essersi servito di una coppia di scimmie dando loro la facoltà di diventare intelligenti di generazione in generazione, fino a diventare uomini?

Annunziata Neri e amiche
Livorno

Con la vostra domanda, toccate uno dei problemi più affascinanti della nostra fede.

Dio ha scelto di aver bisogno degli uomini.

Dio ha scelto che gli uomini possano nascere solo se generati da uomini: poteva crearli tutti lui, ma non ha voluto. Similmente, Dio avrebbe potuto comunicare la sua volontà agli uomini, direttamente, in forma scritta, in modo che non vi fosse possibilità di dubbi o interpretazioni. Invece ha voluto servirsi della mente, della parola, della mano, della pergamena, della carta, dell'inchiostro... degli uomini; e anche del loro amore. Così ispirati da Dio, gli uomini hanno raccontato a voce e poi scritto, nei limiti della loro esperienza e della loro ignoranza, l'azione di Dio e la sua proposta di vita e di amore agli uomini.

Gli uomini hanno raccontato e scritto la Bibbia come sapevano. Noi che veniamo dopo e sappiamo molto di più, dobbiamo, con rispetto, con intelligenza, con amore, capire il messaggio di Dio. Sappiamo che non dobbiamo credere alla lettera quel che è scritto sulla Bibbia, ma dobbiamo contribuire anche noi a svelare il racconto di quel che Dio ha fatto, anche con la scienza, che anch'essa è buona quando non è avvelenata dal peccato della superbia, il peccato originale dell'uomo che dice: io non ho bisogno di Dio!

La creazione dell'uomo e della donna (Orvieto - facciata della cattedrale)

La creazione dell'uomo dal fango nel film «La Bibbia»

Torniamo all'origine del mondo e dell'uomo. Dio ci comunica: Io ho creato l'universo, Io ho creato gli esseri viventi, Io ho creato l'uomo.

Quando gli uomini ispirati da Dio cominciarono a scrivere la Bibbia una dozzina di secoli prima di Cristo, lo fecero come sapevano, anche con racconti simbolici. Ora, tremila e più anni di osservazione, di ricerca, di studio anche di ammirazione per il creato, ci hanno portato a capire che Dio non fece il creato in sei giorni, ma volle invece che si sviluppasse per miliardi di anni fino a oggi, e in futuro. Duecento milioni di anni fa c'erano i dinosauri. La Bibbia non li cita perchè gli uomini che la scrissero non li conoscevano.

Venendo all'uomo: se questo racconto del Dio che impasta del fango e poi vi soffia sopra il suo spirito, noi oggi lo interpretiamo come una creazione durata un miliardo di anni a partire da microbi che sono nel fango, e se pensiamo che quel soffiare dello Spirito è stato lunghissimo; non è un errore. Il tempo noi lo misuriamo in proporzione alla nostra vita. Per Dio che «è», il tempo non esiste: un secondo o un milione di anni sono lo stesso. Resta intatta la meraviglia e la gratitudine della creazione.

■ □

Come possono stare caldi con i piedi gelati...

Leggendo gli articoli dei numeri scorsi del MERA sugli animali dei ghiacci mi è venuta una domanda a cui non so proprio rispondere. Come fanno i pinguini, che hanno sempre le zampe nel ghiaccio, a non congelare? A me hanno sempre detto che se tengo i piedi al caldo ho caldo per tutto il corpo e sto bene.

Monica A. di Acireale CT

Può sembrare inverosimile, eppure per gli animali dei ghiacci, in particolare i pinguini da te citati, i piedi gelati aiutano a stare caldi. Ecco il perché.

La temperatura delle dita è sempre intorno agli zero gradi, ma l'uccelllo è dotato di un originale sistema di controllo della temperatura, grazie al quale il sangue scalda la zampa, ma quel tanto che basta per mantenerla in funzione.

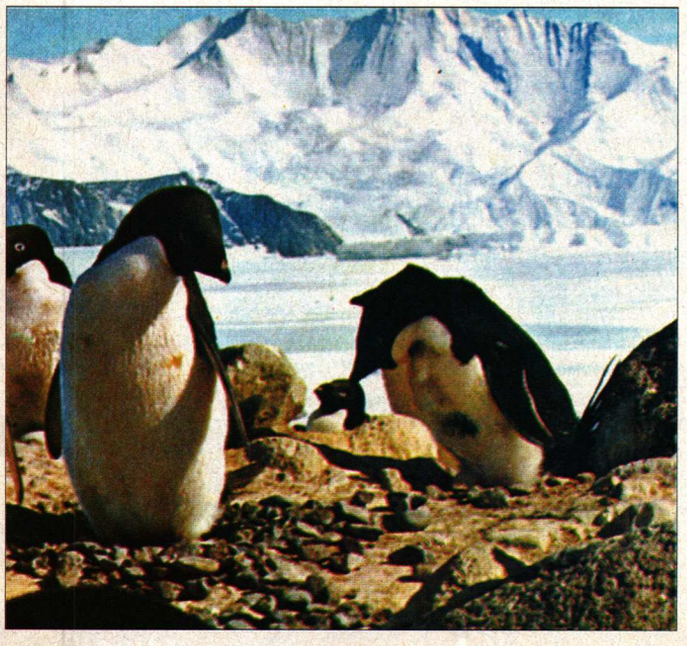
È più efficiente il sistema dei pinguini dell'Antartico. Il pinguino imperatore, per esempio, è quasi sempre con i piedi a diretto contatto del ghiaccio, neve o acqua gelida. Se le sue estremità venissero mantenute alla stessa temperatura del resto del corpo, andrebbe perduta una gran quantità di prezioso calore molto velocemente per conduzione e convenzione.

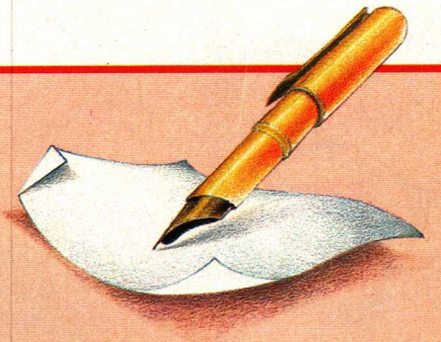
Così il pinguino ha sviluppato un adattamento anatomico per il quale le arterie che trasportano sangue caldo verso l'estremità delle zampe corrono fianco a fianco con le vene che portano indietro il sangue freddo.

Durante il percorso il sangue di ritorno assorbe il caldo da quello di andata e grazie a questo efficiente scambio di calore la circolazione può essere ridotta fino a livelli appena sufficienti a mantenere vivi i tessuti del piede.

Questi tessuti hanno alcune caratteristiche: possono sopravvivere con una circolazione lenta e riescono a condurre gli impulsi nervosi regolarmente anche quando è molto freddo.

Inoltre i piedi del pinguino, come quelli delle anitre e di tutti gli uccelli che frequentano l'acqua fredda, hanno soprattutto tendini e un minimo di muscolatura e i tendini freddi non sono così fastidiosi come i muscoli freddi.





L'AMICA RITROVATA

Caro MERA,

quest'anno in vacanza ho avuto la grande gioia di «ritrovare» un'amica dopo 24 anni! «Un'amica di penna», trovata tramite il MERA nella rubrica: UN POSTO PER TUTTI, appunto 24 anni fa!

A quel tempo ero poco più che tredicenne e come tante ragazze mi piaceva corrispondere con altre ragazze di altri paesi. Scelsi quel nome di Loreto, perché quella ragazza corrispondeva alle mie esigenze e per più di due anni ci siamo scritte confidandoci i nostri piccoli segreti, ma non ci siamo mai viste, se non in fotografia. Poi gli anni passano, gli eventi cambiano la nostra vita, si cresce... e non ci si scrive più... Ma io non ho mai dimenticato Rita, così si chiama la mia amica di penna. E così quest'anno, durante le mie vacanze nelle Marche, decisi di ritrovare un pezzo della mia gioventù. Andai a Loreto, con mio marito, mio figlio e i miei amici ai quali avevo raccontato questa mia storia, decisa a ritrovare Rita.

Ma dopo 24 anni chissà quante cose potevano essere cambiate! Era la prima volta che visitavo Loreto e girando per le strade di questa città pensavo continuamente a questo incontro probabile, finché passando davanti al Municipio, entrai e chiesi l'indirizzo di Rita. Un impiegato molto gentile mi diede i dati e il telefono di Rita e dopo qualche ora ero lì, a casa sua!

E' stato un incontro emozionante per tutte e due e insieme abbiamo rievocato i momenti piacevoli scambiatici attraverso la posta, tanti anni fa!

Ora che il legame si è rinsaldato, contiamo di rivederci con le nostre famiglie tante volte ancora!

Ho voluto scriverti questa mia storia perché il merito è anche tuo, del tuo giornale, che mi ha tenuto compagnia per tanti anni quand'ero ragazzina e che ora continua attraverso mio figlio Francesco di 7 anni. La storia continua, si ripete... attraverso un filo conduttore che è l'amicizia.

Spero che un giorno anche mio figlio possa ripetere un'esperienza così bella, nel frattempo guarda e legge il tuo giornale che è sempre bello, attuale e utile nei suoi contenuti a tanti ragazzi.

Maria Casassa Marson - Gassino TO

Francobolli e giocattoli usati

E' vero che si possono aiutare i missionari anche con i francobolli usati? Ho anche molti giocattoli: posso farli avere ai bambini dell'Africa?

Luca Grigato - Saronno

La risposta è Sì all'una e all'altra domanda. Eccoti, fra i tanti, un gruppo che raccoglie francobolli usati per finanziare iniziative missionarie e che manda ogni settimana una

trentina di pacchi di giocattoli e vestiti per bambini a missioni in vari parti del mondo.

GRUPPO M. T. MONDO NUOVO - VIA DEL RONCO 12 - 34133 TRIESTE

Naturalmente giocattoli e vestiti per bambini dovranno essere in buone condizioni: pensate che gesto di disprezzo sarebbe mandare giocattoli rotti e abiti non puliti.

Quanto ai francobolli: 1) tagliate via la carta che avanza per non appesantire inutilmente i pacchetti, che vanno affrancati come posta ordinaria. Se siete capaci, staccate la carta dai francobolli mettendoli a bagno e poi asciugandoli. 2) Se possibile, dividete i francobolli in tre gruppi: italiani ordinari (i più comuni e che valgono meno), italiani commemorativi (di solito più grandi), stranieri. 3) NON mandate marche da bollo.

Infine, attenti a mettere l'affrancatura giusta, e, se volete essere ringraziati, il vostro nome e indirizzo scritti chiari.

Indirizzate le vostre lettere a:

Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

GIOVANI A CZESTOCHOWA

Ho 16 anni e sono uno dei tanti ragazzi che lo scorso agosto si sono incontrati col Papa al santuario della Madonna di Jasna Gora.

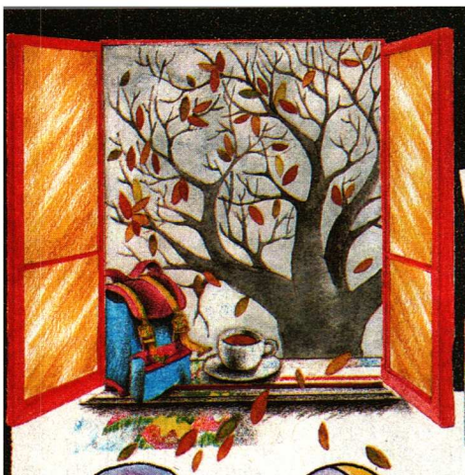
Czestochowa - centro religioso della Polonia ma anche centro propulsore della sua rinascita nazionale, del suo recente riscatto dopo gli anni del totalitarismo - il 14 e 15 agosto scorsi è stato un incrocio straordinario di fede, serenità, festa e gioia, quasi impossibile a descriversi. Da più di 600 anni, nel santuario di Jasna Gora, Maria viene venerata nella miracolosa icona della Madonna Nera. Il santuario ha per il popolo polacco un significato tutto particolare come luogo di evangelizzazione e di conversione dove confluiscono migliaia di pellegrini da tutto il paese e da tutto il mondo. Nei momenti più difficili della sua storia il popolo polacco ha ritrovato nella casa della Madre la forza della fede e della speranza, la propria dignità e l'eredità dei figli di Dio.

Il Papa ha detto: «Siete venuti a Jasna Gora con la consapevolezza di aver ricevuto uno spirito da figli adottivi. Grazie a questo siete eredi di Dio e allo stesso tempo coeredi di Cristo. Potete gridare insieme a Lui: Abbà, Padre! Infatti lo Spirito Santo attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio». Il nostro pellegrinaggio è stato quindi per ciascuno di noi un grande atto di affidamento a Maria, come il Santo Padre aveva scritto nel messaggio indirizzato ai giovani.

Il pellegrinaggio a Czestochowa è stato una testimonianza di fede di fronte al mondo intero, un viaggio di libertà attraverso le frontiere degli Stati che si aprono a Cristo redentore dell'uomo. La parola veglia ha un contenuto mariano corrispondente al significato della icona della Madre di Dio. «Veglio — ha detto il Papa — esprime l'atteggiamento della Madre verso i figli; la sua vita e la sua vocazione si esprimono nel vegliare». E la Chiesa ha preso con sé questo vegliare materno di Maria e gli ha dato espressione in tanti santuari della terra.

Per noi che proveniamo da una situazione di benessere è stato facile organizzare il pellegrinaggio in Polonia per essere presenti all'incontro con il Papa. Ma il fatto che più mi ha colpito è stato il grande afflusso di giovani dai paesi dell'est europeo tra mille difficoltà e privazioni. Questi giovani sono stati veramente spinti dalla fede. E pertanto concludo riprendendo le parole del Papa: «Il fuoco dello Spirito Santo brucia ogni umana miseria, ogni gretto egoismo, ogni pensiero meschino... Lasciate che questo fuoco divampi nel vostro cuore! Portate questo fuoco in ogni parte del mondo e niente e nessuno possa mai spegnerlo. Jasna Gora è stato il vostro cenacolo. Cari giovani amici, siate forti!».

Massimiliano Tosto - Grado



NOVEMBRE

Il sole

Il giorno 1 sorge alle ore 7,08 e tramonta alle ore 17,18.
Il giorno 30 sorge alle ore 7,49 e tramonta alle ore 16,41.
In tutto il mese, quindi, il giorno diminuisce di un'ora e 18 minuti.

luna nuova
6

primo quarto
14

luna piena
21

ultimo quarto
28

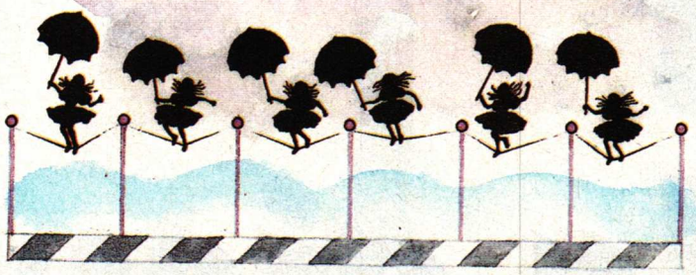
Era il nono mese del calendario romano prima della riforma di Cesare e mantenne il suo nome anche dopo. Nell'antico calendario celtico, il Capodanno si celebrava nei primi due giorni di questo mese e si credeva che in tale occasione i morti potessero comunicare con i vivi e viceversa, tanto che ogni vivente avrebbe potuto perfino andare nell'aldilà a far visita ai propri defunti, a patto, però, di stare con loro fino al Capodanno successivo!

Il santo del mese

S. Andrea apostolo (30 novembre): era fratello di Pietro e, come lui, pescatore. Dapprima discepolo di Giovanni il Battista, fu poi discepolo di Gesù che lo fece «pescatore di uomini». Fu presente all'Ascensione di Gesù e sembra che, dopo la Pentecoste, sia andato a predicare in Cappadocia e nel Kurdistan. Finì martire, crocifisso su una croce ad X, detta da allora Croce di S. Andrea. Il suo corpo è ora custodito nella cripta del Duomo di Amalfi. Il nome Andrea, di origine greca, vuol dire coraggioso, forte.

Un anno dopo l'altro

Il giorno 23 del 1980 un forte terremoto del settimo grado della scala Richter sconvolge Basilicata e Campania: i morti sono circa 6.000, con più di 10.000 feriti e 300.000 senza tetto.
Il giorno 9 del 1989 viene abbattuto il muro di Berlino, primo passo per la riunificazione delle due Germanie.



Paese che vai

In parecchie regioni d'Italia sopravvive la credenza celtica secondo la quale le anime dei defunti ritornano alle loro case nella notte del 2 novembre; perciò si usa lasciare sul tavolo della cucina vino e cibo perché i morti possano rifocillarsi prima di tornar via; anche i piccoli dolci di mandorle e zucchero, detti «fave dei morti», si richiamano a tale tradizione.
Da ricordare anche l'estate di S. Martino, che ci regala un po' di tepore in mezzo alle insistenti nebbie e pioggerelline di novembre. ricordo e ricompensa, dice la leggenda, per il dono che S. Martino fece del mantello a un povero lacero ed infreddolito per via.

Segno del mese

Sagittario
(dal giorno 22)

In questo segno ebbero la ventura di nascere scrittori come Carlo Levi (l'autore di «Cristo si è fermato ad Eboli») e Mark Twain, poeti come John Milton e il latino Orazio, musicisti come Beethoven e Sibelius; per non parlare poi di Woody Allen e Walt Disney!

Il proverbio

Chi troppo vuole nulla stringe: è stato coniato per quelle persone (non voi naturalmente) brontolone e incontentabili che dovrebbero anche ricordarsi che «Chi si contenta gode».

AUTUNNO

Daniela nella squadra di pallacanestro di cui faceva parte prima di entrare nel monastero di clausura.

Nelle foto: vari momenti della giornata delle suore di clausura di Seregno.

Il sì della giovane

di Mimma Russo

Non è vero neanche un po' che i ragazzi di oggi sono superficiali e svolazzano come farfalline preoccupati solo di magliette e jeans firmati. Anzi, vi dirò di più: sono tanti i ragazzi che non osano confessare certi sentimenti solo per timore di essere considerati non alla moda dei tempi che viviamo; ma se solo se ne offre loro l'occasione sono capaci di tirare fuori tutta la carica umana della loro giovinezza. E sono favolosi. Tutti voi siete favolosi. Per questo vi diamo, in questo servizio, l'occasione di potere approfondire il tema della vocazione della suora di clausura. Perché una ragazza sceglie proprio la clausura nel monastero e non la missione in Africa, per esempio? Cosa la spinge a ritirarsi dietro le grate di un convento e non uscirne più per il resto della vita?

Per rispondere a questi interrogativi, sono andata direttamente nel Monastero delle Adoratrici Perpetue di Seregno. Con me ho portato Sara Confalonieri, una ragazza di 14 anni molto sveglia che ha posto tante domande a suor Maria Daniela. Come avrebbe fatto ognuno di voi.

«*Sia lodato il Santissimo Sacramento!*», saluta la voce della suora sacramentina che risponde al citofono. Sara ed io rispondiamo: «*Sempre sia lodato!*». Dopo avere attraversato il corridoio, siamo nel piccolo parlatorio. La finestra della grata si apre e davanti a noi c'è suor Maria Daniela nel suo scapolare rosso sulla tunica bianca e il velo nero. Ha 29 anni; è bella e alta. A 24 anni è entrata in questo monastero. Dopo due anni di noviziato, nel settembre del 1990, ha fatto la prima professione con i voti temporanei che si rinnovano ogni anno, per tre anni. Alla fine di questo periodo pronuncerà i voti perpetui.

Inizia il dialogo a tre.

Sara — Suor Maria Daniela, perché hai scelto proprio un monastero di clausura?

Suor M. Daniela — *Non è stata una scelta mia. Ad un certo punto della mia vita mi sono chiesta cosa voleva il Signore da me e la risposta è stata: la clausura. Ho capito che non era tanto fare qualco-*

ricca

sa per il Signore, ma essere del Signore.

Sara — Secondo me la vita in convento è sprecata. Non potevi fare, per esempio, la missionaria?

Mimma — Credo che in questa domanda ci sia il fulcro principale del nostro discorso. Perché sono tanti i ragazzi che non condividono questo tipo di scelta. Forse non la condividono perché non la capiscono. Tu puoi spiegare chiaramente perché la scelta di essere del Signore e non di fare delle cose per il Signore, come dici?

Suor M. Daniela — *Non che chi fa il missionario non sia del Signore. Il Signore chiama le persone a suo modo. Sarebbe assurdo che ci fossero i monasteri pieni e non ci fosse gente a dare una mano ai bisogni che ci sono fuori. Io ho scelto così perché ho capito che potevo agire in un campo ristretto. Dio, invece, può fare tutto. E davanti a Dio onnipotente io mi inginocchio e gli chiedo che sia lui ad occuparsi dei bisogni che ci sono nel mondo.*

Mimma — Quando avevi l'età di Sara, la pensavi come Sara o come la pensi adesso?

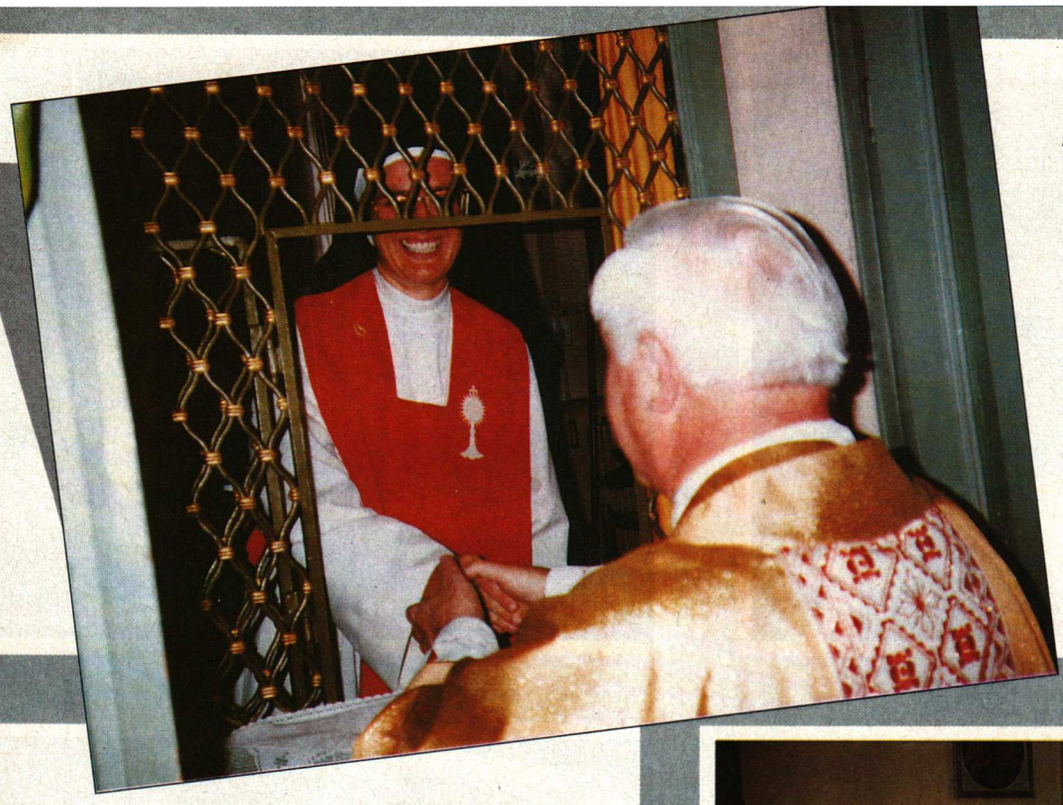
Suor M. Daniela — *La pensavo proprio come Sara. Ma anche più avanti dell'età di Sara. Perché quando ho capito che la mia vocazione era spendere tutto il mio tempo per il Signore, l'idea chiara era: qualunque scelta, ma non la clausura. Questo è bello, perché dimostra che è il Signore che fa. Tu fai i tuoi programmi, ma poi arriva il Signore e li cambia.*

Sara — Secondo te, è più difficile la tua scelta o quella delle missionarie?

Suor M. Daniela — *Qualsiasi scelta comporta sacrifici e rinunce. Ma dato che non è la persona a scegliere, ma il Signore, egli dà tutto l'aiuto necessario.*

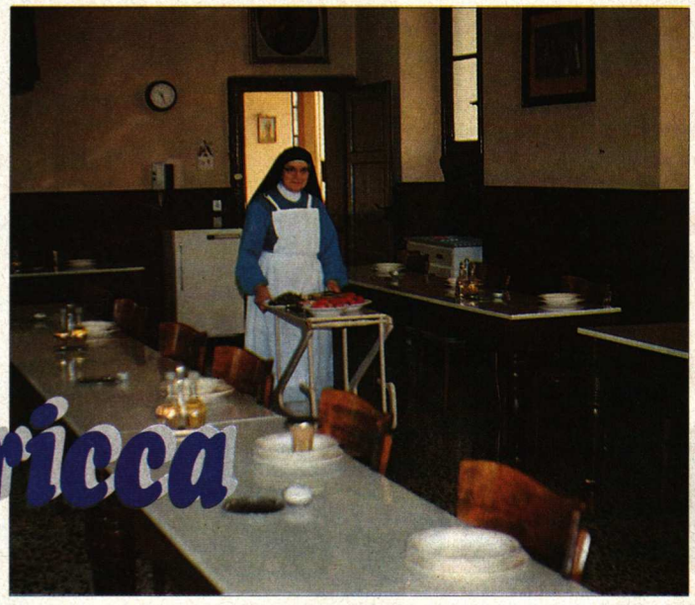
Sara — Non sei entrata nel monastero per fuggire dal mondo?

Suor M. Daniela — *Tanti pensano così. Forse anch'io lo pensavo prima. Adesso posso dire: non si può venire in monastero per una delusione. Amorosa, per esempio. Devi per forza essere attratta da qualcosa di grande.*



Suor Maria Daniela il giorno della sua vestizione religiosa scambia il segno della pace con la sua guida spirituale don Schiatti.

Il sì della giovane ricca



Mimma — Ma poi io mi chiedo: queste grate ti separano veramente dal mondo? O sei sempre nel mondo?

Suor M. Daniela — *La nostra vita è per il Signore e per il mondo. Queste grate sono il segno di una separazione che unisce ancora di più. Io non mi sono mai sentita nel mondo come adesso. Perché le necessità, le angosce e le aspettative del mondo si vivono più qua che stando fuori a casa propria a pensare ai propri piccoli problemi.*

Sara — Cosa ti ha spinto ad entrare: hai sentito una vocina?

Suor M. Daniela — *Cercavo di capire cosa voleva il Signore attraverso la preghiera, il silenzio e la guida dei sacerdoti. Hai presente il cerchio coi vari spicchi di colore? Se lo fai girare velocemente vedi solo bianco. Per me il bianco, il chiodo fisso, era la clausura. E ho dovuto dire di sì, perché – lo sai bene – il giovane ricco che disse di no a Gesù se ne andò triste.*

Sara — Non ti viene nostalgia per le cose che facevi prima di entrare?

Mimma — Spiega cosa facevi.

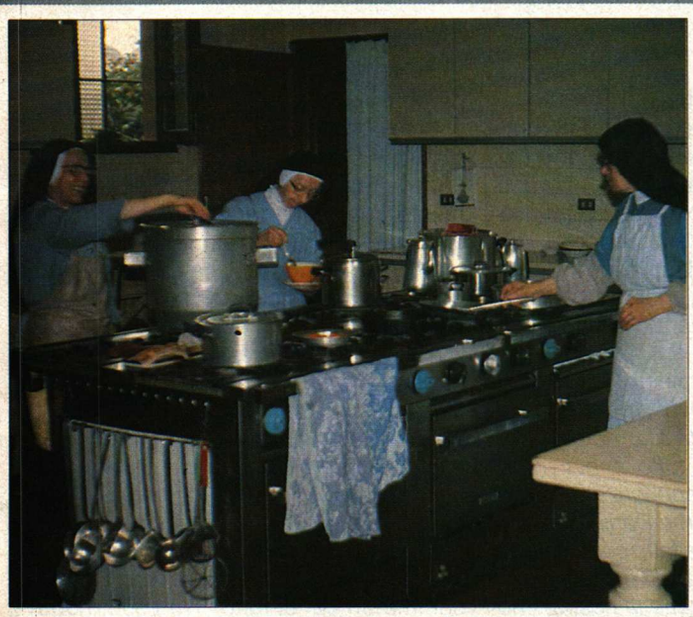
Suor M. Daniela — *Giocavo in una squadra di pallacanestro e intanto frequentavo il liceo linguistico di Cantù. Mi sono laureata in lingue all'Università Cattolica di Milano e ho insegnato inglese ai ragazzi delle Medie. Mi piaceva tanto insegnare. Mi sentivo realizzata. Ma non ho nostalgia di quello che facevo fuori.*

Sara — Io ho una cugina, Betty, che è entrate nelle Carmelitane scalze di Ferrara e sua mamma piange sempre. A te non dispiace sapere che tua mamma soffre!

Suor M. Daniela — *Per i miei genitori è stata una sofferenza grandissima la mia scelta, anche se l'hanno rispettata. Prima che entrassi io mi chiedevo se fosse giusto che per realizzare la mia vocazione lasciassi loro nel dolore. Una frase che avevo letto mi fece capire che avrei aiutato i miei genitori pregando per loro. Io ho sempre detto: «Signore io vengo per ubbidire alla tua volontà, però tu devi occuparti di loro!».*

Mimma — Prima di continuare con le domande di Sara, suor Maria Daniela, ci racconti come trascorre la sua giornata una suora sacramentina?

Suor M. Daniela — *Alle 6.30 si va tutti nel Coro per recitare le lodi mattutine. Il*



momento principale della giornata è la Messa delle ore 7. Dopo viene esposta l'Eucaristia per tutto il giorno, fino alla benedizione delle ore 18. In questo tempo una suora a turno prega davanti all'Ostia consacrata. Inoltre, c'è anche la recita comunitaria dell'Ufficio Divino che è la preghiera liturgica fatta a nome di tutta la chiesa per i bisogni del mondo. Alle 21, l'ufficio della compieta conclude la giornata. Anche durante la notte, a turno, preghiamo davanti a Gesù riposto nel tabernacolo. Ma non preghiamo soltanto. Dobbiamo mandare avanti la comunità e per questo qualcuna lavora in cucina, in infermeria, in guardaroba. Prepariamo, anche, dei dolci che vendiamo; curiamo l'orto; alleviamo le galline e ne vendiamo le uova... Poi ci sono i momenti comunitari, come il pranzo e la cena. Durante la ricreazione, finalmente, rompiamo il silenzio e parliamo. Cantiamo, anche.

Sara — Ma non ti pesa alzarti durante la notte?

Suor M. Daniela — *Non pesa, perché adorare il Signore di notte è molto bello. C'è un silenzio! E poi: mentre il mondo dorme oppure si diverte io prego davanti a Gesù e mi sento più a carico le altre persone.*

Sara — E se nell'aldilà non ci fosse niente, tu avresti sprecato la tua vita?

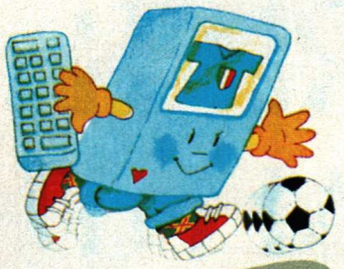
Suor M. Daniela — *Ci sono tante persone che sono capaci di grande amore e di grande perdono. Ogni dubbio sparisce se pensi a loro. Personalità così grandi non può averle suscitate un fine che non esiste. Ma anche sono convinta: se non ci fosse niente, ugualmente vale la pena di vivere come sto vivendo.*

Soddisfatti quelli che torcevano il naso davanti a una scelta vocazionale come la clausura?

E soddisfatti quelli che erano affascinati da questo tipo di scelta, ma ne sapevano poco?

Ragazzi, vi offriamo un'occasione unica: se volete, potete scrivere a suor Maria Daniela che vi risponderà!

Suor Maria Daniela
di Gesù Sacerdote
Monastero Adoratrici Perpetue
via Stefano Da Seregno
20038 Seregno MI
tel. 0362/238368



Mondosport

TIBERTI

CAMPIONE DEL MONDO

Nuotare, tirare con la pistola, correre, tirare di scherma, cavalcare = Pentathlon.

Scherma, nuoto, tiro con la pistola, equitazione, corsa campestre, in una parola il pentathlon moderno. Nel 1912 è stato incluso nel programma dei Giochi Olimpici dal barone De Coubertin, che lo intese destinato soprattutto agli ufficiali delle forze armate e come prova generale di addestramento e capacità militari.

È di questa inusuale disciplina, basata su ben cinque sport differenti che vogliamo parlarvi questa volta. Chi potranno mai essere questi superman in grado di cimentarsi a così alto livello in ben cinque specialità diverse? Come può saltare in mente a un giovane di avvicinarsi al pentathlon?

Per saperne di più siamo andati a incontrare Gianluca Tiberti, campione del mondo 1990 di penthatlon.

Ventiquattro anni, romano, Gianluca ha bruciato le tappe, esordendo a soli ventuno anni in una olimpiade (a Seoul dove ha vinto il titolo a squadre con Masala e Masullo) e ottenendo il titolo mondiale a ventitré anni!

«Il pentathlon – comincia Tiberti – *è uno sport molto "longevo", in cui un atleta raggiunge la maturità attorno ai venticinque anni. Per me tutto è avvenuto molto velocemente; l'esperienza olimpica a fianco di campioni come Daniele Masala e Carlo Masullo mi ha fatto capire molte cose. Da loro ho imparato la pazienza e la tranquillità; una gara come la nostra, che dura quattro giorni, richiede una calma estrema e molta perseverenza perché i conti si fanno solo dopo la quinta prova. Quindi i risultati sono venuti in seguito, come naturale conseguenza».*

— **Scusa Gianluca,** lo incalziamo, **ma non è che con tutti questi successi, venuti così presto, ti sia montato un po' la testa?**

«L'umiltà – ribatte Tiberti – *è un qualcosa che non deve mai mancare, altrimenti non si può emergere nemmeno nella gara più semplice. Inoltre io sono una persona tendenzialmente schiva, che non ama le celebrazioni, le occasioni ufficiali. Montarsi la testa ritengo sia una cosa inutile, casomai a fine carriera cercherò di trarre le somme in base ai risultati ottenuti».*

Continuando a parlare con Tiberti ci rendiamo conto della sincerità di questo ragazzo, che si allena duramente, anche per 8 o 10 ore il giorno nei periodi di massimo allenamento. Indubbiamente ha un fisico notevole, ben forgiato dalla pratica di cinque sport, ma non ha atteggiamenti o toni da super uomo; è un ragazzo normale, tranquillo, semplicemente cosciente dei propri mezzi e determinato a sfruttarli al meglio.

— **In che modo ti ha condizionato come persona la pratica del pentathlon?**

«Ho imparato a essere paziente e a guardare sempre avanti. Non mi ha cambiato radicalmente; sono sempre stato un testardo con una gran voglia di migliorarmi e di bruciare le tappe, nello sport così come nella vita privata».

Come a tutti i ragazzi anche a Gianluca piace ascoltare la musica, quella classica, il jazz e la musica moderna, insomma un po' di tutto. Tra i suoi hobby c'è anche la lettura, ma ci sorprende quando gli chiediamo:

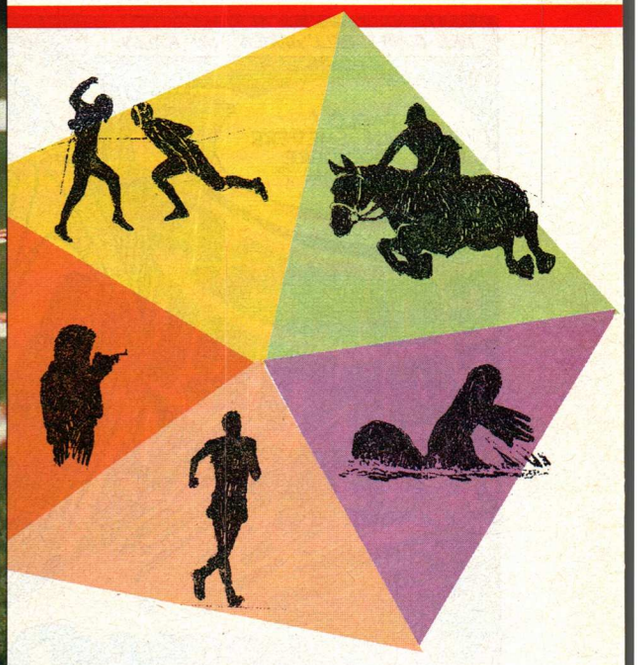
— **Che cosa ti piace fare nel raro tempo libero?**

«Nonostante pratichi cinque sport a livello agonistico anche nei periodi di riposo non riesco a stare fermo; mi divertono lo sci e il tennis e amo seguire gli altri sport alla televisione. Ho una grande passione per l'automobilismo e anche se non dovrei dirlo né farlo, amo correre con la macchina.

— **È mai possibile che tu ogni tanto non ti fermi?**

«Il pentathlon prevede ritiri collegiali 11 mesi su 12. Ci sono dunque dei momenti di stanchezza in cui arrivi a non sopportare più nemmeno la vista della valigia e degli aeroporti. Capita a tutti di avere dei momenti di stanca, ma poi c'è sempre questa grande voglia di dare il meglio che spinge ad andare avanti».

— **Senti mai la lontananza da casa, dai tuoi amici?**



Gianluca Tiberti durante una prova di corsa e con il costume di equitazione.

«La mia famiglia riesce a vedermi più che altro in fotografia. Accade così che nei momenti di pausa mi piaccia ritrovare il gusto del focolare, per dedicarmi agli affetti e anche un po' a me stesso, magari per poltrire, cosa che di rado ho occasione di fare».

— Come può venire in mente di cimentarsi in una disciplina faticosa come il pentathlon, sicuramente meno redditizia di tanti altri sport?

Tiberti sorride divertito da questa domanda che chissà quante altre volte si è lui stesso rivolto.

«Sicuramente con altri sport avrei potuto guadagnare molti più soldi, ma la gratificazione economica, per quanto importante, è solo un aspetto del problema. Chi pratica una disciplina come il pentathlon e comunque una altrettanto faticosa, ha sempre in sé una sorta di "masochismo", ma c'è sotto un fascino particolare di tale sport che ti fa superare tutto».

Il nostro campione si è avvicinato alla pratica agonistica d'alto livello fin da ragazzino, ma nonostante tutto è riuscito a ottenere la maturità classica.

— Una scelta di studi impegnativa la tua; ma come sei riuscito a conciliare tante ore di allenamento con lo studio?

«Una grande organizzazione mi ha aiutato; ero molto attento a scuola e sfruttavo le interrogazioni programmate per riuscire a ottenere buoni voti. I professori non si sono accorti della mia attività sportiva fino all'ultimo anno di scuola, quando a causa dei mondiali ho fatto molte assenze che ho quindi dovuto spiegare».

Non è vero dunque che la carriera sportiva pregiudichi l'istruzione, ci vuole solo un po' di buona volontà. Tiberti continua ancora i suoi studi. Ha momentaneamente abbandonato Economia e Commercio per conseguire il diploma ISEF, per insegnanti di Educazione Fisica, ma ci tiene a precisare che appena terminato tornerà a Economia e Commercio per finire. Niente male dunque, un campione con i libri sotto braccio.

— A scuola hai mai suscitato invidie nei tuoi compagni per i risultati che ottenevi nello sport?

«È difficile dirlo, ma non mi sono accorto di problemi particolari. Sono una persona espansiva che lega un po' con tutti e non amo mettermi in mostra né vantarmi».

— Hai molti amici? Credi nell'amicizia?

«Amici veri ne ho pochissimi, un po' per il tempo che ho a disposizione un po' perché sono molto esigente».

— Quali doti ricerchi nel prossimo?

«Un amico ha da me sempre tutto in ogni momento. È una mia caratteristica cercare di dare il meglio in ogni cosa che faccio e quindi vorrei che anche gli altri si comportassero così con me. Cerco persone che siano pronte a condividere con me tutte le gioie e i dolori, e sono riuscito a trovarne. L'amicizia per me è molto importante, davvero fondamentale».

— C'è qualcosa che ti infastidisce della tua popolarità?

«Il mio è uno sport che non dà la notorietà di altri, però capita che in particolari situazioni mi riconoscano. Non mi gratifica molto essere ricordato solo come atleta, per le mie vittorie. Preferisco che si parli di me come persona. Mi piace che dicano che sono una persona sincera, acqua e sapone, che riesce a essere se stessa».

È davvero strano riuscire a trovare una persona dotata di tanto talento e ancora così modesta. Per tutto il tempo della nostra chiacchierata Gianluca Tiberti non ha mai smesso di sorridere, in ogni momento cordiale e allegro.

Il prossimo anno ci sono le Olimpiadi di Barcellona in cui Tiberti si presenta da favorito. Accanto al meritato "in bocca al lupo" per il seguito della entusiasmante carriera, noi del MERA rivolgiamo a Gianluca l'augurio di rimanere sempre così spontaneo e autentico.

Laura Mazzonetto

NEL CUORE DELL'AFRICA... UN RALLY.
PAOLO! LA VUOI SMETTERE DI PRENDERE LE BUCHE?
KING OIL
XZ 4582
JUNGLE TROPHY
171
GUARDA CHE NON SONO IO CHE LE PRENDO... NON SAPREI NEANCHE DOVE METTERLE!
VRRRRRRFSBADANGCSSVROOMRRRATATATA
CI VUOLE PRORIO IL TUO SPIRITO PER TENERMI SU DI MORALE!
NE HAI BISOGNO? STIAMO REALIZZANDO LA GRANDE AVVENTURA DELLA NOSTRA VITA!
DELLA TUA FORSE! È DA UN PEZZO CHE NON SUBISCO PIU' IL FASCINO DI QUESTO RALLY!
SAPEVO CHE NON DOVEVO FIDARMI DI UN AVVOCATO... OPS!
SKLUNPF
TI AVEVO DETTO DI STARE ATTENTO! SIAMO DI NUOVO IMPANTANATI!
BELL'ESEMPIO DI CRITICA COSTRUTTIVA! DIAMOCI DA FARE INVECE!
FORTUNA CHE SIAMO ATTREZZATI... E CHE ABBIAMO ORMAI UNA CERTA ESPERIENZA!
BUZZ

MEZZ'ORA DOPO...
ATTREZZATURA... ESPERIENZA... RICORDAMI DI STAR ZITTO LA PROSSIMA VOLTA!
CHE NE DIRESTI DI ASPETTARE CHE FINISCA LA STAGIONE DELLE PIOGGIE?
JUNGLE TROPHY
MA... NON SO NEANCHE BE E' COMINCIATA! MAGARI E' SEMPRE COSI' DA QUESTE PARTI!
EHI! GUARDA!
K
ABBIAMO DEGLI SPETTATORI! DA COME GUARDANO IL NOSTRO BOLIDE CREDO CHE CI DARANNO UNA MANO!
VADO SUBITO!
EHI AMICI! CI AIUTATE A SPINGERE... POI VI REGALO DA BERE! FA LE BOLLICINE!
E COSI'...
FORZA RAGAZZI! SENTO CHE STA PER MUOVERSI...
DAI GAS INVECE DI PARLARE!
KING OIL
KING OIL
KING OIL
KING OIL
XZ 4583
JUNGLE TROPHY
FRIZZ
vROOM
QUALCUNO LI CHIAMA! NON SEMBRA CONTENTO!
TENETE RAGAZZI! E' TUTTA ROBA BUONA! CIOCCOLATINI AL SAPORE DI CHEWING-GUM E VICEVERSA...
VROARR
KWALA! 'N GOMO!
E CHI LO E' A QUESTO MONDO?

MEGLIO ANDARCENE! NON VORREI AVER INFRANTO QUALCHE TABÙ LOCALE!

POSSIBILE CHE TU SIA COSÌ CIECO?

KING OIL

171

CIECO? COSA VUOI DIRE, GINO?

NON CAPISCI? LORO NON HANNO NIENTE E NOI VENIAMO QUI AD OSTENTARE TUTTO QUELLO CHE ABBIAMO! TI RENDI CONTO DI COSA DEVONO PROVARE?

NON TI FACEVO COSÌ SENSIBILE!

PENSA PIUTTOSTO CHE SIAMO IN RITARDO SULLA TABELLA DI MARCIA E STA DIVENTANDO BUIO!

A VOLTE MI SEMBRA CHE SIA TU QUELLO CHE È VENUTO QUI PER NIENTE! VEDI QUESTA NATURA E QUESTA GENTE E SAI PENSARE SOLO ALLA TABELLA DI MARCIA!

KING OIL

171

GINO, TU SEI UN FILOSOFO... MA LA PROSSIMA VOLTA DOVRÒ RICORDARMI DI CAMBIARE NAVIGATORE!

OH! NO! DI NUOVO!

SCREETCH

PAOLO AB+

PURE GLI IPPOPOTAMI DEVONO METTERCISI ADESSO!

IN FONDO È CASA LORO, NO?

MA PERCHÈ NON SE NE STANNO NEI FIUMI, NEI LAGHI, NEGLI STAGNI O DOVE ALTRO DIAVOLO VOGLIONO!
ADESSO LO SPOSTO A CALCI!
BAH-HO-HO
MA SEI MATTO? QUELLO, SE VUOLE TI FA A PEZZI!
E POI GUARDA, PAOLO! VEDI? STA ANDANDOSENE!
NON SO SE GLI IPPOPOTAMI PENSANO, MA QUESTO DI SICURO HA USATO IL CERVELLO!
COMUNQUE SONO STUFO! È DA STAMATTINA CHE TROVIAMO ANIMALI SULLA STRADA... AL PROSSIMO GLI FACCIO UN REGALINO!
BOOM
COSA VUOI DIRE?
LO SO CHE STAI SCHERZANDO, MA MI DA' FASTIDIO SENTIRTI DIRE CERTE COSE!
CHE NON HO PORTATO I PALLETTONI PER NIENTE!
VEDRAI SE SCHERZO! SONO QUI PER CERCARE DI VINCERE! AL FANGO NON POSSO SPARARE, MA A QUEI PACHIDERMI SI!
PAOLO

E TU DEVI METTERTI IN TESTA CHE STIAMO GAREGGIANDO...
KING O
ACCIDENTI !
ATTENTO !
SCREEEEEEETCH
OKAY ! E' ORA DI FINIRLA !
FERMATI ! COSA VUOI FARE ?
LO SAI BENISSIMO !
IN MEZZO AGLI OCCHI... NON SENTIRA' NULLA !
MA CHE NE SAI ? PIANTALA !
LASCIA IL FUCILE !
E' ORA DI SMETTERE DI GIOCARE AGLI HEMINGWAY ! NON SIAMO VENUTI QUI PER UCCIDERE !
THUMP

E ALLORA COSA DOVREI FARE? SPINGERLO? CHIEDERE PERMESSO? TU CHE SEI AMICO DEGLI ANIMALI PARLI IL BUFALESE?
COSA C'È PAOLO? PERCHÈ SEI AMMUTOLITO...
EH...
QUEL L'ANIMALE CI HA SALVATO LA VITA!
DEVO ESSERE IMPAZZITO... NON RIESCO A CAPIRE COSA MI HA PRESO! STAVO PER UCCIDERLO!
GUARDA... LA PIENA DI QUESTA MATTINA HA DISTRUTTO IL PONTE!
SAREMMO PRECIPITATI NEL FIUME!
LASCIA PERDERE! L'IMPORTANTE È SAPERSI FERMARE IN TEMPO... CHIAMO I SOCCORSI VIA RADIO!
CHE NE DICI, GINO? INVITIAMO A CENA ANCHE QUELLO!
HO PAURA CHE NON GRADIREBBE LE SCATOLETTE... MA COMUNQUE PERCHÈ NON GLIELO CHIEDI?
FINE

BASKET

CENTO ANNI FA IL PRIMO CANESTRO

«Professore, basta con i soliti esercizi! Siamo stufi! Inventi qualcos'altro per favore, non ne possiamo più di questa noia!»

Doveva essere stata pressapoco questa l'esortazione indirizzata al dottor James Naismith, professore presso il College di Springfield nel Massachusetts (USA), dai suoi alunni, stanchi di dover sopportare, durante i lunghi mesi invernali, pesanti sedute di esercizi ginnici nel chiuso di una palestra.

Durante la bella stagione ci si poteva divertire all'aperto col baseball, col rugby o con il football americano, ma d'inverno: che barba!

Fortuna volle che il prof. Naismith fosse una persona intelligente e recepisse prontamente l'accorato appello dei suoi allievi.

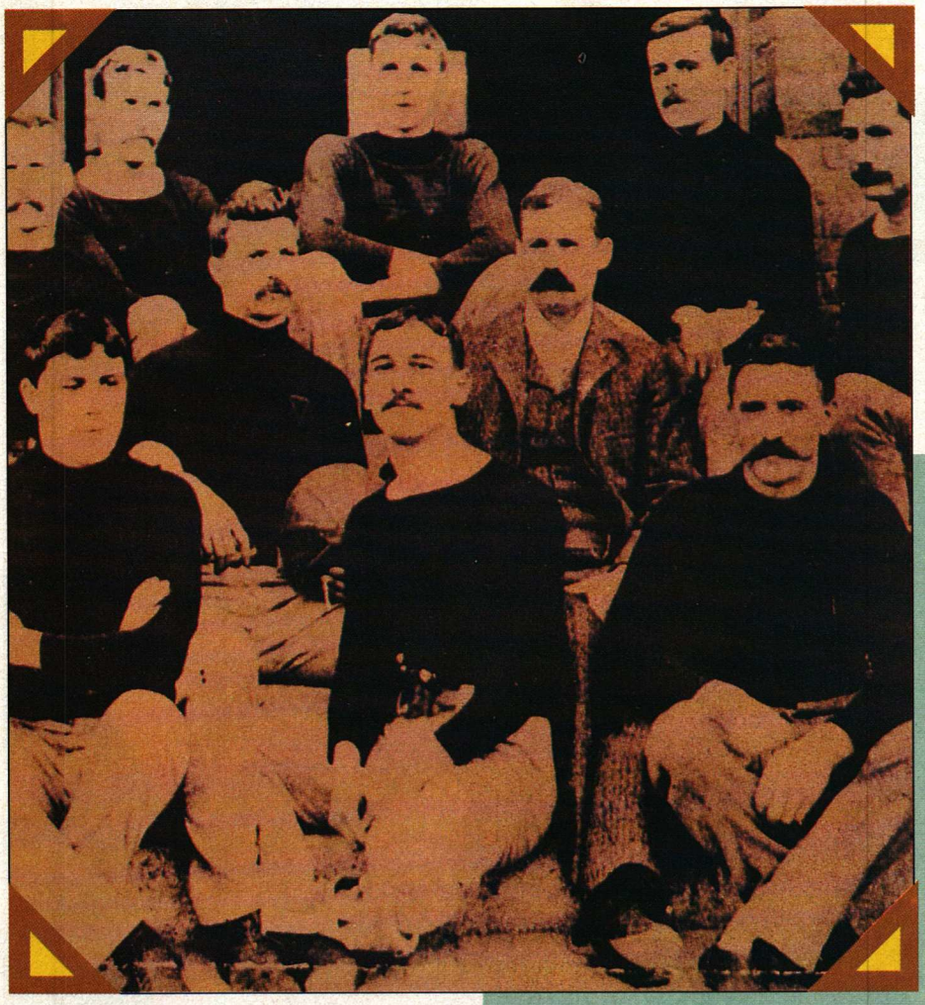
Li fece allora giocare a baseball in palestra. Ma dopo aver rotto un paio di finestroni decise di lasciar perdere. Provò con il football (che non è il nostro calcio ma il rugby all'americana), ma lo spazio era così ridotto e i giocatori previsti da questo sport così tanti che ogni partita si trasformava in rissa e pandemonio. Il povero Naismith non sapeva che pesci pigliare, così ritornò sconsolato nel suo studiolo e provò a studiare qualcosa a tavolino, un gioco nuovo adatto alle dimensioni di una piccola palestra.

«Vediamo... ci vuole innanzitutto un campo di una ventina di metri, poi la palla. Certo, i ragazzi si divertono sempre con la palla. Ci vuole qualcosa di veloce, di spumeggiante, senza interruzioni e senza impetuosi contatti fisici come sono nel football. Qualcosa che faccia funzionare la testa, l'abilità e non la forza...» E così facendo continuava a riempire foglietti che poi stracciava, appallottolava e buttava via, in fondo alla stanza, nel cestino della carta e qualche pallina entrava, qualche altra no. Era il 1891: e in quel momento, in un angolo degli Stati Uniti, nasceva la pallacanestro.

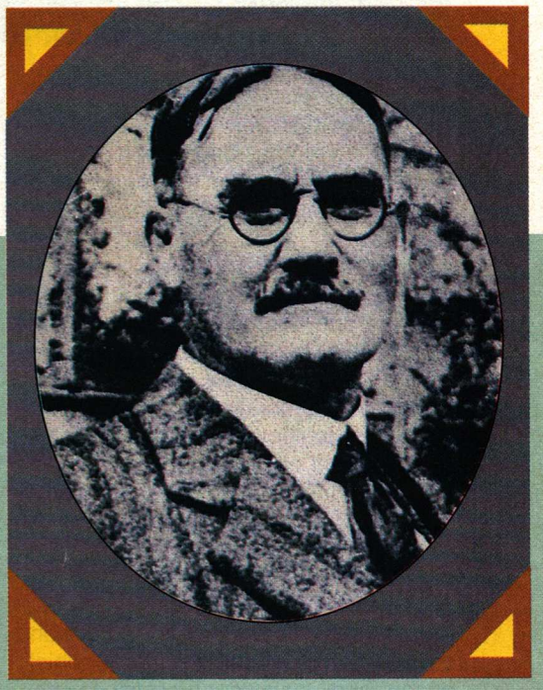
L'intuizione fu tanto semplice quanto geniale. Il prof. Naismith decise di provarla immediatamente e i suoi alunni ne furono subito entusiasti. Centrare un bersaglio difficile è impresa che stimola e tutti si cimentarono con impegno.

I primi canestri della storia del basket, lì nel piccolo College di Springfield, furono due cesti usati per le pesche che il custode della palestra coltivava nel suo giardino. La scomodità di dover salire sulla scaletta per recuperare il pallone dopo ogni canestro realizzato, suggerì l'ovvia idea di sfondare le ceste.

I «fondamentali» del gioco erano cinque e tutti sono ancora oggi validissimi:



La prima squadra di pallacanestro che nel 1892 si esibì nel collegio di Springfield, nel Massachusetts.



James A. Naismith

IL TEOLOGO DEL BASKET

James A. Naismith, inventore del «basket-ball», nacque ad Almonte (Ontario - Canada) il 6 novembre 1861.

Era pastore luterano, insegnante di teologia e appassionato di sport, alcuni praticati con successo. Nel 1890 giunse al College dell'YMCA (Young Men Christian Association - Associazione giovani cristiani), a Springfield (Massachusetts), e fu interessato dal direttore del College, Luther Gulick, a trovare un gioco che gli allievi potessero fare al chiuso nei periodi invernali.

Naismith era tanto convinto nella bontà del gioco che aveva inventato che alla fine abbandonò l'insegnamento per dedicarsi alla divulgazione e al miglioramento tecnico della pallacanestro.

Naismith, che nel 1936 ebbe la soddisfazione di vedere il basket ammesso tra gli sport olimpici, morì negli USA il 28 novembre 1939.

— il pallone doveva essere palleggiato con le mani;

— non si poteva correre tenendo il pallone in mano;

— i giocatori di entrambe le squadre potevano giocare la palla, attaccare e difendersi contemporaneamente, senza tener conto del ruolo, della loro posizione sul campo, a differenza di quanto avviene ad esempio nel baseball o nel football, dove una sola squadra attacca, mentre l'altra difende;

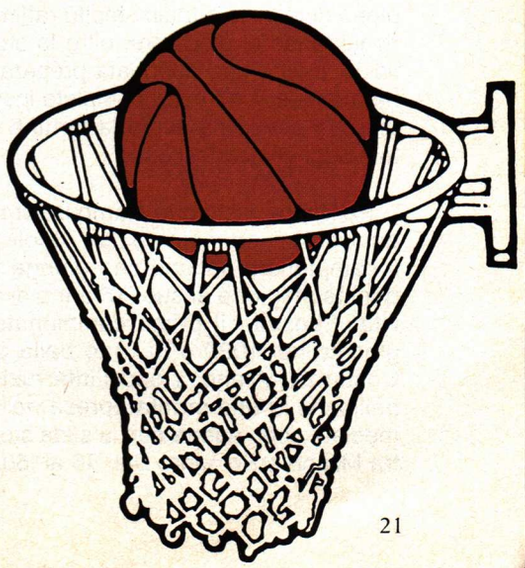
— erano proibiti i «contatti» personali;

— il «goal», la rete, la meta non era verticale, come negli altri sport di squadra (per esempio la porta del calcio), ma orizzontale e perciò non poteva assolutamente essere ottenuto con azioni di forza, di sfondamento, ma con precisione e abilità.

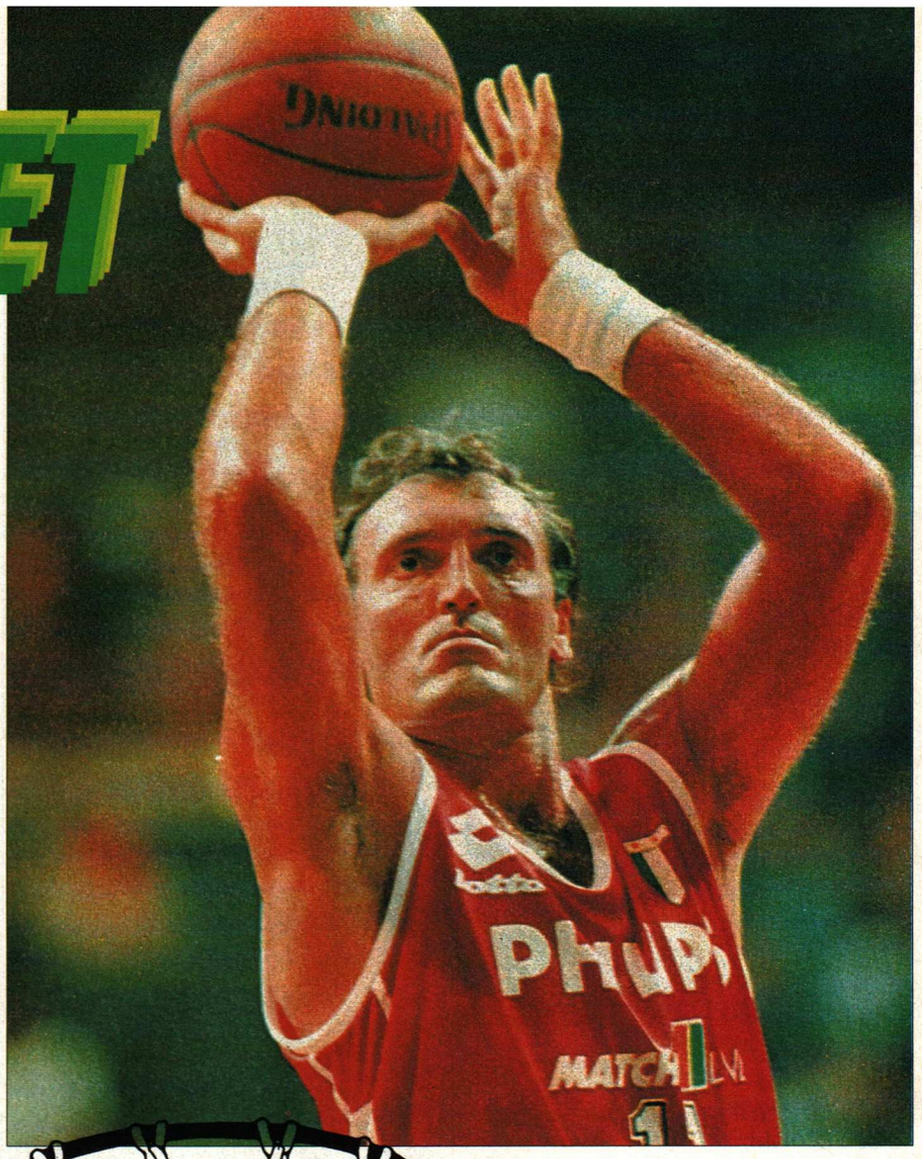
Altre regole basilari furono quelle realive ai falli: era proibito urtare, trattenere o spingere l'avversario pena l'espulsione dal gioco alla terza infrazione (nel basket moderno si viene espulsi al quarto fallo in Europa, al sesto negli Stati Uniti). Il gioco era diviso in due tempi di quindici minuti. Ogni canestro valeva un punto. Non esistevano ancora i tiri liberi. Inizialmente le squadre erano di nove elementi, ma tale e tanta risultava la confusione che vennero presto ridotti a sette e infine a cinque.

Il successo della pallacanestro inventata dal dottor Naismith fu subito grandissimo e cominciò a venir praticata in tutte le scuole americane tanto che dopo pochi anni era già un fatto di costume. Nel 1894 fu pubblicato il regolamento ufficiale; tre anni più tardi venne disputato il primo campionato USA. Un anno dopo il basket è già in Europa, anche se nel vecchio continente stenterà un po' a decollare.

In Italia, dopo alcune esibizioni a Venezia nel 1907, le prime partite furono giocate nel 1918 e nel '21 sorse a Milano la Federazione Italiana di basket-ball che nel '30 cambiò nome in Federazione Italiana Pallacanestro trasferendo la



BASKET



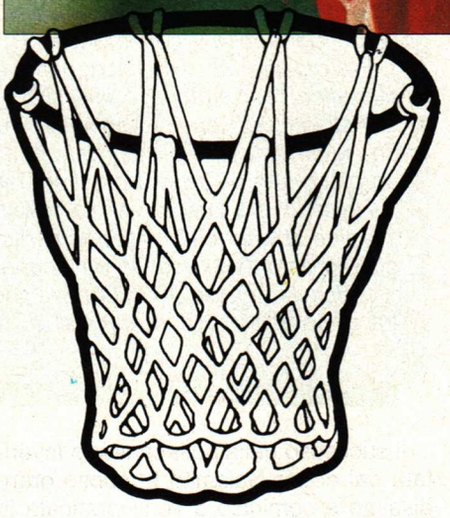
sua sede a Roma. Due anni più tardi fu fondata la «Federation Internationale de Basket-ball Amateur» con sede a Ginevra, che nel 1935 organizzò il primo campionato europeo, vinto in quell'occasione, pensate un po', dalla Lettonia, emulata due anni più tardi dalla consorella baltica, la Lituania! Sì, proprio due dei tre paesi affacciati sul mare Baltico (il terzo é l'Estonia) che di recente hanno riottenuto libertà e indipendenza dopo 50 anni di occupazione sovietica.

Nel 1936 a Berlino (l'olimpiade di Jesse Owens, il famoso velocista di colore che con quattro medaglie d'oro fece «impalllidire» Hitler), la pallacanestro entrò nel programma ufficiale e in quel primo torneo dimostrativo non poterono che trionfare gli Stati Uniti, protagonisti, ancora oggi, sulla scena cestistica internazionale.

Da quel lontano 1891 insomma la pallacanestro ne ha fatta di strada! In molti paesi europei, Italia compresa, è ormai il secondo sport più seguito e praticato dopo il calcio.

Negli Stati Uniti il basket è secondo solo al baseball per numero di praticanti. Da qualche anno si gioca in autunno il Torneo Open dove per la prima volta le grandi squadre europee si misurano con i professionisti del campionato americano NBA. E un numero sempre maggiore di giovani affolla i palazzetti per tifare la squadra del cuore.

E pensare che il basket è l'unico sport spettacolare nato al tavolino, e non frutto della evoluzione naturale di costumi popolari come tutti gli altri sport. Forse proprio per questa sua matrice «intellettuale» questo sport si è evoluto su un piano di tecnica e tattica molto raffinate, richiedendo al giocatore, oltre lo sforzo fisico, anche una adeguata preparazione mentale. Uno sport completo insomma che perciò ha avuto la fortuna che tutti oggi gli riconoscono.



Dino Meneghin il più grande giocatore italiano di basket.

Per finire, visto che siamo in tema di anniversari, spendiamo due parole per il campionato italiano che giunge con questa stagione al suo 70° anno di attività. Pensate, il primo campionato fu giocato nel 1920 e fu vinto dalla SEZ Costanza Milano. Dopo l'interruzione bellica vi fu una pronta ripresa nell'immediato dopo guerra con la sfida storica tra Milano e Bologna. Dal '46 al '60, infatti il campionato fu una questione privata fra l'Olimpia Milano (attuale Philips) e la Virtus Bologna (attuale Knorr): le uniche due squadre del campionato a fregiarsi della famosa stella, ottenuta dalle compagini che hanno vinto almeno dieci titoli nazionali.

Negli anni '60 e ancor più negli anni '70 comparve il fenomeno internazionale della Ignis Varese, squadra storica della pallacanestro europea. La compagine varesina infatti, guidata da Dino Meneghin, l'uomo più rappresentativo del basket italiano di tutti i tempi, vinse tutto quello che c'era da vincere: 7 scudetti dal '69 al '78 e poi Coppe dei Campioni, Coppa delle Coppe, Coppa Internazionale.

Negli anni '80 ritorna la stella di Bologna, esplode il fenomeno Cantù, riprende la tradizione di Milano ma il campionato si illumina anche degli exploit del Banco Roma, della Scavolini Pesaro e per ultimo, la scorsa stagione, del primo scudetto a squadre del sud Italia: la Phonola Caserta.

Il torneo che è partito da poco si annuncia ancora una volta interessantissimo, soprattutto per l'arrivo in Italia di fuoriclasse come Toni Kukoc, croato di Spalato (ormai dovremo usare questi nuovi aggettivi di nazionalità) approdato alla Benetton Treviso e le stelle americane dell'NBA Rick Mahorn e Reggie Theus, che giocheranno rispettivamente ne Il Messaggero Roma e nella Ranger Varese.

Buon divertimento a tutti.

Pierpaolo Antonello

HELP SCUOLA!

vuoi una mano?

«A scuola vado abbastanza bene. Il mio problema sono gli errori di ortografia: certe volte ne faccio proprio tanti. C'è un segreto per non farne più? Io ci capisco poco. Per esempio perché a volte trovo scritto ciliegie con la i, altre volte senza la i. Qual è giusto?

Francesca di Vercelli (3ª Media)

E' corretto in tutti e due i modi. Ciliegia è una di quelle parole terminante in gia al singolare che al plurale può fare sia in **gie,** sia in **ge:** ciliegie o ciliege. Tra i nomi in **cia,** provincia può fare provin**cie** o provin**ce.**

Ma la REGOLA GENERALE è questa: le parole che al singolare terminano in **cia** e **gia** al plurale fanno in **ce ge** se prima della **c** o della **g** c'è una consonante: quercia - querce/ roccia - rocce/ frangia - frange / spiaggia - spiagge.

Fanno in **cie gie:** 1) se prima c'è una vocale: audacia - audacie/ valigia - valigie. 2) Se la **i** è **tonica** (accentuata): nostalgia - nostalgie/ farmacia - farmacie/ bugia - bugie.

Inoltre, Francesca, ti riassumo brevemente alcune delle principali regole ortografiche: sarà utile anche a tanti ragazzi che hanno i tuoi stessi problemi.

B - BILE

Non raddoppia mai: conta**bile,** disa**bile**

G - GIONE

Non raddoppia mai: guarni**gione,** caccia**gione,** pi**gione**

GN

Non vuole mai la **i** prima delle vocali **a e o u.** Scriverai: ra**gno** - casta**gna, gnu** -ci**gni** - a**gnello**

Nelle parole come compa**gni**a, invece la **i c'è** perché è tonica

SCE

Tra sc e la vocale **e** non si mette mai la **i.** ECCEZIONI: **scie**nza, **uscie**re, co**scie**nza e derivate

QU + a e i o

Raddoppia solo con **c:** a**cqu**a. Nella lingua italiana esiste una sola parola con **qq**: so**qq**uadro

Z - zio, zia, zie

Non raddoppia mai: prescri**zio**ne, a**zio**ne, a**zie**nda

ECCEZIONI - Le parole che derivano da altre parole che non hanno la **i:** ra**zzia,** ra**zzia**le (perché derivano da razza; pa**zzia** perché deriva da pazzo).

«Come si fa a capire quando parole con **gli** *si leggono come* **gli** *di gi***gli***o e* **gli** *di* **gli***cerina?*

Rachele di Como (5ª El.)

Rachele, **gl** di glicerina lo pronunci con la gola, dunque ha suono gutturale; **gl** di giglio ha suono palatale, perché lo pronunci poggiando la lingua sul palato. Puoi «sentirlo» mettendo una mano sulla gola e pronunciando quelle parole.

Gl vicino alle vocali **a e o u** ha suono gutturale, come **gl**oria, **glo**bale, **glo**bo, **gla**ssare, **glu**cosio.

Gl vicino alla vocale **i** ha suono palatale, come gi**gli**o, sco**gli**o, co**gli**ere, ra**gli**are.

Però ci sono delle eccezioni: alcune parole di uso scientifico e che hanno il digramma **gli** all'inizio di parola si leggono con suono gutturale. Come: gero**gli**fico, **gli**cerina, **gli**cine, ne**gli**genza.

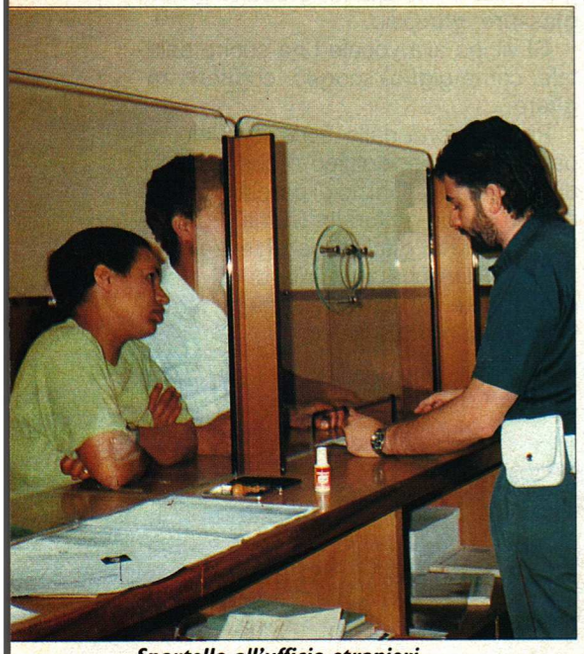
RICORDA che se prima di **gli** c'è la consonante **n** il suono diventa gutturale, come in ga**ngli**o e composti.

RICORDA

E adesso, Francesca, ti svelo il «segreto» per scrivere senza errori:
1) Leggi la scheda che vi abbiamo preparato e fissa bene nella mente le regole ortografiche.
2) Esercitati cercando nelle letture le varie regole ortografiche.
3) Se hai qualche dubbio, mentre scrivi, consulta un buon dizionario. CON L'ESERCIZIO COSTANTE E INTELLIGENTE, RIUSCIRAI A SCRIVERE SENZA ERRORI. PAROLA!

Mimma

PROFESSIONE:
COMMISSARIO
DI PUBBLICA SICUREZZA



Sportello all'ufficio stranieri di Verona

Mai come in questi ultimi anni la Polizia e i suoi Funzionari sono stati i protagonisti di telefilm, di romanzi polizieschi e di fumetti. Dal commissario Maigret, francese, alto un metro e ottanta, fumatore di pipa, all'ispettore Derrick, tedesco, uomo affascinante e di belle maniere; dall'americano tenente Colombo, uomo trasandato e apparentemente svagato ma acutissimo, all'italiano commissario Cattani reso famoso dalla serie di telefilm «La Piovra».

Uomini che incarnano la figura dell'eroe e che fanno trionfare la giustizia. Così, non appena hai l'occasione d'incontrare un commissario in carne e ossa ti viene la curiosità di conoscere tutti i suoi miracoli!

Fernando Malfatti, napoletano, 39 anni, sposato con Maria medico-pediatra, ha due figlie: Francesca di undici anni e Cristina di quattro ed è il funzionario che, alla Questura di Verona, dirige l'Ufficio Stranieri. Ha uno sguardo vivace e intelligente, la parlata sciolta, i modi gentili. È arduo sedersi nel suo ufficio e scambiare quattro chiacchiere: il telefono squilla in continuazione, i poliziotti vengono spesso a chiedere un suo parere o una sua firma, ma riesce sempre a districarsi con calma e pazienza.

— Come svolge la sua giornata un commissario di Polizia?

— Dobbiamo innanzi tutto precisare in quale parte d'Italia si fa servizio. Ho lavorato a Napoli e a Verona vivendo due realtà completamente diverse. A Verona non ho mai avuto grossi problemi, non ho mai dovuto sparare. A Napoli se le dovessi dire quanti conflitti a fuoco ho fatto non sono in grado di contarli, tanti ne ho fatti. Normalmente la giornata del funzionario inizia al mattino: il funzionario oltre a essere un ispettore ha anche la responsabilità amministrativa dei propri dipendenti e deve gestire in seno all'ufficio che gli è affidato non solo l'operatività ma anche gli uomini.

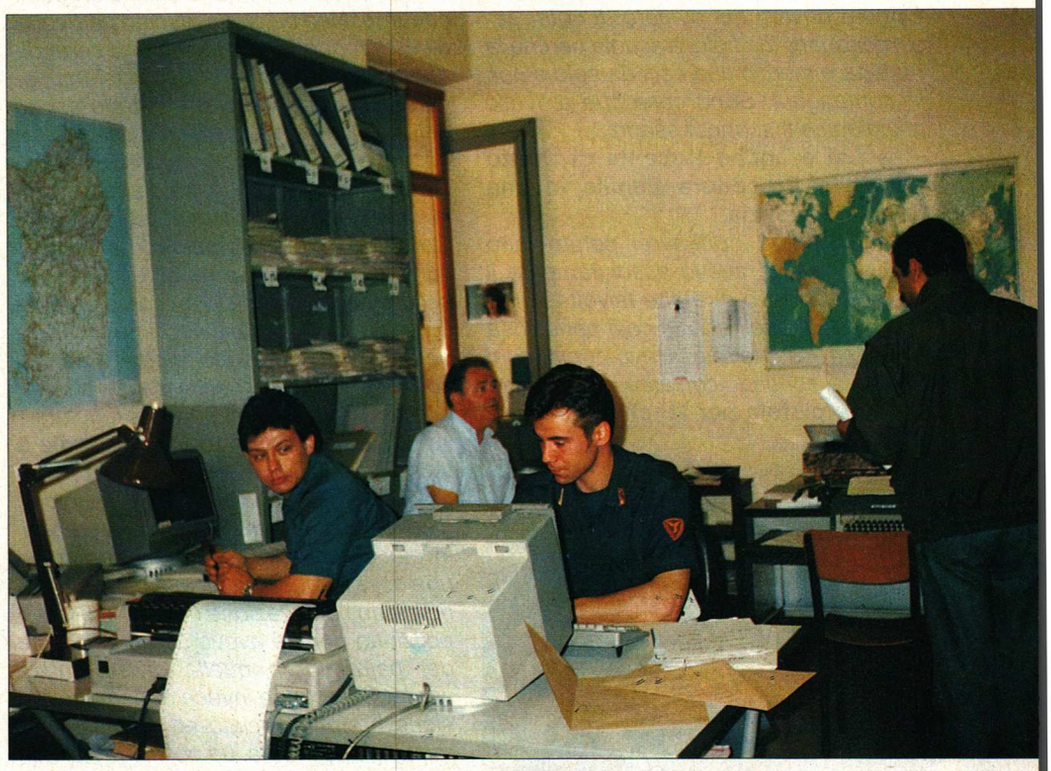
— Quanti uomini comanda un commissario?

— Dipende dal reparto che comanda. Per esempio il funzionario che dirige le volanti ha più uomini del funzionario che dirige la narcotici perché le volanti devono essere composte da un certo numero di uomini.

— Il poliziotto si lascia coinvolgere emotivamente dal suo lavoro?

— Sì, si deve far coinvolgere in certe situazioni dove c'è bisogno di passione e di sacrificio. Fare il poliziotto è difficile e ne pagano lo scotto soprattutto le nostre famiglie. È un lavoro in cui bisogna togliersi l'orologio e metterlo nel cassetto: ciò significa saper quando si inizia e non quando si finisce perché l'indagine è qualcosa di così personale che non può essere delegata; essa si compone di sensazioni, di particolarità che io ho vissuto assieme alla persona indagata. Quindi l'indagine è qualcosa che per forza ti coinvolge emotivamente, stimola la curiosità, stimola l'interesse, lo spirito di emulazione che ad un certo punto si crea con il delinquente: vediamo chi è più furbo se io o te, vediamo chi la vince!

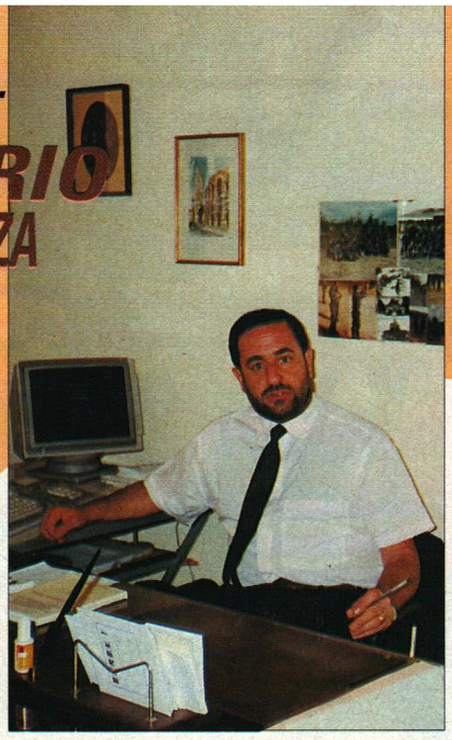
Un lavoro fatto di sacrifici! Il poliziotto spesso continua ad essere poliziotto anche a casa. Se io ho un caso particolare la mia preoccupazione me la porto anche a casa; a questo si aggiunga che il poliziotto spesso è oggetto di minacce perché sta trattando determinate cose e questa situazione di ulteriore stress si ripercuote sia sul poliziotto sia sulla sua famiglia. A Napoli sono stato undici anni dove ho rischiato tantissimo, dove mi sono privato di tantissime cose, però ne sono felice perché sono certo di aver reso un servizio al paese.



I lavori nella polizia sono molti e diversi: eccone due immagini.

Fuori dall'esperienza di Napoli sto imparando a fare il poliziotto in un altro modo perché, indubbiamente, si rimane anche un po' vittime di certi meccanismi e si è portati a vedere nero dovunque. Sotto certi aspetti a Napoli l'esperienza è stata gratificante sotto altri è stata terrificante. Ancora oggi, quando giro per strada mi sorprendo a volte a guardarmi indietro anche se non ce n'é più necessità e questo è un dato allarmante perché significa che, a distanza di cinque anni, ancora non sono riuscito a togliermi di dosso quella sensazione di malessere che avevo a Napoli quando giravo per strada e sapevo d'essere all'attenzione di certe persone che non mi volevano proprio bene.

PROFESSIONE: COMMISSARIO DI PUBBLICA SICUREZZA



Il commissario Fernando Malfatti

— Un compito che incominciava a pesare!

— Sì e me ne accorsi una sera quando mi sentii imbarazzato a rispondere a mia figlia ancora piccola: era salita mia moglie dicendomi di aver parcheggiato male l'auto e che era meglio se scendevo a spostarla. Un'operazione normalissima che tanti mariti fanno. Invece io, prima di prendere le chiavi della macchina, presi la pistola e mia figlia mi chiese: «Ma papà vai a spostare la macchina: perché prendi la pistola?». Sono episodi che poi quando ti ritrovi da solo ci ripensi e ti chiedi: ma guarda come devo vivere. Oppure privarti del piacere di poter accompagnare tua figlia a scuola perché la mattina è meglio che esci da solo e non in compagnia. Sono cose che a livello psicologico ti sconquassano.

— Lei è anche Docente di Diritto Penale e Procedura Penale in una Scuola di Polizia.

— Sì, prima non avrei potuto farlo perché non ne avevo assolutamente il tempo. Ma devo dire che talvolta sento nostalgia di quell'attività così pericolosa e così stressante che vivevo prima, quel misurarsi continuo con altre intelligenze.

— La pistola per lei che cosa rappresenta?

— Pistola per me è uguale a sicurezza, a strumento per contrappormi a determinate forme di violenza di cui posso essere fatto oggetto, pistola è uno strumento di lavoro come lo è il bisturi per il chirurgo. Non ha alcun fascino particolare. È un oggetto con cui ho una certa dimestichezza perché fa parte del mio lavoro. È un oggetto che è entrato anche nell'uso della mia famiglia perché sia mia moglie sia le mie bambine sono abituate a vedermi con la pistola, a vederla in casa, la rispettano, e non la toccano. Quante volte per esempio la mattina mia figlia prima di uscire mi dice: «Papà, ti sei dimenticato la pistola» come un'altra figlia direbbe «papà, ti sei dimenticato la borsa». Adesso, dopo alcuni anni, mi concedo il lusso di uscire senza pistola; ora riesco a godermi una passeggiata.

— Da ragazzo giocava a guardie e ladri?

— Da ragazzo c'erano due cose che dicevo che non avrei mai fatto: laurearmi in giurisprudenza perché mi sembrava una cosa arida, identificavo gli studi giuridici con l'elencazione dei codici e fare il poliziotto perché avevo un ricordo triste del poliziotto in quella divisa grigioverde. Crescendo invece questa professione ha incominciato ad appassionarmi: un po' le letture, un po' i film. Poi non volendo fare il militare ho prestato servizio nella Polizia dove ho subito palpato la professionalità del lavoro. Oggi sono molto soddisfatto e, se mi guardo indietro, non ho rimpianti.

– A proposito di letture e di film: che rapporto c'è fra il commissario-eroe e la realtà?

– Ci sono dei punti in comune: nei film si vede il commissario operativo che fa le corse nelle macchine, che spara, salta, rincorre: anch'io faccio tutte quelle acrobazie che si vedono. Che cos'è invece che ci distingue: innanzitutto che le cose non vanno sempre così bene come si vede nei film nel senso che non sempre si trova il colpevole, come non è così facile insinuarsi nei fatti di mafia o camorra perché nella realtà ti scontri sempre con un muro impenetrabile. E poi fare un'indagine è difficile perché ci si deve muovere entro certi limiti e termini per non rischiare di fare cose illegittime.

— La produzione di romanzi e film polizieschi è positiva?

— Se fatti bene sono positivi. Dovrebbero farli più veritieri per far capire alla gente che è una professione estremamente difficile e chi la fa deve essere gratificato non tanto in termini economici, ma di solidarietà, sentirsi motivato.

– Lei guarda i film polizieschi?

– Sì, li guardo per curiosità e mi accade anche di fare sonore risate quando vedo certe cose. Per dire come anche la mia famiglia vive l'attività, molte volte Francesca, mia figlia più grande dice: «Papà, ma che stanno facendo vedere, ma non è così...». Perché ormai attraverso la mia attività, le mie storie, la mia vita vissuta, Francesca si rende conto che la realtà è diversa dai film. Come soffra a volte nel vedermi ritornare particolarmente stanco: ad esempio domenica dopo aver prestato servizio allo stadio ed aver ricevuto una sprangata, lei mi ha detto: «Ma perché solo tu prendi le botte?».

Questa è la vita del poliziotto: questo continuo coinvolgere anche i propri affetti, non riesci mai a spogliarti completamente del tuo ruolo perché te lo porti dietro ovunque, anche fuori dall'ufficio.

— Che cosa vuol dire a un ragazzo che sogna di diventare un nuovo commissario?

— Non gli dico non lo fare. La parte bella della professione nei film c'è tutta ma è solo la punta gratificante di un iceberg che sotto è pieno di difficoltà e di contraddizioni che, a lungo andare, ti fanno vivere male questa tua professione. E infatti lo stress è uno delle nostre maggiori malattie professionali: non per nulla abbiamo anche un periodo di ferie più lungo degli altri lavoratori.

Rita Ferraro

STET
GRUPPO IRI

io sono qui

Se mi cerchi, sai dove trovarmi: al mio Teledrin. Quando sento il bip, sul display appare il numero di telefono, così so che sei tu, e ti richiamo quando posso. Fatti sentire, io sono sempre qui. Teledrin Sip: chiedilo ai Negozi Affiliati o agli Uffici Commerciali Sip, oppure telefona al 187.

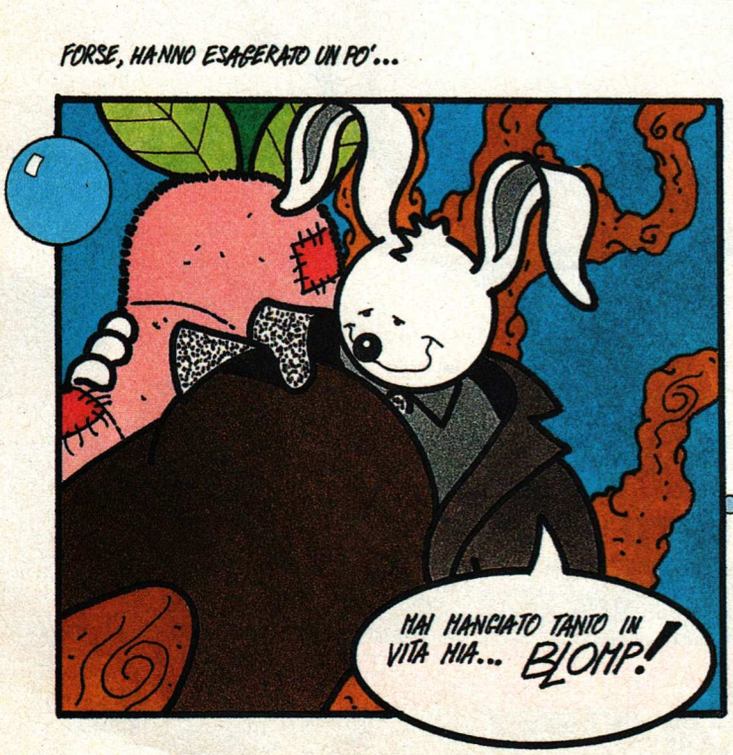
TELEDRIN SIP. LASCIATEVI TROVARE.

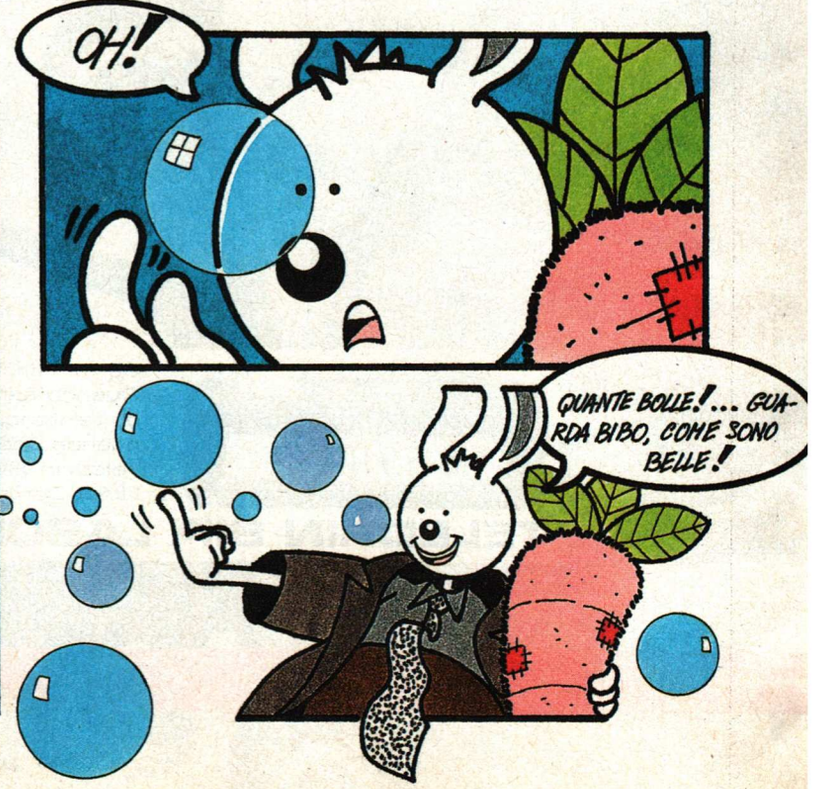
SIP

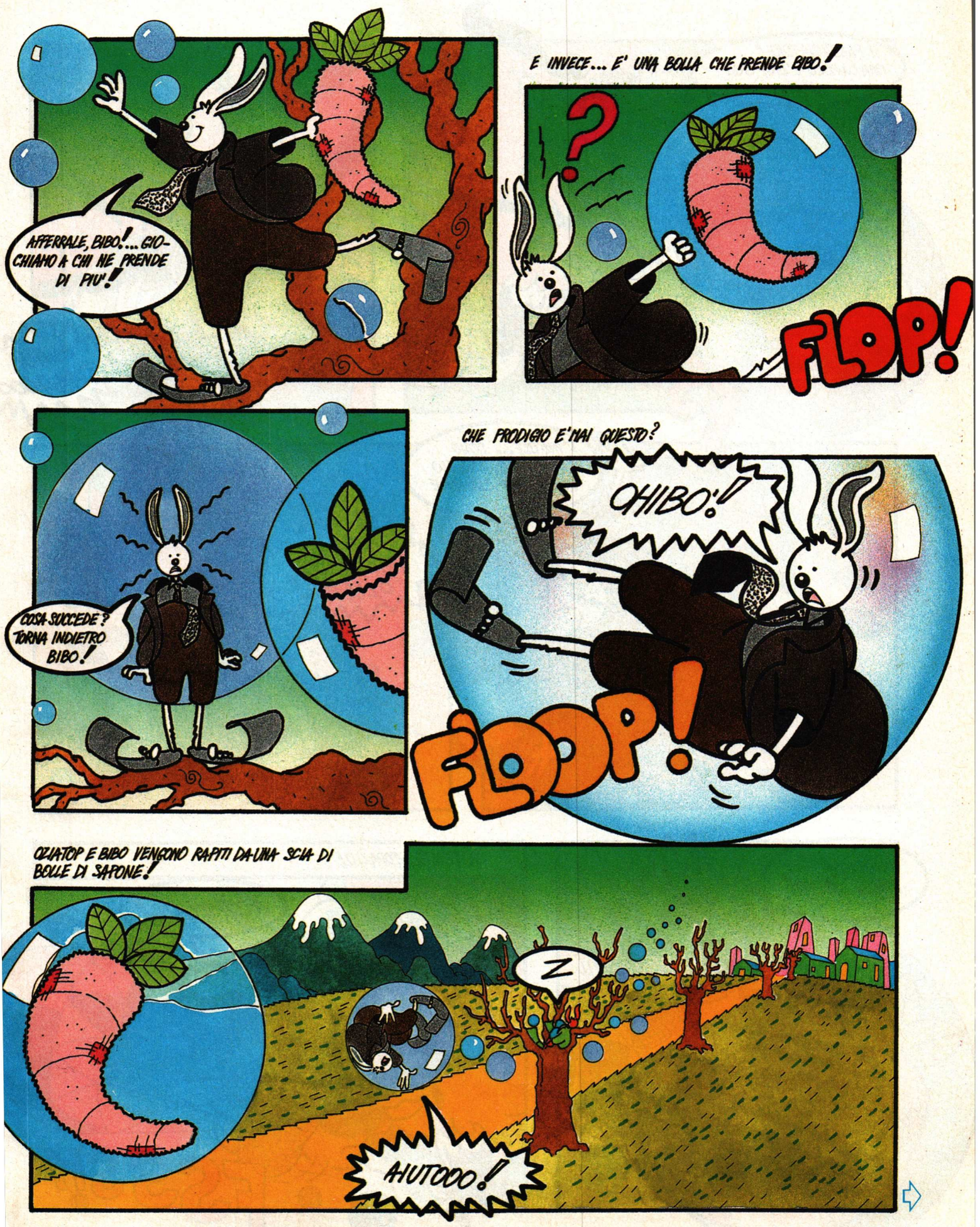
PUBLICIS FCB/MAC

TOPAZIO

TESTI: CATERINA MOGNATO
DISEGNO: GIULIANO DINON






AFFERRALE, BIBO!... GIOCHIAMO A CHI NE PRENDE DI PIU'!
E INVECE... E' UNA BOLLA CHE PRENDE BIBO!
?
FLOP!
COSA SUCCEDE? TORNA INDIETRO BIBO!
CHE PRODIGIO E' MAI QUESTO?
OHIBO!
FLOOP!
OZIATOP E BIBO VENGONO RAPITI DA UNA SCIA DI BOLLE DI SAPONE!
Z
AIUTOOO!

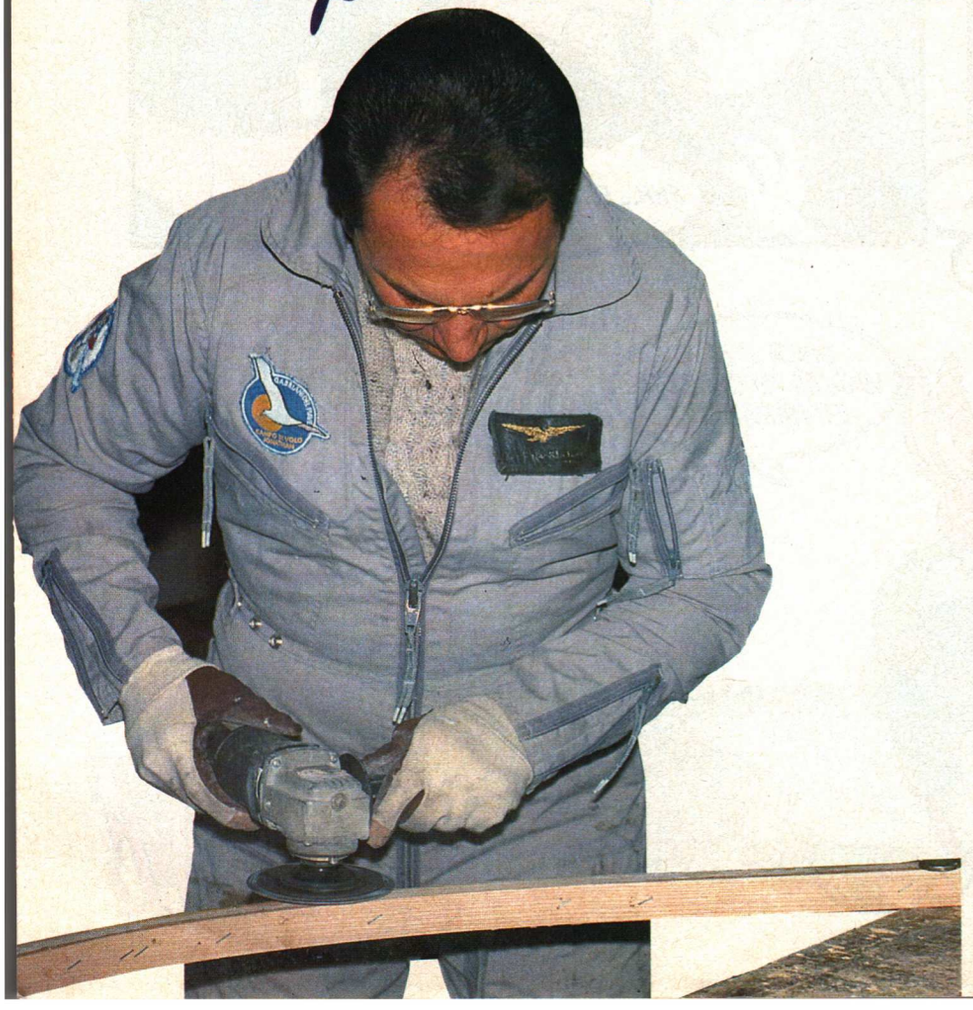
IL PRESTIGIATORE! ORA CAPISCO E' UNA SUA MAGIA
FSSSH
AIUTO, TOPAZIOOO
E' INUTILE... SONO TROPPO ALTO, TOPAZIO NON MI PUO' SENTIRE
STO' ARRIVANDO OZIATOP!
OPLA'! BIBO E' SALVO!
PIF
ATTENTO, TOPAZIO!
ACCIPICCHIA!
FSSSH

SCONTRO!
POFF
MI VIENI ADDOSSO...! OH NOOO!
AFFERRA LA MIA MANO!
CADOOO...
MAMMA-CONIGLIA! NON VOGLIO VEDERE
SVEGLIATI, OZIATOP! COS'HAI SOGNATO? TI SEI AGITATO TANTO CHE SEI CADUTO GIU' DAL RAMO.
EHM... E' STATO SOLO UN SOGNO?
HO SOGNATO DI ESSERE DIVORATO DA UNA BOLLA DI SAPONE
QUESTA E' LA VENDETTA DEI CAVOLI CHE HAI DIVORATO TU!
FINE

Il primo volo a motore, compiuto da Orville Wrigth sulla spiaggia di Kitty Hawk il 17 dicembre 1903.

Guarda lassù

è il primo aereo della storia!



Giancarlo Zanardo (del quale il MERA ha già parlato) è un pilota di Conegliano Veneto (Treviso), noto anche al di fuori dell'ambiente aviatorio per aver realizzato le repliche volanti di famosi aerei del passato, che ha personalmente presentato in numerose manifestazioni sia in Italia che all'estero. L'appassionato pilota-costruttore ha cominciato più di vent'anni fa a «farsi in casa» le macchine sulle quali preferisce volare, ma a meritargli l'attenzione degli esperti è stato l'impeccabile restauro di un biplano inglese degli anni trenta. L'esperienza e la soddisfazione ricavate da quest'impresa l'hanno poi indotto a perseguire traguardi più ambiziosi e impegnativi.

Nel 1985 decide di affrontare la ricostruzione del triplano da caccia FOKKER DR-1, il temuto velivolo di Manfred von Richtofen, leggendario asso della prima guerra mondiale, soprannominato «Barone Rosso» (chi non l'ha incontrato nel libro di storia, l'avrà probabilmente incontrato nelle strisce di Linus).

Zanardo al lavoro nel suo laboratorio. La ricostruzione del FLYER-1 l'ha impegnato per 2500 ore.

La replica del FLYER-I realizzata dal pilota trevigiano Giancarlo Zanardo.

Il sogno diventa realtà a prezzo di 2500 ore di paziente lavoro e dell'aiuto di numerosi amici e familiari. Il possesso del FOKKER, però, lo ricompensa ampiamente. Oltre che dal piacere del pilotaggio Zanardo è gratificato dal ruolo di protagonista che assume in tutti i raduni aeronautici nei quali esibisce il suggestivo aereo scarlatto.

E' quindi comprensibile l'entusiasmo con cui, tre anni fa, si dedica alla ricostruzione di un altro velivolo storico: il Blériot XI, col quale il pioniere francese Louis Blèriot ha trasvolato per la prima volta la Manica nel 1909. Con la replica dell'arcaico aeroplano Zanardo acquista notorietà mondiale, rifacendo lo stesso volo di Blériot in occasione dell'ottantesimo anniversario della memorabile impresa.

Chiunque altro avrebbe potuto ritenersi appagato da questi successi tecnici e... mondani. Ma l'abile e ostinato pilota trevigiano aveva in animo da tempo di percorrere a ritroso tutte le principali tappe del progresso aeronautico. La logica conclusione non poteva essere che la ricostruzione volante del primo velivolo a motore: il FLYER-1, col quale due pionieri americani – i fratelli Wilbur e Orville Wright – diedero il via alla stupefacente storia dell'aeroplano.

Zanardo, con un abbigliamento simile a quello dei pionieri americani, si è sistemato nella scomoda posizione di pilotaggio.

Guarda lassù

Zanardo perfeziona la sua tecnica di pilotaggio decollando ripetutamente dal campo di Cimadolmo, sede del club aviatorio «Gabbiani del Piave».

Zanardo s'è procurato i piani del velivolo direttamente al National Air and Space Museum di Washington, dov'è esposto l'aereo originale. Ha poi acquistato il materiale necessario, che ha accumulato nell'officina-laboratorio adiacente l'abitazione, e nell'estate del 1989 ha cominciato a sagomare e rifinire le varie parti della struttura.

«Devo essere grato – racconta – *a tutte le persone che hanno collaborato con me, perché senza di loro non avrei mai superato le difficoltà che mi si sono presentate. Nelle 2500 ore spese per far "rinascere" lo storico aeroplano anch'io mi sono trovato di fronte gli ostacoli incontrati dai fratelli Wright: come l'insufficiente resistenza di alcuni elementi strutturali e i problemi inerenti la trasmissione del moto alle eliche. Così ho rivissuto le loro emozioni, in un'alternanza di speranze e delusioni che sfociava spesso nel timore di non farcela».*

Un altro famoso velivolo ricostruito da Zanardo: il caccia FOKKER DR-I usato dall'asso della prima guerra mondiale Manfred von Richthofen.

Invece, nel dicembre scorso la replica del fragile biplano era pronta. L'emulo dei Wrigth l'ha dotata di un motore più moderno e potente, che però non falsa l'estetica del velivolo.

— L'unico elemento improprio che ho dovuto installare – spiega – *è il carrello, indispensabile per manovrare l'aereo al suolo. I Wright avevano rinunciato alle ruote per risparmiare peso, facendo poggiare il velivolo su dei pattini. Sono comunque intenzionato ad abolirle – per rendere la replica perfettamente identica all'originale – in vista della partecipazione alle cerimonie per il novantesimo anniversario del primo volo».*

La replica del Blèriot XI, realizzata da Zanardo per commemorare l'80° anniversario della trasvolata della Manica a opera del pioniere francese Louis Blériot.

Infatti, Zanardo è già stato invitato alle manifestazioni che si terranno negli Stati Uniti il 17 dicembre del 1993. Interverrà per rievocare l'evento decollando dallo stesso luogo da cui spiccarono il volo i fratelli Wright: la spiaggia di Kitty Hawk.

L'abbondante intervallo di tempo che lo separa da quell'appuntamento l'impiegherà a perfezionare la sua tecnica di pilotaggio, senza rinunciare a esibirsi con la sua eccezionale macchina volante.

La presentazione ufficiale della replica del FLYER-1 è stata nell'ippodromo milanese di San Siro, dove lo scorso aprile ha volato di fronte a una folla stupita ed entusiasta.

Luigi Butti

MONDOBOLLO

di Roberto Saccarello

I grandi navigatori portoghesi

■ Il Portogallo ha celebrato il 500° anniversario di un importante capitolo della storia marittima nazionale: il censimento e la cartografia della costa africana, un'epoca gloriosa non solo per il popolo portoghese ma anche per tutti i popoli d'Europa.

Le grandi esplorazioni hanno aperto infatti la via verso il medio ed estremo Oriente e quella verso il nuovo mondo. Esse hanno modificato in modo considerevole l'immagine che l'uomo si faceva del proprio universo.

In questo contesto si inseriscono i primi quattro valori della nuova serie definitiva emessa dalle Poste di Lisbona. I francobolli da 2, 5 e 32 PTE sono dedicati, rispettivamente, a Gonçalves Zarcoi, Vaz Teixeira e Bartolomeu Perestrello, i primi navigatori ad aver scoperto l'arcipelago di Madera.

Il valore da 100 PTE è, invece, illustrato da Diego de Silves, che nel 1427 scoprì sette delle nove isole che compongono l'arcipelago delle Azzorre.

A bordo della Santa Maria

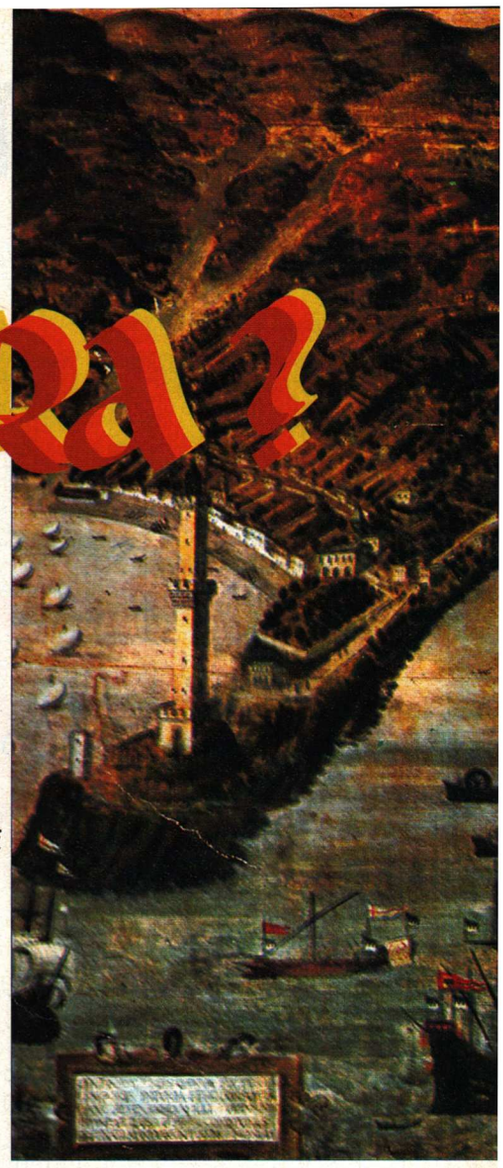
■ La seconda serie emessa da San Marino nel quadro delle celebrazioni del 5° centenario della scoperta d'America illustra in due francobolli gli strumenti e i mezzi di cui Colombo disponeva per il viaggio verso il Nuovo Mondo.

Il primo valore (L. 750) mostra la rotta seguita dal navigatore e gli strumenti di bordo: la bussola, composta da un ago magnetico montato su un perno al centro di una carta riproducente la Rosa dei venti; il compasso a punte che serviva a calcolare le distanze sulla linea della rotta; il quadrante, un quarto di cerchio di legno graduato che con un semplice sistema di collimazione sull'asse del sole o di una stella consentiva di stabilire la latitudine, le ore del giorno e della notte e lo spostamento della nave in relazione a una determinata direzione; la clessidra, che permetteva di stabilire la longitudine e per questo era indispensabile per tutti i natanti.

Il secondo valore (L. 3000) mostra le tre caravelle (Niña, Pinta e Santa Maria) nonché la sezione di una di esse.

CRISTOFORO COLOMBO

ma chi era?



Nell'anno colombiano da poco incominciato per celebrare i 500 anni della «Scoperta dell'America» il 12 ottobre 1492, sentirete e vedrete molte cose per quell'evento: anche errori e luoghi comuni. Per darvi una buona base di giudizio, pubblichiamo quattro articoli ben documentati sulla realtà di Colombo e della sua impresa.

Di uno dei più grandi navigatori della storia, Cristoforo Colombo, abbiamo notizie molto incerte. La stessa data di nascita, ad esempio, è dubbia, così come la città che gli diede i natali. Sconosciute sono anche le vere sembianze del suo volto.

Colombo fanciullo in una scultura di Giulio Monteverde (fine ottocento - Castello d'Albert, Genova).

Si suppone che il navigatore sia nato fra il 1430 e il 1456 (forse nel 1451) a Genova, ma molte città italiane, e anche altre europee, si contendono le sue origini. Che Cristoforo Colombo sia genovese, sembra però ormai assodato. Due soli suoi ritratti sono giunti sino a noi. Uno di autore anonimo, conservato nel Museo Navale di Madrid, che rappresenta Colombo nelle vesti austere di ammiraglio del mare Oceano; l'altro, il più noto, riportato in tutti i libri di scuola, eseguito dal Ghirlandaio e conservato nel Museo Navale di Pegli. In entrambi i dipinti, le fattezze del volto sono immaginarie, ricostruite dagli artisti sulle indicazioni degli unici scritti di persone che videro il grande navigatore: quello del figlio Fernando Colombo, stampato a Venezia nel 1571 nella traduzione di Alfonso Ulloa, pessima e sommaria, e quello dello spagnolo Bartolomé de Las Casas, intitolato «Historia de las Indias» che fu stampata solo nel 1875. E' indubbio che la «Historia de las Indias» si è ispirata allo scritto di Fernando Colombo, del quale sembra essere, in molte parti, solo un'abile elaborazione.

Solo intorno al novecento furono rinvenuti quei documenti essenziali che diedero agio di stabilire con una certa attendibilità la data di nascita di Colombo nel 1451.

Il primo è un atto notarile del 31 ottobre 1470, scoperto nel 1887, in cui si legge che il giovane Cristoforo, di 19 anni compiuti, in presenza del notaio Nicolò Raggio, si impegna, insieme col padre, a pagare la somma di 48 lire per l'acquisto di una partita di vino. Il secondo documento risale al 25 agosto 1479: anche questo è un atto legale, stipulato davanti al notaio Gerolamo Ventimiglia, in cui Cristoforo dichiara di avere circa 27 anni e di aver ricevuto del danaro da un certo Paolo Dinegro, per acquistare per conto di Ludovico Centurione, personaggio di nobile casato, una partita di zucchero nell'isola di Madera.

Per quanto riguarda l'attendibilità dell'informazione che Colombo sia genovese, esiste anche una lettera del cancelliere del Banco San Giorgio di Genova, datata 8 dicembre 1502, in cui Nicolò Gallo, il cancelliere si rivolge a Cristoforo chimandolo affet-

tuosamente «concivis» (concittadino).

Dell'11 ottobre 1496 è un atto stilato in presenza del notaio Peloso di Genova, in cui si legge che i cugini di Cristoforo Colombo si impegnavano a sostenere le spese di viaggio del cugino Giannetto, che si recava a far visita a Colombo, che a quel tempo già era ammiraglio del re di Spagna.

Vi sono anche «credenze» che vogliono Colombo cittadino straniero. Fra queste, alcune che ne predicano origini spagnole e portoghesi. Una è di Celso Garcia de la Riega, che parla di Cristoforo Colombo nato in Galizia, a Pontevedra. Secondo de la Riega, Colombo, essendo ebreo, avrebbe sostenuto di essere genovese per sfuggire alle persecuzioni in atto a quel tempo, contro gli ebrei convertiti. Di un presunto Colombo spagnolo parlano anche Salvador de Madariaga e Luis Ulloa (da non confondersi con il traduttore dello scritto di Fernando Colombo, che si chiamava, invece Alfonso). Essi sostengono che Colombo abbia avuto natali catalani e che i documenti genovesi sono dei falsi. Presentano come prova la lingua usata dal navigatore nei suoi scritti, senza tener

Il porto di Genova nel 1480 in un quadro di Cristoforo Grassi (Museo Navale di Pegli).

Cristoforo Colombo nel suo più noto ritratto: quello del Ghirlandaio (Museo Navale di Pegli).

CRISTOFORO COLOMBO

MA CHI ERA?

conto del fatto che Colombo, che aveva la maggior parte delle sue attività in terra di Spagna, avesse assunto naturalmente la lingua castigliana come propria. Inoltre, da un esame di quanto scrisse, si nota a volte un castigliano molto sui generis, con chiare costruzioni letterarie ispirate alla lingua italiana e a un tipico periodare di matrice ligure.

Tra i francesi, lo storico Jean Fierre de Labouisse Rochefort identifica Colombo con il corsaro Coulomp, prendendo così un grosso granchio.

Del grande navigatore, è comuque certo che fosse figlio di Domenico Colombo e Susanna Fontanarossa. Ebbe tre fratelli (Giovanni Pellegrino, morto ancora bambino, Bartomeo e Giacomo) e una sorella, Bianchinetta, che sposò il commerciante Giacomo Bavarello. Cristoforo nacque nel vicolo dell'Olivella, dove oggi c'è una casa che viene indicata come quella dove il grande navigatore nacque. In realtà, si tratta solo di una costruzione eretta nel luogo dove un tempo si trovava la casa in cui la famiglia Colombo s'era trasferita nel 1457 e che, secondo ipotetici calcoli, vide Cristoforo bambinetto di sei anni o giù di lì.

Ma Cristoforo Colombo come diventò navigatore?

Indubbiamente doveva avere un carattere avventuroso, attratto dal fascino dell'ignoto e della scoperta. E' comunque accertato che il giovane Cristoforo da giovanissimo aveva fatto l'esperienza di viaggi nel Mediterraneo, com'è dimostrato da più di un atto notorio dell'epoca, secondo il quale è venditore, compratore di merce e mediatore.

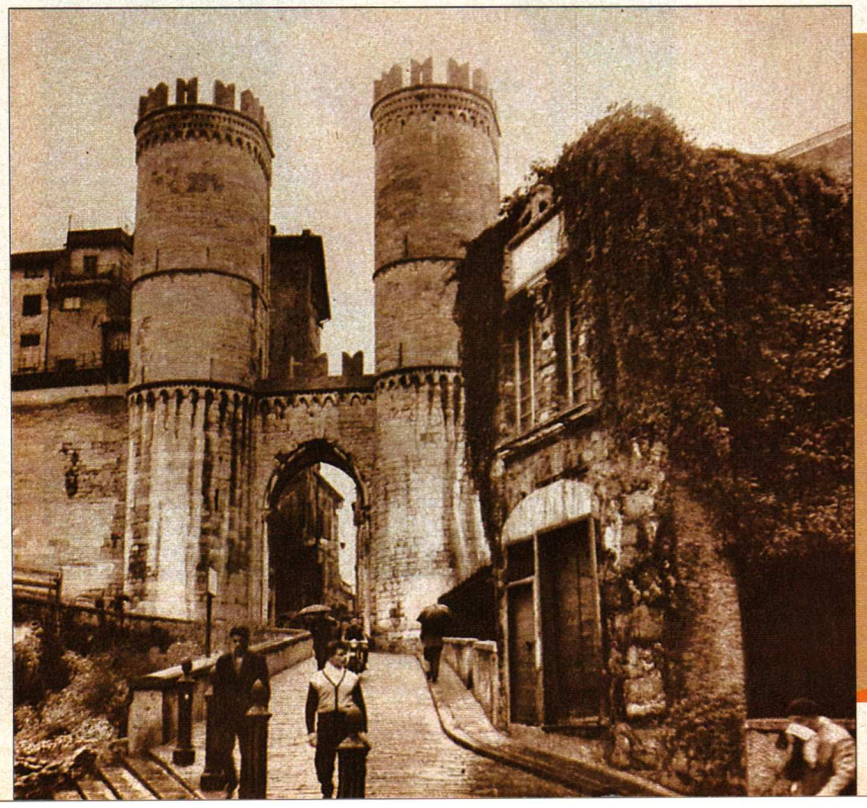
Qualche storico parla di Colombo come marinaio salariato a bordo di navi di piccolo e medio cabotaggio. Salvador de Madariaga ne parla, ma si dice, senza alcun fondamento, addirittura come pirata a bordo di navi corsare.

E' accertato che Colombo si imbarcò come marinaio a bordo della nave da carico Bechalia (una caracca) in rotta commerciale verso le Fiandre, ma doppiato Cabo S. Vicente, sulla costa portoghese, il convoglio (formato da diverse navi) fu attaccato dai pirati. Il Bechalia affondò e Cristoforo si salvò raggiungendo a nuoto la costa portoghese nei pressi di Lagos. Da qui, dopo un lungo viaggio che, si dice, abbia compiuto a piedi, raggiunse Lisbona, dove trovò lavoro e si stabilì. Sembra che trafficasse con le isole di Madera e Porto Santo e che intraprendesse viaggi mercantili in Guinea, in Irlanda, in Islanda.

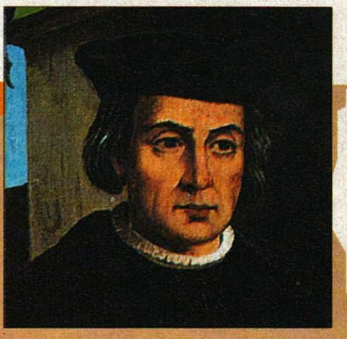
Il fascino della navigazione gli sbocciò in petto e lo appassionò alla cartografia, un'attività che si basava, a quei tempi, su informazioni spesso molto lontane dalla verità e in particolare sulle nozioni che erano state tramandate dalla cultura araba. Una scienza, dunque, ancora in boccio che dovette stimolare un animo ardimentoso come quello del giovane marinaio genovese. Fu questo il momento magico in cui Cristoforo Colombo maturò la sua indole di esploratore del mondo sconosciuto, la svolta della sua vita che lo avrebbe fatto entrare nelle pagine della storia.

Adriano Madonna

(1 - continua)

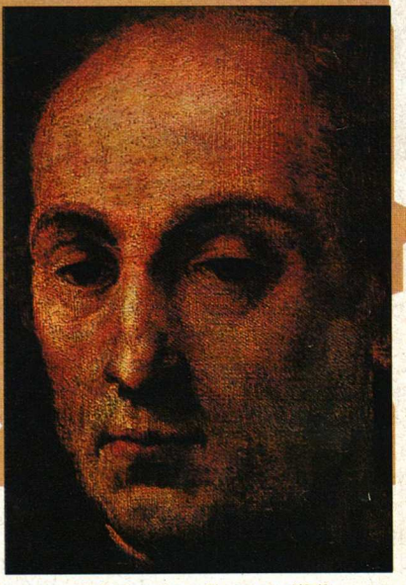


Il luogo dove era la casa natale di Colombo



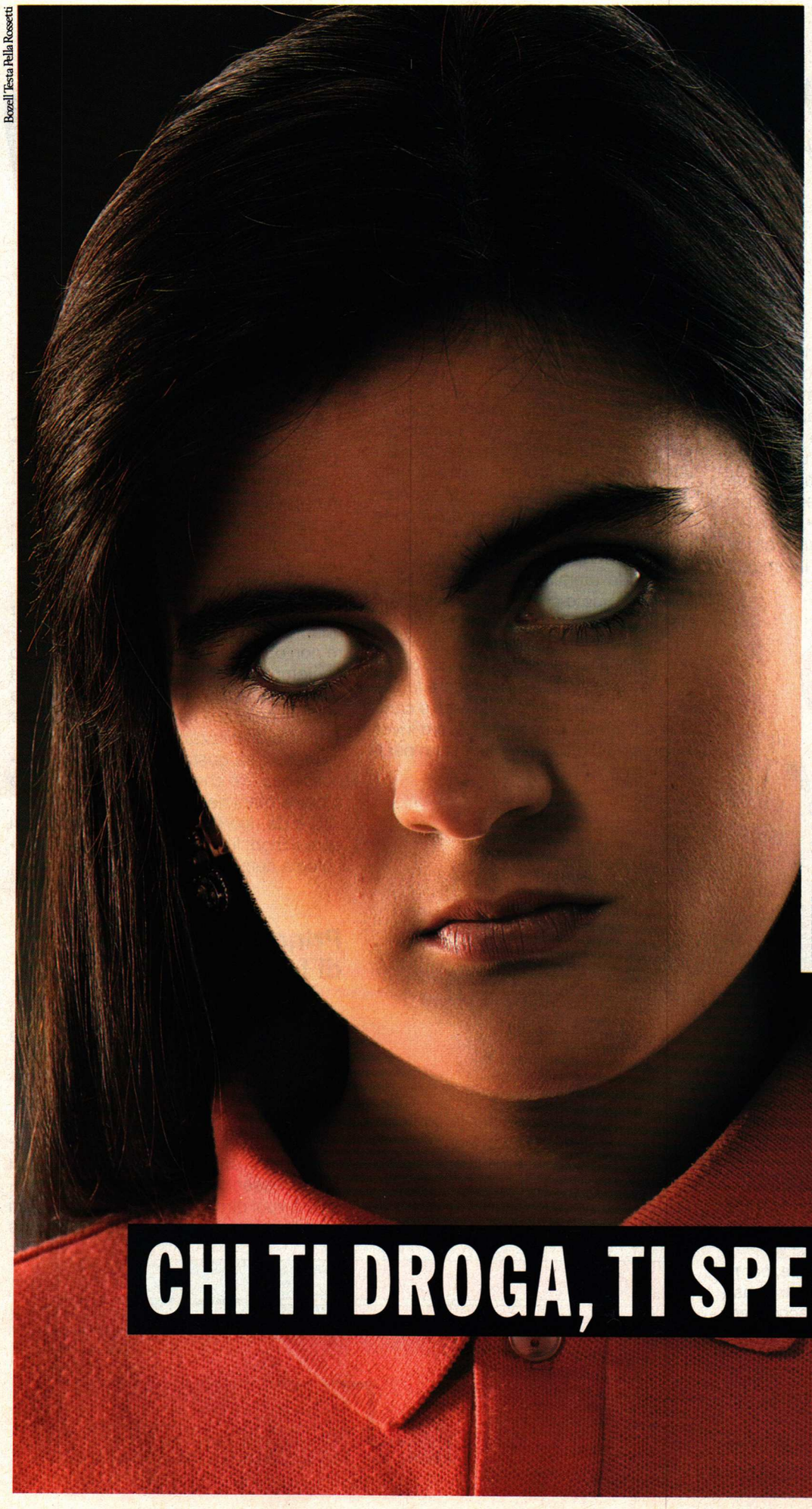
Colombo in un ritratto di Josè Roldàn (1600)

Colombo in una incisione settecentesca



Il ritratto di Colombo più attendibile (Ignoto - Museo Civico di Como)

Bozell Testa Pella Rossetti



CHI TI DROGA, TI SPEGNE.

Ti può succedere di incontrare qualcuno che ti offre qualche droga, o che ti giura che la droga non fa male e che puoi smettere quando vuoi. Non credergli, perché non è vero. E' vero, invece, che è facile diventare dipendenti. E' vero che certi ragazzi si ammalano, certi finiscono in carcere e certi muoiono. Chi ti offre droga, o chi ti invita ad usarla, lo fa perché vuole usare te. Perché vuole i tuoi soldi, o il tuo corpo, o la tua mente. Rifiutare la droga è la tua libertà. Se hai bisogno di informazioni per difenderti o per uscire dalla droga, compila il tagliando che trovi in questa pagina. Anche saperne di più ti aiuta: è un tuo diritto.

Presidenza del Consiglio dei Ministri

INVIATEMI, GRATIS E IN MODO RISERVATO, NOTIZIE DETTAGLIATE SU:

- ☐ Normativa: la legge del Parlamento sulla droga.
- ☐ Effetti: quali conseguenze produce l'utilizzo della droga.
- ☐ Cura: i luoghi e i centri di recupero per tossicodipendenti.

Compila questo tagliando e spediscilo a:

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO PER
GLI AFFARI SOCIALI

Via Barberini 47 - 00187 Roma
Tel. (06) 4811230/229

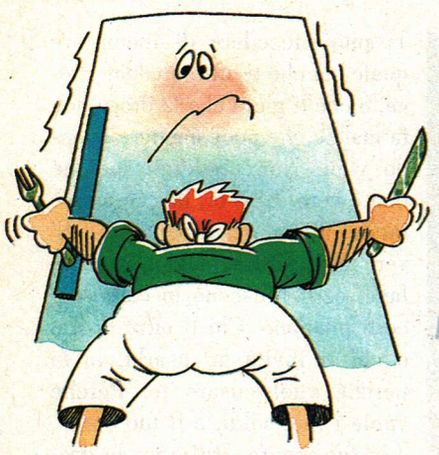
NOME _____

COGNOME _____

VIA _____ N° ____

CAP. _____ CITTA' _____

_____ PROV. _____



ELETTRODOMESTICI
IL FRIGORIFERO

Ora che conoscete i concetti base dell'elettricità e i pericoli ad essa connessi, ci occupiamo di elettrodomestici. Come funzionano questi misteriosi oggetti? Quali sono le migliori condizioni di impiego per un uso razionale dell'energia? Infine, nel maneggiarli, che precauzioni occorre prendere per evitare rischi per le persone – la cosiddetta scossa elettrica – e danni all'impianto elettrico – l'allarmante incendio?

Per avere una certa sicurezza non basta che un impianto elettrico sia realizzato a regola d'arte, in quanto la diffusione massiccia degli elettrodomestici nelle nostre case e un uso non corretto di ognuno di essi può nascondere insidie pericolose.

Come regola del tutto generale, per ridurre i pericoli e rendere la nostra casa un ambiente sereno, sicuro e accogliente è opportuno:

– scegliere, all'atto dell'acquisto, apparecchi provvisti del marchio di qualità;

– leggere attentamente il libretto delle istruzioni;

– seguire delle regole d'uso generali per ogni elettrodomestico.

Pensandoci su...

Acqua, fuoco, luce, calore... sono gli elementi con cui l'uomo tecnologico «gioca» nell'universo. La sua storia è tutto un cammino per dominare la natura, per impossessarsi delle sue risorse e liberarsi, così, dai bisogni, dal freddo, dal buio, dalla sete...

Per ingegno e intraprendenza, non c'è che da ammirarlo! Mostra di avere infinite risorse e ci rende più comoda la vita. Grazie, uomo tecnologico!

Pensate, per esempio, alla storia del frigorifero: dai preistorici crepacci ghiacciati, in cui venivano fatte cadere le prede, alle antiche «neviere», fosse o cantine in cui veniva raccolta la neve d'inverno, pressata, utilizzata tutto l'anno per la conservazione dei cibi, per la confezione di gelati e sorbetti, ecc. Senza grandi locali sotterranei, destinati a neviere, come avrebbero fatto il Duca di Urbino o Isabella d'Este a offrire ai loro commensali, fra una portata e l'altra, i famosi sorbetti, di cui rimane traccia nei menù stilati dai maestri di cerimonia? Certo, non era cosa per tutte le tavole...

Oggi, invece, il frigorifero è comunemente in ogni casa, è uno dei «pezzi» d'arredamento irrinunciabili: ci fa compagnia tutto il giorno, lo usiamo dalla prima colazione del mattino fino a tarda sera, per l'ultimo spuntino o per un bicchiere di latte freddo. È un amico pieno di «buone cose», ci sfama, ci disseta, quasi mai si fa trovare vuoto...

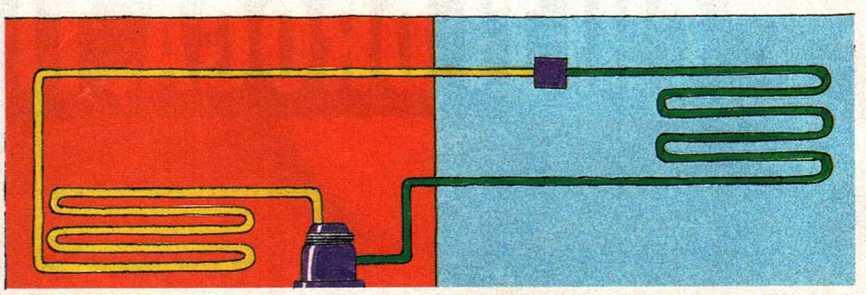
Ma lo sguardo di ammirazione per quanto l'uomo tecnologico ha saputo fare non deve cancellare in noi lo sguardo contemplativo, che sa apprezzare le meraviglie della natura, la ricchezza gratuita delle sue risorse (e quindi anche il dovere di utilizzarle al meglio e di condividerle), sa gustare a fondo, con riconoscenza, ciò che il Creatore ha profuso a piene mani nell'universo.

C'è da ricordarsene ogni volta che si apre il frigo: lì natura, provvidenza e tecnologia convergono.

Principio di funzionamento

Un frigorifero è come una pompa: aspira il calore all'interno e lo trasferisce all'esterno; funziona ad intermittenza, alternando un tempo di lavoro ad un periodo di riposo.

I frigoriferi possono essere a compressione e ad assorbimento. Ci occupiamo solo dei primi perché sono i più diffusi, essendo a rendimento più elevato; ciò vuol dire che, rispetto ai frigoriferi ad assorbimento, richiedono una minore



quantità di energia per sottrarre la stessa quantità di calore.

Il principio di funzionamento si basa sulle caratteristiche dei fluidi: quando un gas viene compresso, la sua temperatura aumenta, invece, se lasciato espandere, la temperatura diminuisce. Inoltre, si sa che il calore passa spontaneamente da un corpo a temperatura più alta ad un corpo a temperatura più bassa. Il fluido refrigerante (freon), scorre ciclicamente dall'interno all'esterno e viceversa. Pertanto esso, quando si trova all'interno della cella frigorifera, espandendosi, si raffredda, quindi il calore passa dai cibi al freon; viceversa, quando il fluido si trova all'esterno, viene compresso, si riscalda, di conseguenza il calore passa dal freon all'aria circostante. Sul medesimo principio funzionano anche i congelatori.

Per avere un certo grado di freddo, si regola il termostato. Si tratta di un interruttore automatico, sensibile alla temperatura. Se nel frigorifero si raggiunge la temperatura selezionata, il termostato scatta, il circuito elettrico si interrompe, il gruppo motore-compressore si ferma e il frigorifero si riposa. Invece, quando la temperatura nel frigorifero aumenta (se, per esempio, fate «apri e chiudi, apri e chiudi...», ora per prendere una fettina di prosciutto, ora per prendere una coca), il termostato chiude il circuito e l'apparecchio ritorna a funzionare.

Le parti fondamentali di un frigorifero sono:

– la *cella frigorifera* delimitata da pareti adiabatiche, le quali impediscono la trasmissione del calore tra interno ed esterno;

– il *gruppo motore-compressore* per innalzare la temperatura del fluido;

– il *condensatore a serpentina* con alette di raffreddamento, attraverso il quale il calore passa dal fluido all'aria;

– la *valvola di espansione* per abbassare la temperatura del freon;

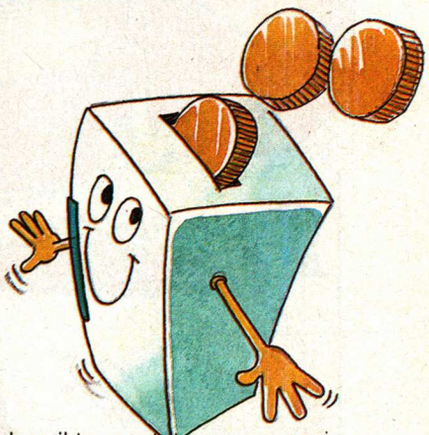
– l'*evaporatore* che assorbe il calore dei cibi;

– la *lampada* che si accende all'apertura della porta.

Condizioni di impiego (attenti al termostato!)

Innanzitutto, in fase di installazione, il frigorifero va posizionato lontano dalle fonti di calore (forno, finestre, termosifone). Per agevolare la ventilazione bisogna prevedere una distanza di circa dieci centimetri dalla parete posteriore e dal pavimento. Inoltre si regola l'altezza dei piedini anteriori – di qualche millimetro in più di quelli posteriori –, così l'apparecchio risulta un po' inclinato all'indietro e la porta rimane chiusa ermeticamente.

Durante l'uso, se i seguenti suggerimenti diventano abitudinari per tutti i familiari, si ha un risparmio energetico, un uso razionale del frigorifero e una sua maggiore durata.



– Regolare il termostato su una posizione intermedia, tra minimo e massimo, così si ha un risparmio di circa il 15 per cento.

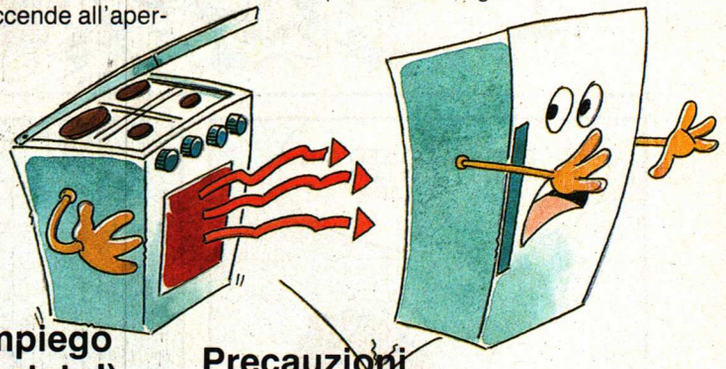
– Non introdurre cibi caldi per evitare la formazione di brina, a scapito del rendimento.

– Prelevare e riporre velocemente i cibi, evitando di aprire le porte troppo spesso e troppo a lungo (queste operazioni alleggeriscono il portafoglio!).

– Posizionare i cibi all'interno del frigo con ordine e opportunamente coperti, ricordando che la zona più fredda è quella sopra i cassetti della verdura.

– Quando lo strato di brina supera lo spessore di cinque centimetri, sbrinare la cella.

– Pulire, almeno una volta l'anno, con un pennello morbido o l'aspirapolvere, la serpentina del frigorifero.



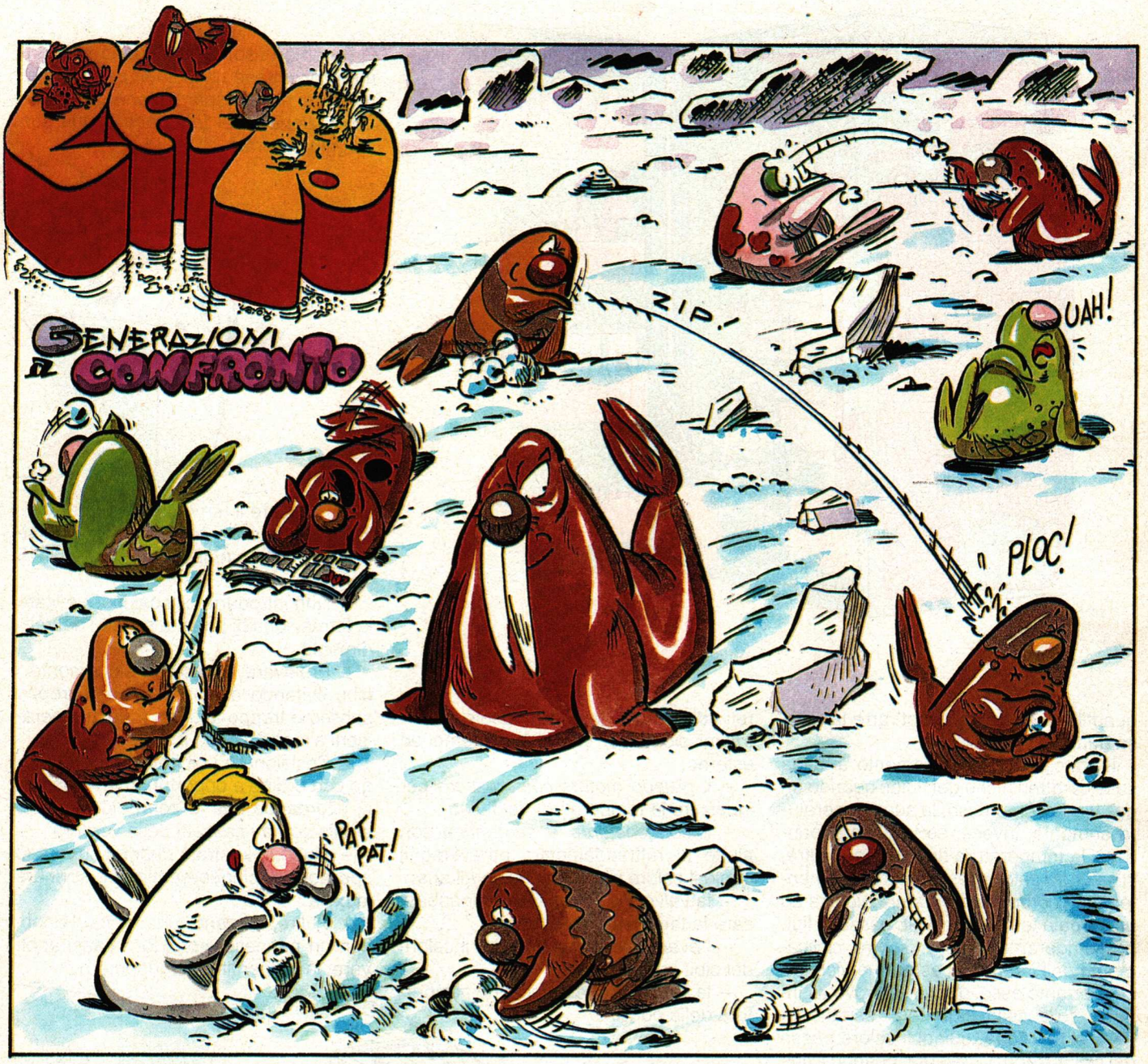
Precauzioni (occhio alla messa a terra!)

– Ogni volta che si pulisce il frigorifero, staccare la spina o l'interruttore generale.

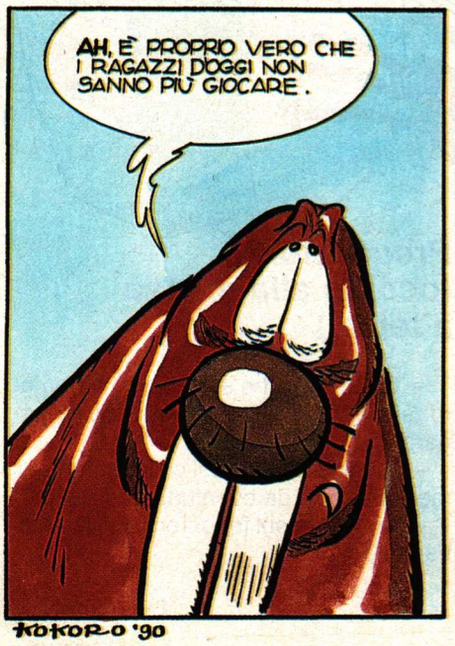
– Verificare e pulire il collegamento di messa a terra da eventuali ossidazioni.

– Non agire sul frigorifero con le mani bagnate.

Luigi Labbate



GENERAZIONI A CONFRONTO



KOKORO '90

MA ECCO... SIGNOR ZIO...
NO, NO... NON CERCATE LE PAROLE PER SCUSARVI! NOI... NOI SI! STESSE IDEE, STESSI INTENTI...
AVETE ANCHE VOI LA STESSA IDEA RAGAZZI? UNO, DUE E... TRE!
PLIC!
PLOC!
PLAF!
ZIF!
ZAF!
ZIP!
AVEVI PROPRIO RAGIONE ZIO, COSI' E PIU' DIVERTENTE!
KOKORO '90

FINE

Che favola

Secondo un antico detto, «i gusti non si discutono». D'accordo, ma prima occorrono due cose: che ci sia il rispetto della libertà di scelta senza condizionamenti o limitazioni, ma anche, una vasta gamma di «offerte».

Il che vuol dire che più numerose e diversificate saranno le proposte, tanto più facile risulterà trovare quella che ci soddisfa. Proprio come succede nei forniti reparti dei grandi magazzini.

La fiaba è un vestito che si presenta in molteplici fogge, di infiniti colori, con tagli particolari e si può incappare nell'imbarazzo della scelta.

Per tentare una semplificazione, sono stati distinti tre filoni maggiori nei quali far rientrare tutte le fiabe. Quello delle fiabe di vita, delle fiabe fantastiche e delle fiabe di animali.

Come è facilmente intuibile, l'intento delle fiabe di vita è di insegnare qualcosa di pratico, che riguarda le esperienze comuni a tutti, partendo da un episodio che può avere personaggi quotidiani per protagonisti.

«I buoni vicini» di C. Schimd ne è un esempio: il bambino più piccolo del mugnaio è salvato dal fabbro, che abitando di fronte lo vede cadere nell'acqua. Poi è la volta di una bambina del fabbro ad essere salvata dal mugnaio che si getta nel fuoco divampato nell'officina del padre. Morale: al mondo ci si deve aiutare, a cominciare dai più vicini.

Il grande Leone Tolstoi scrisse «Martino il calzolaio». Martino è povero e vive in una stanza al livello della strada, cosicché delle persone che passano vede soltanto le scarpe, e da queste le riconosce. Tutte le sere legge il Vangelo e una sera, che si è addormentato leggendo, si sveglia di soprassalto e sente una voce che lo chiama e gli dice di guardare per la strada all'indomani, perché questo qualcuno di cui sente la voce andrà a trovarlo. Il giorno dopo Martino ha l'occasione di aiutare diverse persone: Stefano che spala la neve, una donna con il figlio intirizziti dal gelo, un bambino che ha compiuto una birichinata. La sera, nel buio le ombre delle persone che egli ha aiutato gli compaiono davanti e poi spariscono all'improvviso. Martino, sentendosi felice apre il Vangelo e si ritrova a leggere proprio il brano che parla di come accogliendo il prossimo si accoglie Dio.

L'insegnamento è semplice e facile da comprendere, come sono in genere questo tipo di favole.

Delle «fiabe fantastiche» fanno parte le fiabe i cui personaggi sono irreali, cioè frutto di pura invenzione e fantasia: gli gnomi che vivono negli alberi, le fate che giungono da un regno incantato, Peter Pan e la sua amica Tinker Bell.

Ma anche il soldatino di piombo che si innamora della ballerina di carta sono personaggi fantastici, viene data loro un'anima che in realtà non posseggono. Così molti oggetti inanimati cominciano a parlare e a muoversi, dal tempera matita a forma di orsetto, al quaderno scarabocchiato che si lamenta perché il suo padroncino lo tiene male.

Creare una favola di questo genere non costa molto sforzo perché si può prendere spunto da tutto ciò che ci sta intorno e non c'è bisogno di rispettare alcun ordine logico o razionale. Scrivere una favola potrebbe rivelarsi un'esperienza simpatica ed interessante e, una volta fatta un po' di pratica, passare da un genere all'altro sicuramente diventerebbero un esercizio e un gioco divertenti.

A proposito delle fiabe di animali ci sarebbe moltissimo da dire. Proprio per il fatto che gli animali sono creature molto vicine ai bambini, questo è quasi sempre il primo genere di fiaba con cui veniamo a contatto. Agli animali si attribuiscono spesso sentimenti e atteggiamenti tipici dell'essere umano: bontà, cattiveria, invidia, bellezza, ecc.

Così, Il brutto anatroccolo, come un bambino, soffre per il suo aspetto sgradevole e poiché gli altri animali della fattoria lo deridono, comincia una fuga che terminerà solo presso il laghetto dove scoprirà di essere diventato uno splendido cigno.

Ma forse il più famoso è il rospo che chiede un bacio ad una bella fanciulla per poter rompere l'incantesimo e ritornare il principe che era.

Ugualmente celebre è il grillo parlante,

scelgo?

che depositario di saggezza e di bontà cerca di convincere Pinocchio a seguire la retta via.

Comunque, le più conosciute rimangono probabilmente le favole di animali di Esopo e di Fedro, riprese poi e riadattate in prosa e in poesia da numerosissimi altri autori, tra i quali La Fontaine, Trilussa.

Esopo, le cui favole furono raccolte da un autore anonimo tra il V e il IV secolo a.C. si dice fosse uno schiavo greco, gobbo e nano, ma dotato di acume ed ironia e pare morì giustiziato per furto sacrilego.

Scelse di far parlare gli animali criticando e deridendo per bocca loro anche uomini in vista, perché così era più facile dire la verità senza incorrere nelle ire di chi si sarebbe potuto riconoscere in un personaggio umano.

Per questo incontriamo la volpe che non riuscendo a cogliere l'uva, per consolarsi mente a se stessa dicendo che tanto è acerba. Il gallo, vincitore su un altro gallo, che si proclama signore del pollaio, e proprio in quel mentre viene afferrato e portato via da un'aquila. Il cavallo che rifiuta di prendere un po' del peso dell'asino, e quando quest'ultimo stramazza al suolo è costretto dal padrone a portarne l'intera soma.

A questi tre filoni principali ai quali ho fatto riferimento hanno dato lustro degli autori che sono diventati dei classici della fiaba: i fratelli Grimm, Andersen, C. Perrault, Collodi... Fra tutti però vorrei citare un autore il cui genio spaziò in molti campi, senza per questo disdegnare quello del racconto favolistico, Leonardo da Vinci.

I suoi personaggi costanti sono gli elementi della natura: le piante, gli animali, l'acqua, l'aria, il fuoco, la pietra.

Le sue favole sono brevi: le raccoglieva in forma telegrafica su dei libricini, dove come è noto, scriveva alla rovescia, da destra a sinistra.

La poesia, l'intelligenza e l'ironia che esprimono e trasmettono le rendono talmente affascinanti, da essere indicate sia per i ragazzi che per gli adulti e potrebbero rivelarsi una idea originale in occasione di un regalo.

Un ultimo breve discorso vorrei farlo su quella che fra virgolette si potrebbe definire l'antagonista della fiaba, la controfiaba.

Gianni Rodari ha prediletto queste particolari favole, raccontini, filastrocche che ironizzano, prendono in giro e a volte criticano aspramente quei personaggi buoni, belli e bravi che erano sempre stati considerati gli eroi senza macchia.

In una controfiaba famosa che s'intitola «Cenerompola», la Cenerentola che tutti conosciamo diventa una ragazza sciatta e scorbutica, maniaca della pulizia della casa, tanto da ossessionare la matrigna e le sorellastre che non possono dare una festa o invitare gli amici, perché lei non vuole che si sporchi la casa.

Dissemina trappole per topi ovunque perché detesta la loro sporcizia, ma persino il gatto di casa si allea con loro e li aiuta ad evitarle.

Finalmente Fata Topina, accorsa in aiuto di Giacomo e Gastone, due sorcetti, riesce magicamente a vestirla e a truccarla convincendola ad andare al ballo, dove conoscerà il principe al quale andrà in sposa.

Per tutta la vita, il povero marito e la sua famiglia saranno tediati dalle manie di Cenerompola, mentre la matrigna, le sorellastre, i due topolini e il gatto potranno finalmente vivere felici.

Pertanto di una fiaba abbiamo visto che si può costruire la sua controfiaba, si possono inventare situazioni e storie fuori dalla logica e dal senso comune, e sciogliere completamente le briglie della fantasia.

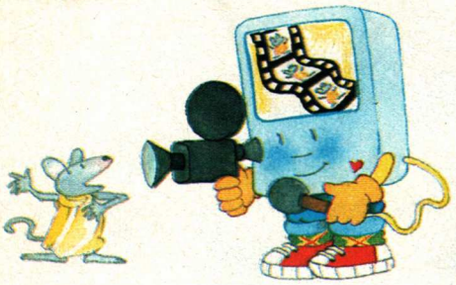
Concluderò con un ultimo esempio, prendendo spunto dalla poesia di La Fontaine in cui la formica operosa si rifiuta di prestare un po' di cibo alla cicala sfaticata, che durante tutta l'estate ha solo cantato.

Rodari risponde così:

«Chiedo scusa alla favola antica, se non mi piace l'avara formica. Io sto dalla parte della cicala che il più bel canto non vende, regala».

Antonella Ferri

(3 - continua)



Cinema

di Enzo Natta

CHARLIE

ANCHE I CANI VANNO IN PARADISO

Charlie B. Barkin, un pastore tedesco un po' malandrino col fascino del mascalzone, un asso nella manica e un insospettabile cuore d'oro, è il protagonista di questa emozionante storia di furfanti e cuccioli insieme a un'orfanella solitaria di nome Anne-Marie, che ha la straordinaria facoltà di parlare con gli animali. Lei e Charlie sono i protagonisti di un'avventura piena di brividi, risate, lacrime e di sincero affetto, il tutto con l'accompagnamento di bellissime canzoni.

Il lungometraggio animato «Charlie anche i cani vanno in Paradiso» si basa su un soggetto originale dell'affermata «équipe» di Don Bluth, Gary Goldman e John Pomeroy. Ambientato nel mondo canino di New Orleans intorno al 1939, il film appartiene alla migliore tradizione artistica del cinema d'animazione. I suoi personaggi, a cominciare dal briccone Charlie, sono fra i più indimenticabili dei film di Don Bluth, che ha al suo attivo il grande successo di «Fievel sbarca in America».

Il personaggio di Charlie, racconta Don Bluth, è stato creato ispirandosi a Burt Reynolds, il celebre attore che nella versione originale presta la voce al pastore tedesco.

«Burt aveva accettato di lavorare per noi — spiega il regista — *e partendo da questo dato, è stato molto più facile ideare un personaggio con una forte personalità. Reynolds ha un certo modo di piegare la testa e sollevare le sopracciglia a mezz'asta, una maniera tipica di atteggiare il volto, che sono stati trasmessi fedelmente a Charlie, il cane».*

Bluth sottolinea inoltre che l'orfanella Anne-Marie è il solo personaggio umano che sia mai apparso in un cartone animato da lui prodotto.

«E' molto più difficile realizzare l'animazione di un essere umano che non di un animale — osserva il regista. — *Siamo tutti talmente abituati a vedere gli altri parlare e muoversi che sappiamo giudicare a colpo d'occhio se un personaggio umano è animato in maniera plausibile e notiamo immediatamente ogni minimo difetto».*

Per riuscire ad animare adeguatamente il personaggio di Anne-Marie, gli animatori hanno scelto una bambina irlandese di sei anni che ha fatto da modello per la piccola protagonista del film.

La tecnica utilizzata può essere definita «come riferimento all'azione dal vivo». E' stato fatto un provino a ben 50 bambine prima di scegliere quella giusta, come spiega il produttore e direttore dell'animazione John Pomeroy.

«Osservavamo come si muovevano e come si esprimevano — racconta Pomeroy. — *Alla fine abbiamo scelto una bambina di sei anni che, nell'arco di sei o sette mesi, è venuta in un teatro di prosa due o tre volte la settimana. Noi la filmavamo mentre faceva nella realtà ciò che Anne-Marie avrebbe dovuto fare nell'animazione. In tutto credo che ab-*

biamo girato una trentina di sequenze, e il risultato finale è più che convincente».

«Penso che tutte le grandi storie abbiano due fattori in comune — afferma Bluth. — *Sono divertenti e istruttive allo stesso tempo. Mi è sempre piaciuto farmi trascinare dalla fantasia, ma credo sia importante qualcosa mentre si sogna a occhi aperti».*

In questo senso, osserva Bluth, la storia di «Charlie anche i cani vanno in Paradiso» è al tempo stesso una parabola sull'avidità di denaro e una lezione sul valore dell'amore e dell'amicizia, che possono indurre anche i malvagi a redimersi. Quando Charlie rapisce Anne-Marie, che è tenuta prigioniera nella bisca del suo ex socio Carface, pensa di servirsi del dono che ha la bambina di parlare con gli animali per predire i risultati delle corse dei cavalli.

Anne-Marie crede però che Charlie l'abbia liberata perché le vuole bene. E col tempo, malgrado le resistenze, Charlie arriva effettivamente a volerle bene. Ciò che l'uno da' all'altra non è solo affetto ma speranza.

«Per provare davvero speranza o felicità — afferma Bluth — *bisogna avere sperimentato il contrario. Ecco perché credo che un po' di paura saggiamente somministrata sia un elemento molto positivo. Serve a scacciare l'angoscia. Così facendo, si presenta una visione estremamente distorta della realtà e credo che questo sia dannoso, soprattutto per i bambini».*

«Il mio film preferito a questo proposito — continua Bluth — *è "La vita è meravigliosa" di Frank Capra. Mi commuove fino alle lacrime e gli sono grato per questo. Guardo il film e penso "Oh, sono contento di essere vivo!"»*

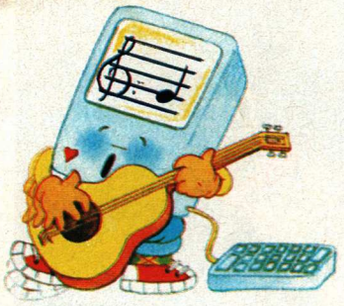
Malgrado le scene di «paura», «Charlie anche i cani vanno in Paradiso» è popolato da un assortimento assolutamente delizioso di personaggi canini. Oltre a Charlie, ci sono Itchy, un bassotto nervoso; Carface, il malvagio «pitbull»; Killer, un bastardino miope poco incline a mantenere fede al proprio nome; l'ultraterrena levriera Celeste dalla voce d'angelo; e Flo, la bella «Collie».

Nel complesso la produzione di «Charlie anche i cani vanno in Paradiso» ha richiesto diciannove mesi di lavorazione, compresi sei di ricerche, ideazione dei personaggi e pre-produzione. E' stato necessario realizzare più di un milione e mezzo di disegni, fra cui i bozzetti preliminari per i personaggi e per lo «storyboard» e 964 sfondi minuziosamente dipinti. Il prodotto finale si compone di circa 130.000 disegni, per un totale di 132.579 fotogrammi. Per disegnare i vari personaggi e sfondi, gli animatori hanno attinto a una tavolozza di 1100 diverse sfumature di colore. A seconda dell'ambientazione i personaggi principali del film cambiavano colori e sfumature fino a 68 volte ciascuno.

Il produttore/co-regista Gary Goldman ricorda che c'è voluto un bel po' di tempo per decidere dove ambientare il film.

«Alla fine abbiamo optato per New Orleans perché era un contesto completamente differente da quelli che avevamo utilizzati nei film precedenti, ben caratterizzato dalla grande festa del Mardi Gras, dal jazz, dal Mississippi e da un'atmosfera mondana che contrasta efficacemente con la spiritualità del contesto del film. Insieme al co-regista ho fatto un viaggio apposito a New Orleans, nel corso del quale abbiamo scattato più di 3.000 foto a scopo di ricerca e preparazione».

Questa meticolosa attenzione nell'esattezza dei dettagli rappresenta un segno distintivo del lavoro di Bluth, Goldman e Pomeroy sin da quando il terzetto ha deciso di lasciare la Disney nel 1979 per mettersi in proprio. La loro decisione era motivata dal desiderio di far rivivere le tecniche dell'animazione classica che, a loro avviso, erano state messe da parte in alcuni degli ultimi film prodotti dalla Disney. □



SEMPLICI SOGNI DI ROCK'N'ROLL

LIGABUE

«Ballando sul mondo» era il pezzo trainante del suo primo disco. Un successo che dura tutt'ora e che ha portato Luciano Ligabue nell'olimpo delle rock star italiane.

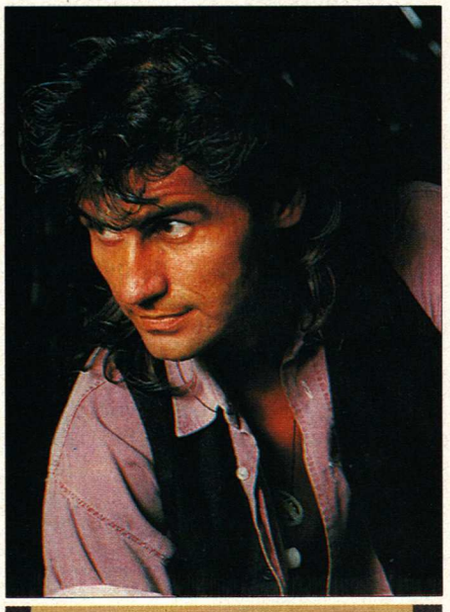
Il suo è un impasto musicale genuino e pulito, che rende molto bene anche nei concerti dal vivo. Racconta storie normali; sentimenti a volte incompleti; tristezze annacquate in serate di provincia passate con gli amici: tipici momenti di tanti ragazzi ancora in attesa di quel fatto o di quel momento che può cambiare la vita, che può realizzare quei sogni che permettono di diventare finalmente se stessi.

Trent'anni, capelli neri, aria da bravo ragazzo solo un po' triste. Molto cortese e disponibile a chiacchierare, un po' imbarazzato nell'angolo di un improvvisato camerino. Parla volentieri di sé, dell'ambiente dal quale proviene.

«Mi ritengo una persona fortunata nei miei affetti più vicini. I miei genitori sono persone molto semplici, gente di campagna, mi hanno sempre aiutato nelle mie decisioni. Adesso vivono questo mio successo con un orgoglio... celato abbastanza male, e questo mi fa piacere».

— Quando hai pensato di fare il musicista?

— Se mi fossi domandato che cosa avrei fatto tre-quattro anni fa, non avrei certo scommesso sul fatto di diventare quello che sono, lo avrei solo sperato. Devo dire che grazie alla musica ho passato un anno molto bello, mi auguro che questo mestiere possa durare a lungo. Però non è detto che continui. Può darsi che le cose cambino. Io cerco di far uscire le cose di cui sono contento, cosciente e responsabile, e così sarà anche se in futuro farò altre cose (mi piacerebbe lavorare nel cinema come sceneggiatore).



Nato a Correggio (RE) il 13 marzo 1960.
Diplomato ragioniere.
Mestieri: operaio metalmeccanico, disc-jockey, promoter di spettacoli, ragioniere.
Dischi: il primo LP. «Ligabue» (1990) ha venduto 150.000 copie; l'ultimo è uscito da poco. E' intitolato «Lambrusco, coltelli, rose e pop-corn» che risulta molto ricercato e gradito.

— Questo è il primo disco che incidi: te l'aspettavi questo successo?

— Sono uscito con un album in cui personalmente credevo, anche se questo non vuol sempre dire che vada bene. Ho avuto fortuna perché ho incontrato condizioni favorevoli, alla base di tutto sta il momento particolarmente felice per la musica italiana. Spero che le persone che hanno comprato il disco siano rimaste soddisfatte.

— Che ne pensi della radio? E della tivù?

— Della radio mi dà fastidio come certi conduttori si impongono, credendosi depositari degli umori della gente e fanno gli stupidi per divertire a tutti i costi: certe volte tutto ciò è molto triste. Ho scarso rispetto di parecchie televisioni (non di tutte). C'è da dire che la musica non è fatta per la tivù; vuole altri mezzi, altri ambienti, altre sfere emotive.

— Nelle tue canzoni fotografi la vita di tutti i giorni: parli di bar, corse in auto, serate non troppo allegre, avventure distratte, cose abbastanza tristi. Ma, parafrasando il titolo di una delle tue canzoni, «non è proprio tempo per noi e non lo sarà mai», c'è qualche speranza?

— Non ho scritto canzoni tristi, ma realiste. Dipende dall'interpretazione che gli vuoi dare. Rilevo tante cose che non vanno bene, tra le quali uno deve trovare il proprio spazio. La canzone che hai citato parla del fatto che è ormai maturo il tempo che ognuno faccia le proprie scelte da solo, non che gli siano imposte. A tutti i livelli, nella politica, nello sport, nel lavoro, nella vita. Mi piace che le persone si frequentino, si confrontino, per questo racconto storie vere. Comunque è brutto spiegare i

Foto di Massimo Mantovani

L'ultimo disco di Luciano Ligabue

pezzi del disco, è giusto che uno li interpreti come vuole.

— Chi ringrazi? Chi vorresti mandar via dal panorama musicale?

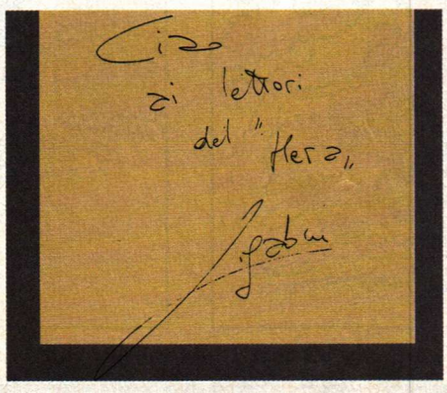
— Ringrazio le persone che hanno creduto in me (il mio manager Claudio Maioli e il mio produttore Angelo Carrara) e che mi hanno convinto a non tenere solo per me le mie canzoni, lasciandomi assoluta libertà d'azione. Manderei volentieri via qualche direttore artistico che si sveglia male la mattina e getta nel cestino il lavoro di gente che, come me, investe tempo e idee su un progetto, senza neanche degnarsi di ascoltare le cassette. E questo dà fastidio perché finiscono le speranze di chi ha lavorato con passione a qualcosa di suo.

— Che importanza hanno per te i soldi?

— Sicuramente mi sono trovato di fronte ad una cosa nuova: quest'anno ho guadagnato di più che negli ultimi sei messi assieme. A parte il fatto che non avrei il tempo per spenderli, bisogna gestire questo fatto nuovo con criterio, anche perché non si sa quanto tempo durerà il successo. Sarà difficile comunque che io possa tornare a fare il ragioniere: chi mi vorrebbe?

— Cosa dai ai ragazzi che ti ascoltano? E cosa danno loro a te?

— Spero che capiscano che non ho né certezze né sicurezze da dar loro. Ricevo questa forma di entusiasmo collettivo che mi serve per continuare. È gratificante riuscire a coinvolgerli con una canzone, perché significa che vale per loro come per me.



— Come vedi le nuove generazioni?

— Sotto i vent'anni li vedo come persone cresciute in una atmosfera piuttosto deviante. Penso che mass media, informazione, pubblicità abbiano imposto falsi valori (soldi, lusso, carriera, successo), troppo materiali, per cui molti ragazzi in futuro si potranno trovare spiazzati.

— E i divertimenti, le discoteche?

— Penso che i locali che marciano a suon di musica «house» siano posti frustanti, assolutamente inadatti a comunicare. È difficile però parlare di divertimenti in generale perché le persone hanno interessi diversi.

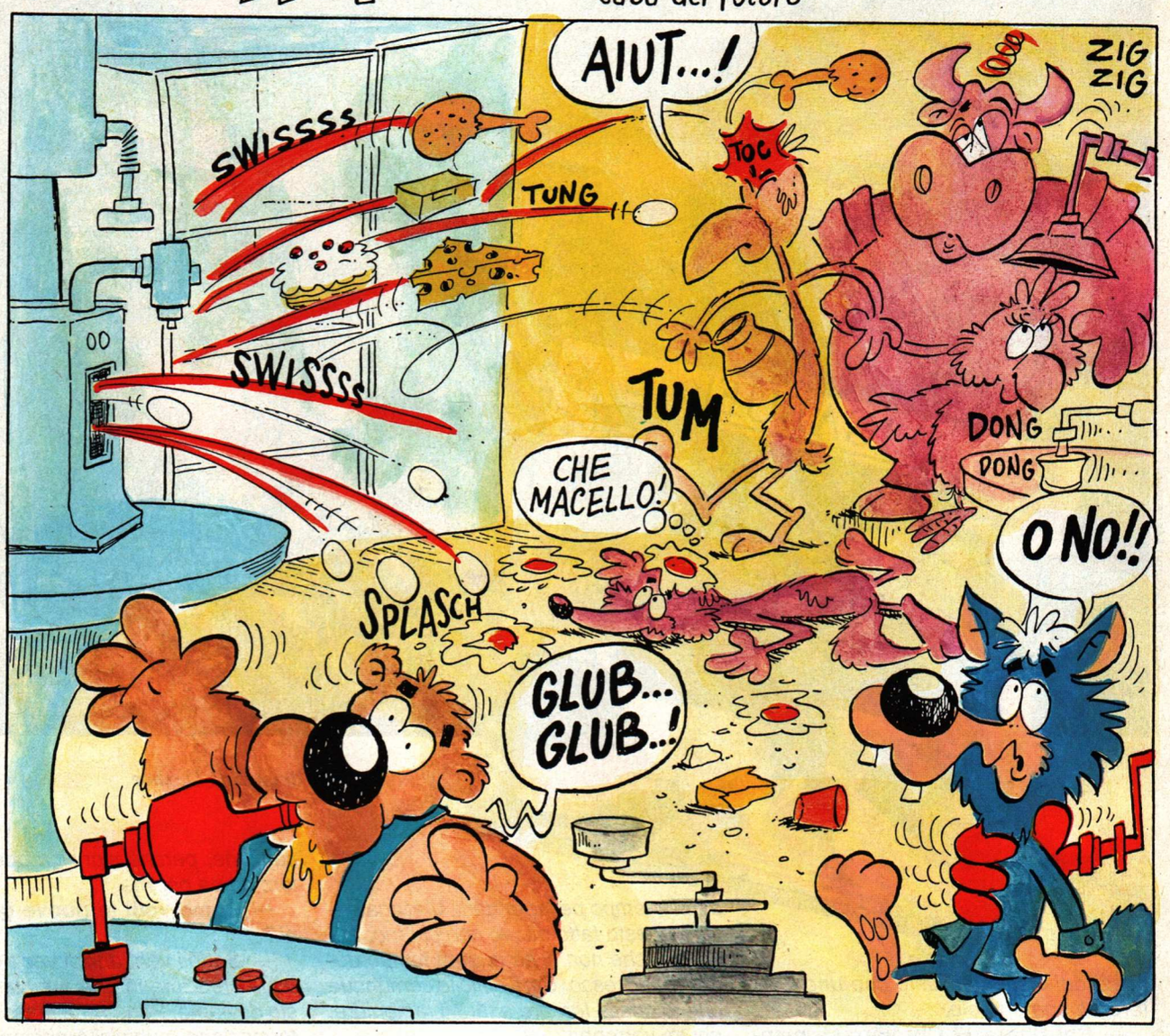
In una cosa però si son trovati d'accordo in tanti, i ragazzi: il rock essenziale e trascinante di Ligabue, uomo nuovo entrato di prepotenza nelle classifiche italiane. Con il suo nuovo disco, realizza più completamente i sogni di «rock and roll» di semplice ragazzo di provincia innamorato della musica.

Paolo Fiorindo

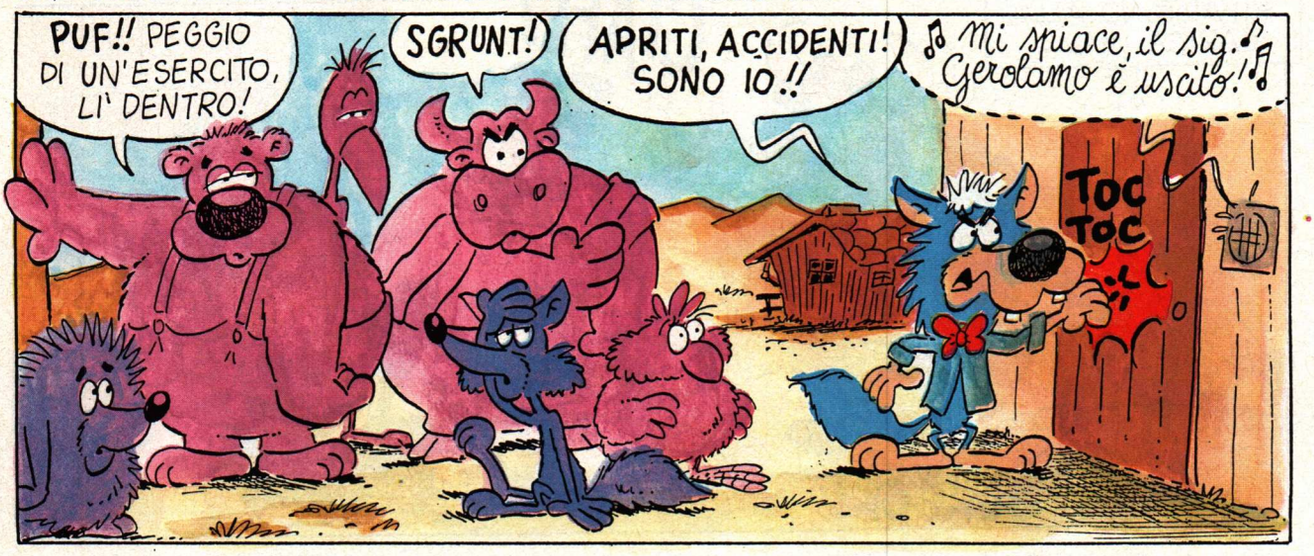
LA VALLE di MOOK

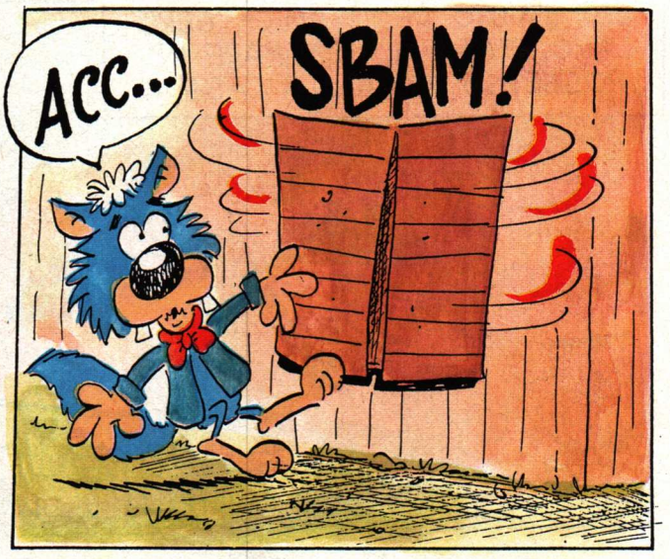
in: la "DOMOTRONICA", la casa del futuro

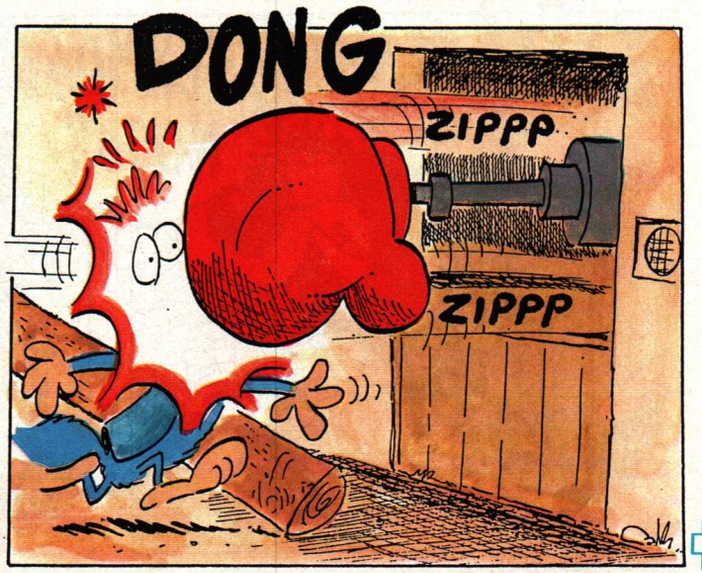
di S.BACCI & CEHR

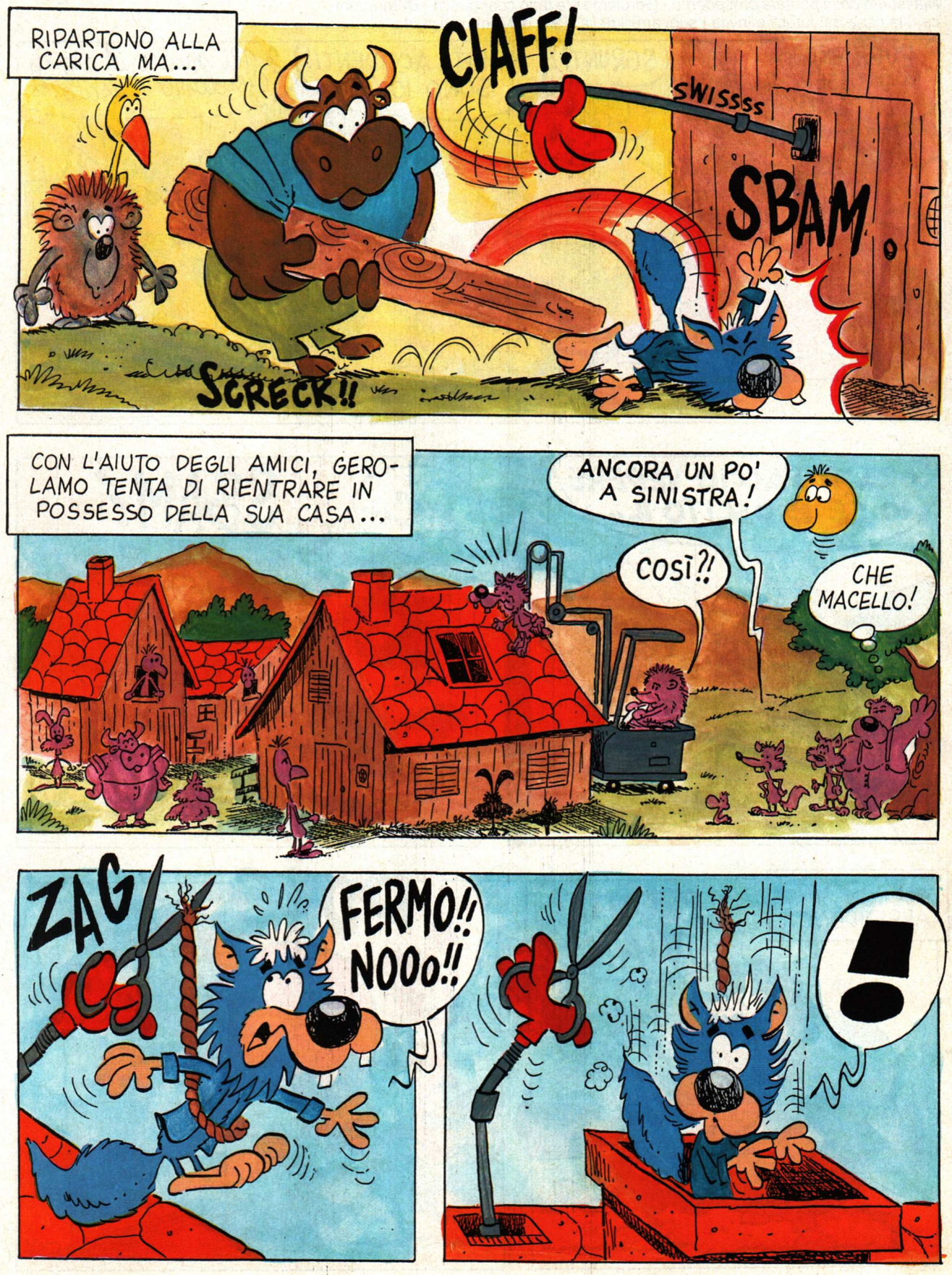


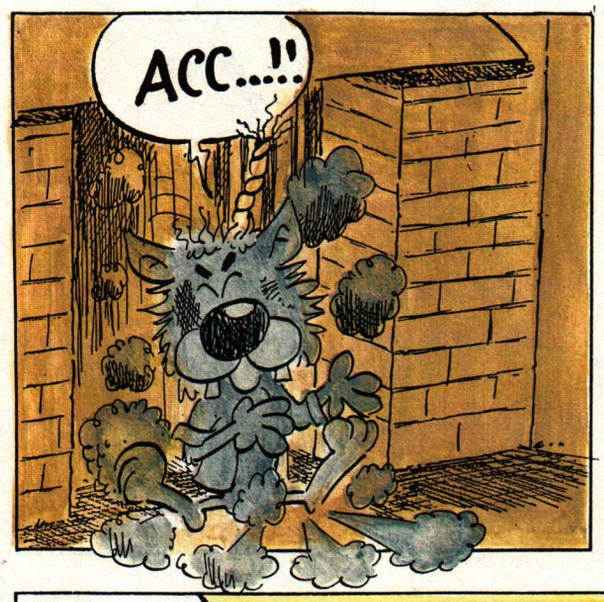
Riassunto della puntata precedente - Gerolamo s'è fatto costruire la «Domodronica», la casa del futuro e invita i suoi amici della Valle di Mook a visitarla. Ma...



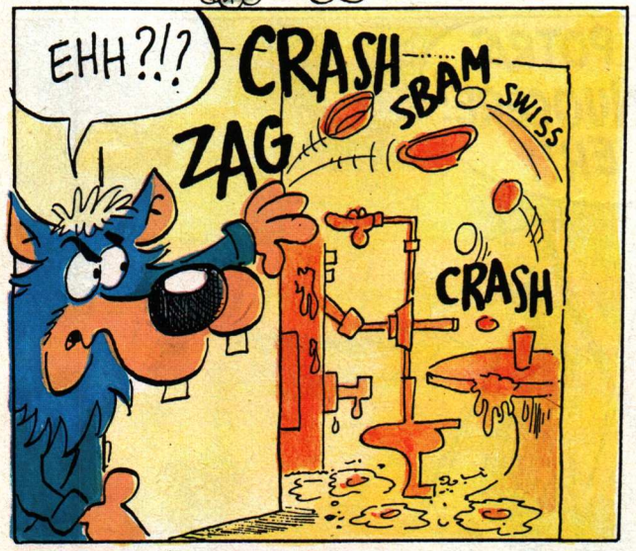




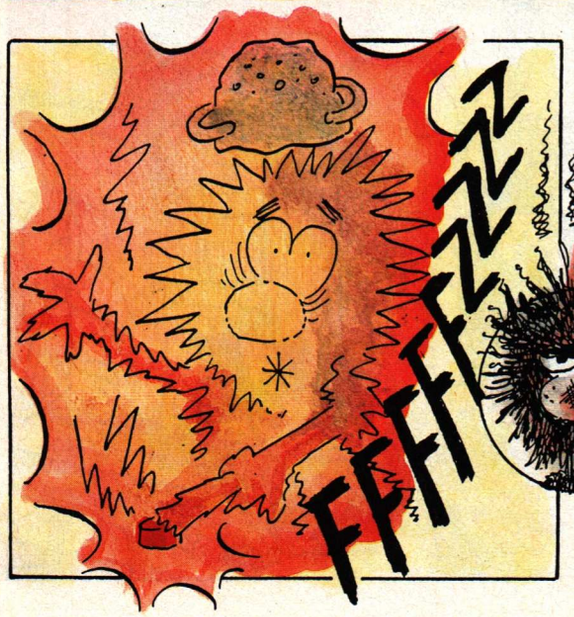

RIPARTONO ALLA CARICA MA...
CIAFF!
SWISSSS
SBAM
SCRECK!!
CON L'AIUTO DEGLI AMICI, GEROLAMO TENTA DI RIENTRARE IN POSSESSO DELLA SUA CASA...
ANCORA UN PO' A SINISTRA!
COSÌ?!
CHE MACELLO!
ZAG
FERMO!! NOOo!!
!


ACC...!!

...E ORA A NOI DUE!!


EHH?!?
CRASH
SBAM
SWISS
ZAG
CRASH

È LA TUA FINE!!
SWISS
DENG!
SPLASCH
TOC
TIC


FFFFZZZ

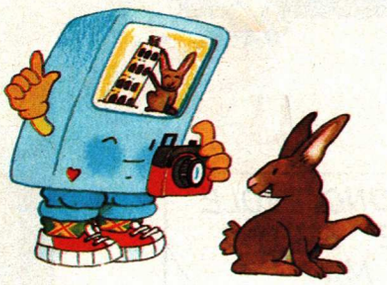
ENNESIMO TENTATIVO
CLIK

BROOOMMM

NON POTRÀ PIÙ NUOCERE! EH! EH!!
YUPPY!
BENE!
BRAVO!
SBAM

È QUESTO CHE VUOLE??
VROOMM
SCREECK
CHIEDO SCUSA, ONOLEVOLE SIGNOLE! C'È STATO UN'ELLOLE, MA LI MEDIELEMO SUBITO!!
FERMATI CHE TI MANDO A TROVARE GLI ONOLEVOLI ANTENATI!!
MAGALI UN'ALTRA VOLTA... PLEGO!
AH! AH! AH!
EH! EH!
AH! AH!
CHR-89
FINE

GIROMERA



VOLO

Il figlio del «Concorde»

Trasportare persone a velocità supersonica è stata un'impresa difficile, costosa, riuscita solo a due aerei per passeggeri: il Concorde anglo-francese e la sua imitazione sovietica Tupolev.

Credo che solo il Concorde continui a volare regolarmente e senza problemi. Lo avrete visto probabilmente in fotografia, infatti non passa in Italia.

Dal punto di vista della tecnica aeronautica è stato ottimo: vola da 22 anni senza incidenti, di solito attraverso l'Atlantico che passa in tre ore. Può portare cento passeggeri a velocità doppia del suono, cioé quasi due volte e mezza quella dei normali aerei di linea. Ma dal lato economico è stato svantaggioso. Air France e British Airwas continuano a farlo volare rimettendoci molti soldi che sperano di recuperare in pubblicità.

Il Concorde consuma troppo, inquina ed è molto rumoroso, perciò è stato dichiarato ospite non gradito in molti paesi. Inoltre porta pochi passeggeri. Per queste caratteristiche altre compagnie aeree non l'hanno comprato e ne sono stati costruiti solo 16 esemplari: come tutti i prodotti industriali complessi, il prezzo individuale è conveniente quando se ne costruiscono molti.

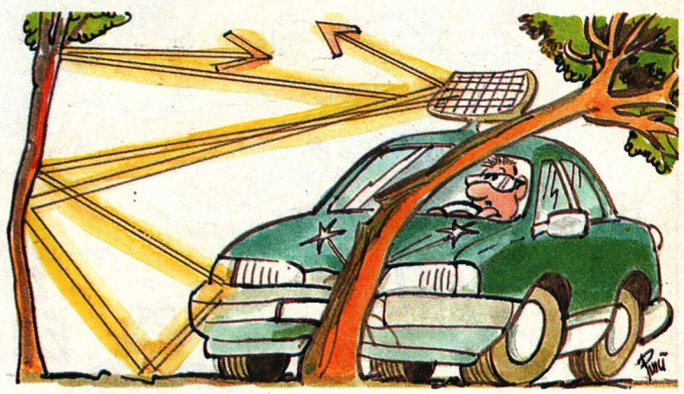
Malgrado tutto, però, si sta pensando di costruire un nuovo supersonico. Si pensa che questa volta potrà essere un affare vantaggioso. Intanto perché si stanno sviluppando sempre più le economie dei popoli intorno al Pacifico che è molto più grande dell'oceano Atlantico, perciò saranno sempre più numerosi i passeggeri transpacifici. Poi perché i progressi tecnologici permettono di costruire un supersonico che consuma meno, inquina meno, fa meno rumore e porta più passeggeri del Concorde. Allora le compagnie aeree lo accetterebbero, comprandone quella quantità minima di mille esemplari che renderebbe conveniente il nuovo supersonico.

CORIANDOLI

ARTISTI PAPERONI

La rivista finanziaria americana Forbes ha l'abitudine di fare classifiche di ricchezza. Questa volta l'ha fatta tra stelle americane dello spettacolo e delle arti. Fra i 10 artisti che nel 90-91 hanno avuto più successo, rilevato dai guadagni, il che però non significa affatto che siano gli artisti migliori!

- 1 il complesso «New Kids on the block»
- 2 l'attore comico negro Bill Cosby
- 3 la conduttrice televisiva Oprah Winfrei, negra anch'essa
- 4 la «showgirl» Madonna
- 5 il cantante negro Michael Jackson
- 6 l'attore Kevi Costner
- 7 il conduttore televisivo Johnny Carson
- 8 il complesso rock «Rolling Stones»
- 9 il disegnatore (di cartoon) Charles Schulz: padre di Linus & C.
- 10 il regista cinematografico Steven Spielberg: padre di E.T.



SE L'AUTO HA IL RADAR

Un'azienda californiana (IVHS Technologies, cioé: Tecnologie per Sistemi Intelligenti Veicolo Autostrada) ha messo sul mercato un radar da applicare agli autocarri, che avverte con il suo bip-bip se davanti un veicolo è troppo vicino. Sono in prova sistemi simili per automobili. Gli apparecchi per rendere gli autoveicoli «intelligenti», sono basati sulla tecnica che ha il pipistrello di emettere onde e captare e analizzare gli echi che rimbalzano da ostacoli o prede.

Ricerche fatte mostrano che un preavviso di un secondo nell'avviso di un possibile ostacolo può risparmiare fino al 90 per cento degli incidenti, specie quando la visibilità è scarsa, per nebbia, pioggia, buio, ecc.

NATURA

Per uno stupido souvenir

Questa estate molti turisti che sono passati attraverso gli aeroporti di Roma, Milano e Bergamo, nonché in moltissime delle duemilacinquecento agenzie di viaggi aderenti alla FIAVET, hanno ricevuto un fascicolino di carta riciclata stampato dal WWF che elenca tutti i «souvenir» nel mondo fatti con di specie animali e vegetali in pericolo di estinzione.

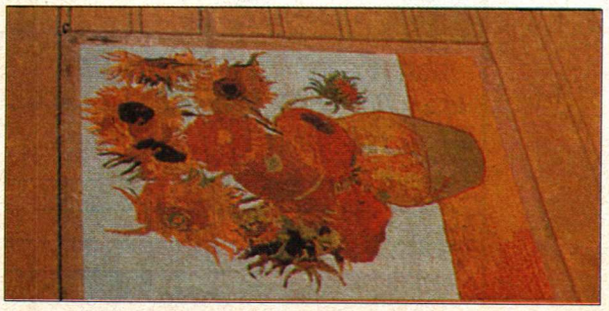
Frenato un po' il commercio dell'avorio, ridotto perciò l'incoraggiamento ad ammazzare gli elefanti (ne parlammo sul Giro Mera del secondo numero di luglio), restano oggetto di caccia spietata, in barba alla protezione delle leggi, moltissimi altri animali e piante: pappagalli, scimmie, rinoceronti, tigri, orchidee. Leggi e accordi internazionali che proteggono le specie in pericolo ci sono, ma vengono violate e aggirate da cacciatori di frodo, contrabbandieri, funzionari governativi corrotti, governi inerti o complici. I paesi sud americani e asiatici, specie la Tailandia. Perciò la parola d'ordine per tutte le persone civili e che non vogliono partecipare alla distruzione della natura è: niente souvenir «sospetti», e se volete saper meglio quali sono chiedete il fascicolo del WWF alle agenzie di viaggio.

CHE QUADRO!

È stato il più grande dipinto del mondo (4.273 metri quadrati) fatto tutto di fiori, ma ormai a settembre, l'aratro lo ha cancellato. Il giardiniere scozzese Andrew Scott, insieme ad altri, per far pubblicità alla loro attività hanno «dipinto» usando fiori di nove colori diversi che fioriscono nello stesso periodo, una gigantesca copia «viva» dei Girasoli di Van Gogh. Il dipinto, visibile solo dall'aereo, ha «vissuto» meno di un mese!

FULMINE O SIGARETTA?

Cifre inaspettate sulle cause di morte. In un anno muore per fumo (almeno 10 sigarette al giorno) uno su 200; per incidenti stradali, uno su 8000; giocando al calcio, uno su 25.000; in incidenti ferroviari, uno su 500.000; colpito da un fulmine, uno su 10 milioni... Scegliete voi l'attività che preferite!



7 FILM «SPECIALI»

Cinque simpatici ragazzini di Bologna interpretano Marta, Simona, Pasqualotto, Andrea e Franco, protagonisti insieme a Mario e al cane Alice di sette telefilm in cassette per videoregistratore.

Non sarebbe una notizia molto originale, se i piacevoli telefilm che comprendono delle parti di cartoni animati, non fossero anche sette tappe del corso di catechesi per bambini (6-8 anni) che si preparano alla prima comunione. Mario (interpretato dall'attore Davide Bechini, che vedete nella fotografia) è il catechista che accompagna i bambini nelle esperienze raccontate dal film e anche nella loro maturazione cristiana.

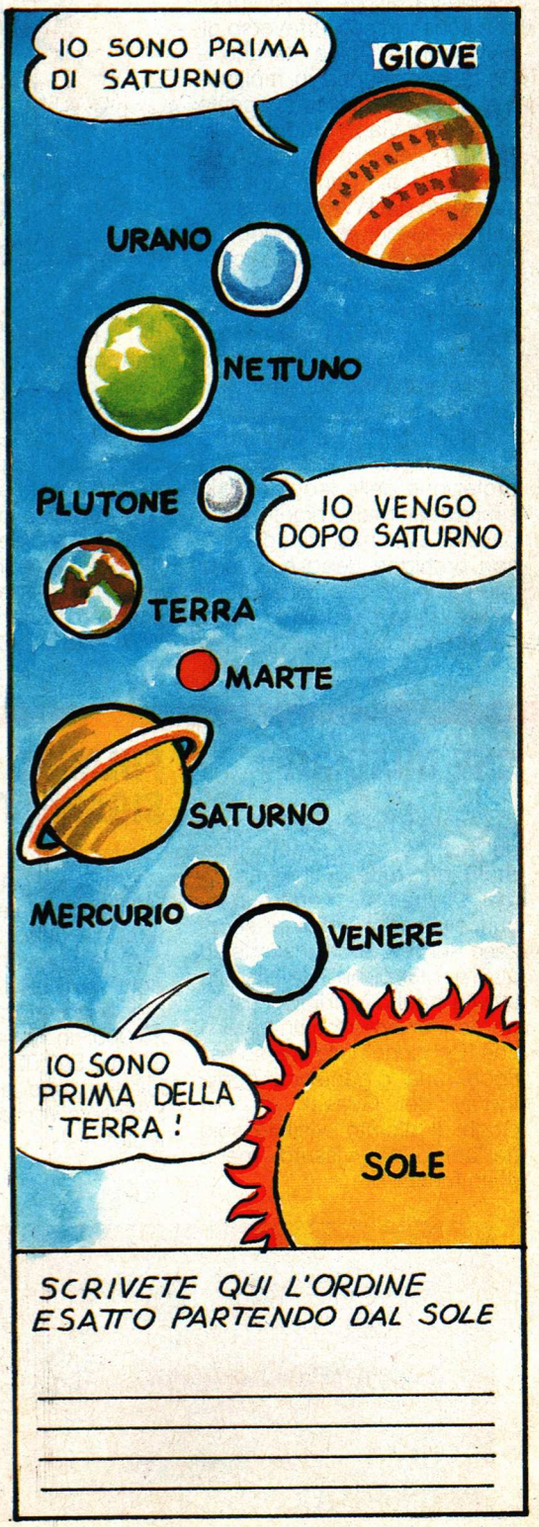
I sette telefilm, che durano circa 25 minuti ciascuno, sono stati fatti dalla Sampaolo Audiovisivi e dalle Edizioni Paoline, in collaborazione con l'Ufficio Catechistico Nazionale.

I film raccontano situazioni familiari ai bambini, che perciò simpatizzano con i personaggi che vedono sul teleschermo, e ne seguono con compartecipazione esperienze, ragionamenti, disaccordi, rappacificazioni... Ogni episodio è fatto in modo da far vedere con evidenza come il messaggio di Dio a noi uomini può essere riconosciuto, se vogliamo, in tutte le azioni della vita.

Ecco allora i cinque bambini in gita ad Assisi dove, guardando i meravigliosi affreschi della basilica di s. Francesco, conoscono i principali episodi della vita di Gesù. Oppure, facendo il presepio con Mario in un centro di elaborazione elettronica dove egli è impiegato, scoprono il significato del Natale. Insomma, ogni film è una piacevole mezz'ora, ma permette anche una scoperta importante per la vita di ognuno di noi.

I pianeti

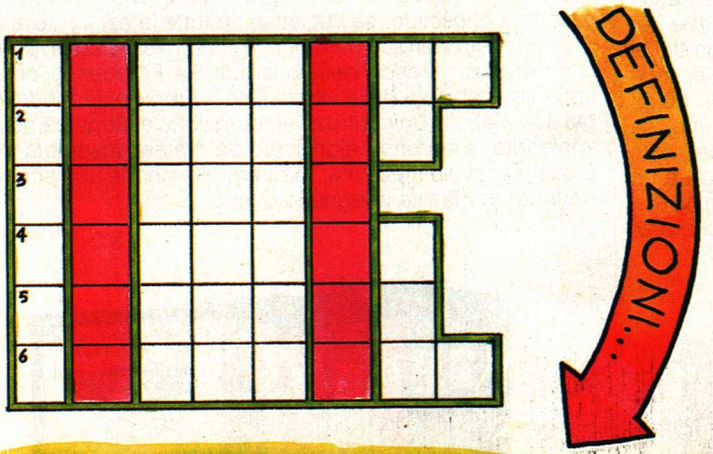
SIETE BRAVI IN ASTRONOMIA? ALLORA VI METTO SUBITO ALLA PROVA !!
SISTEMATE CORRETTAMENTE I PIANETI CHE ORBITANO ATTORNO AL SOLE, MA ATTENZIONE! SOLO UNO SI TROVA AL SUO POSTO.



SCRIVETE QUI L'ORDINE ESATTO PARTENDO DAL SOLE

L'oggetto

RISOLVETE LE DEFINIZIONI QUI SOTTO E LEGGERETE SULLE DUE COLONNE VERTICALI IL NOME DI UN OGGETTO MOLTO UTILE A SCUOLA MA ANCHE BELLO DA GUARDARE !

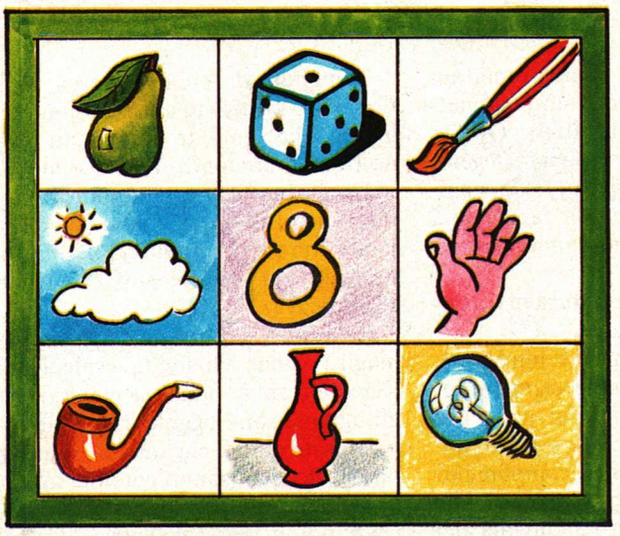


1) LA SPREMUTA DI LIMONI
2) SUONANDO FA SCAPPARE I LADRI !
3) SERVE PER TRAVASARE I LIQUIDI
4) SONO ANIMATI IN TELEVISIONE...
5) LO FA UNA BARCA ACCOSTANDO ALLA RIVA
6) LA LARGHEZZA DI UN MURO

Il fiume

QUAL E' FRA QUESTI FIUMI QUELLO PIU' LUNGO DEL MONDO?

RIO DELLE AMAZZONI - NILO
MISSISSIPPI - NIGER ??



L'oceano

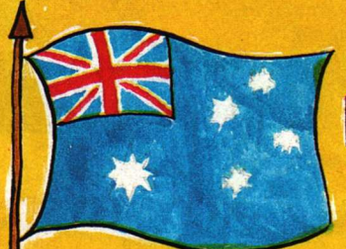
DATE IL NOME ALLE FIGURE E CANCELLATE LE SILLABE CHE LO COMPONGONO. LE RIMANENTI, LETTE NELL' ORDINE, VI DIRANNO QUAL' E' L' OCEANO CHE BAGNA LE COSTE DI: AFRICA, ASIA, AUSTRALIA E ANTARTIDE

LA-VA-OC-PEN-EA-NU-MPA
DA-PE-DI-LA-VO-NO-NEL-
IN-SO-NA-TO-MA-RA-PA-
DIA-PI-OT-NO-LO-DO-NO

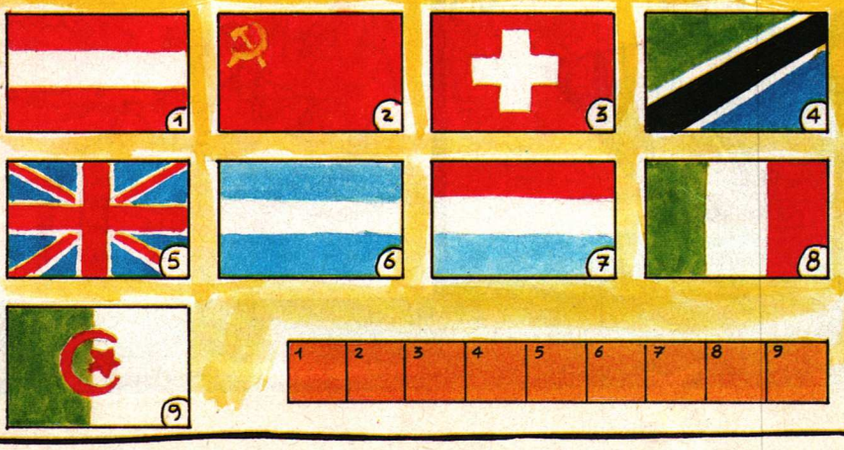
DI QUALE REGIONE ITALIANA STIAMO PARLANDO?

AMA I MELOGRANI

La bandiera



VOLETE CONOSCERE A QUALE STATO APPARTIENE QUESTA BANDIERA?
SE SIETE COSÌ BRAVI DA INDOVINARE TUTTI I NOMI DI QUELLE SOTTO, TRASCRIVETE LE INIZIALI E LO SAPRETE!!

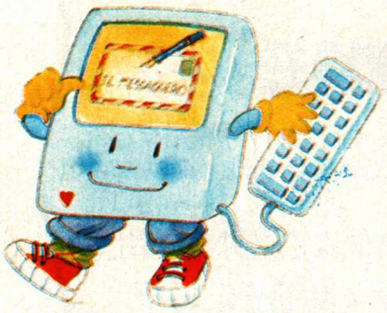


SOLUZIONI

I PIANETI: MERCURIO VENERE, TERRA, MARTE, GIOVE, SATURNO, URANO, NETTUNO E PLUTONE - L'OGGETTO: IL MAPPAMONDO L'OCEANO: OCEANO INDIANO - LA BANDIERA: AUSTRALIA IL FIUME: IL NILO, CON 6671 Km!; LA REGIONE: EMILIA ROMAGNA.

GIOCHI E DISEGNI DI DAVIDE PERCONTI

SPAZIO LIBERO



CALCOLINO CI COVA

Tutti voi, sicuramente, conoscete la calcolatrice, che ci sbalordisce sempre con i suoi calcoli infallibili. Ebbene, è nata così!

Tanti, tanti anni fa, esisteva una famiglia povera, senza figli.

Proprio per questo motivo, i due coniugi erano molto dispiaciuti; quando il sig. Dervi ritornava dalla caccia, consegnava alla moglie un animale, che veniva offerto da loro in sacrificio agli dei, con la speranza di ricevere come premio un figlio. Finalmente, nacque un maschietto, piccolo piccolo e bruttino. Queste sue caratteristiche delusero un po' i genitori del bimbo, il quale però, fin da bambino, rivelò la dote di saper fare bene i calcoli, cosicché lo soprannominarono Calcolino.

Il tempo passò, ma la statura di Calcolino restava sempre uguale.

Arrivò il momento in cui il bimbo dovette frequentare la scuola elementare. Tutti i maestri erano stupiti delle sue grandi capacità di calcolare e Calcolino era sempre lusingato dai complimenti che gli venivano fatti.

Ma sentiva intorno a sé l'invidia dei suoi compagni, cosa che lo rattristava molto.

Temendo di crearsi troppi nemici, Calcolino si ritirò in una scatolina rettangolare, che venne trovata da un ragazzino (il migliore amico di Calcolino).

Un giorno, il ragazzino non riusciva a fare un calcolo e, inconsciamente, premette con rabbia sulla scatoletta e, subito, vide con stupore apparire i numeri che cercava.

La notizia si diffuse e questa scatolina magica venne chiamata «calcolatrice». Calcolino ebbe, non si sa come, molti figli, quante sono oggi le calcolatrici.

Pensate quindi che quando non sapete fare i calcoli, lo fanno per voi i numerosi discendenti di Calcolino.

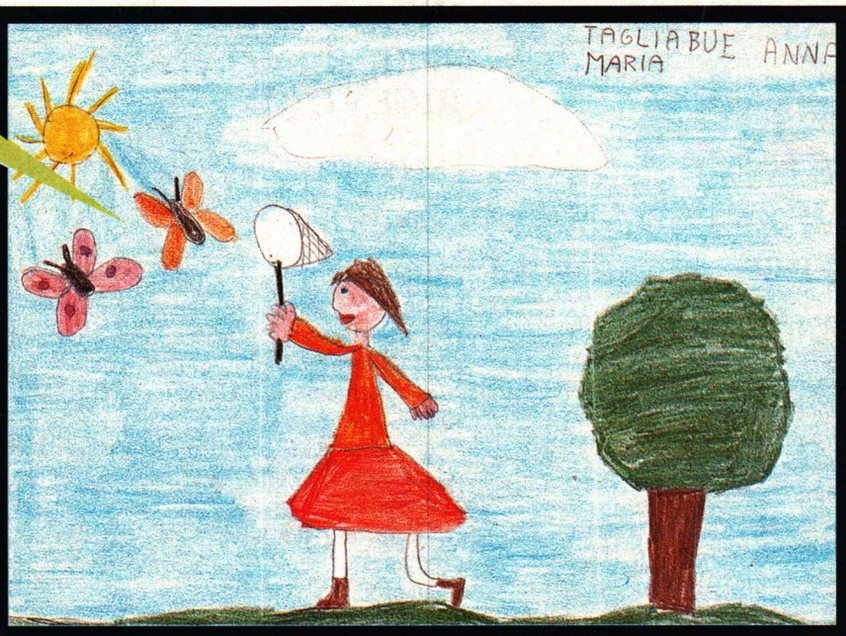
Quindi, in ogni calcolatrice, Calcolino ci cova!

Eliana Borrello

Flash art

I lavori vanno inviati a «Spazio libero» Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova

Sintetico, fresco, immediato ricordo di una estate ormai trascorsa... Non sei l'unica a rimpiangerla, cara Anna Maria, anche se noi invidiamo di più i tuoi sette anni!



Anna Maria Tagliabue - Cabiate CO-

Gioventù

Un volo colorato di farfalla;
un diario pieno di poesie,
di nuove speranze.
La camera piena di poster;
i blue-jeans e due magliette;
una chitarra, una canzone:
attimi di adolescenza
chiamati gioventù...
Noi viviamo così,
in balia delle nostre illusioni
che ci portano a sperare
in un mondo migliore.
Carla La Sala

Seduta

Seduta tra i guai,
ti osservo.
Seduta nella malinconia,
ti osservo.
Seduta tra la noia,
ti osservo.
Tu ti avvicini,
mi guardi,
mi porti via.
Silvia

Pensiero

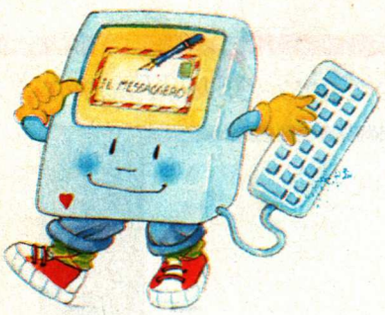
Vola, vola
vola veloce,
pensiero.
Corri lontano,
vai nel mondo
e annuncia la verità.
Schizza fra gli alberi,
guarda le gente,
dimmi chi ha bisogno di me.
Credi nel mondo,
nella vita,
nella pace.
Vola pensiero,
vola lontano,
corri nel mondo
e digli che l'amo.
Valentina Zacchia

«Bambino»

Stretto alla mano
di tua madre
ti guardi intorno
con la tua aria
innocente di bambino.
Ignaro delle
difficoltà della vita
e di tutto quello
che dovrai superare.
Pensa a vivere
più che puoi come sei!
Guarda il mondo
con i tuoi occhi innocenti
di bambino.
Cristina Balatti

È e sarà sempre così

Io ero qui
tu eri là.
Eravamo lontani.
Io t'ero vicina col cuore,
come sempre.
Tu eri lontano in ogni senso,
come sempre.
Io mi scioglievo,
tu eri indifferente.
La mia presenza qui,
non fa caldo né freddo a te,
come sempre, del resto.
Io muoio per te,
tu vivi senza di me.
Lilla



SPAZIO LIBERO

Al mio papà

Papà, vedo ancora il tuo viso
scuro e affusolato,
da quel male sempre più segnato.
Ricordo ancora i tuoi dolci occhi,
ogni giorno più tristi,
tristi perché tu sapevi,
ma nonostante tutto tacevi.
Papà, ricordo ancora le ultime ore
nelle quali hai sofferto.
Ma saranno questi ricordi
che mi aiuteranno a continuare.

Angela
(Per il padre morto recentemente di cancro)

«PER GRAZIA RICEVUTA»

La vita è un dono, ma non è nostra: noi siamo solo i custodi di tutto ciò che essa raccoglie.
Lo so, vivere a volte è duro, spesso non sappiamo cogliere l'importanza di ciò che siamo e di ciò che stiamo facendo.
Quando si vede la morte in faccia allora, e solo allora, amiamo tanto la vita.
Non chiamiamo tutto fortuna: credo che se oggi vivo non è per caso, è per grazia ricevuta, è perché Dio ha deciso di lasciarmi ancora nelle mani il suo dono: la mia vita.
E allora non ci sono parole, c'è solo la preghiera.

Sara Loi

...

Ho 17 anni. Sento molto la tragedia della droga che colpisce spesso giovani di età vicina alla mia. Questa estate il maggior giornale di Genova ha pubblicato, dopo averne molto discusso, la foto di un giovane di 23 anni morto con la siringa ancora infilata nel braccio in un vicolo pieno di immondizie. Guardando la foto mi è venuto da scrivere questa poesia.

La droga ti spegne.
Sei andato in un vicolo deserto
per cercare di vincere
la tua solitudine.
Ti sei allontanato da tutti
perché pensavi
che nessuno ti amasse.
Avevi dei sogni,
ma con le delusioni,
sono naufragati tutti.
Forse volevi essere famoso,
e che si parlasse di te?
Allora ci sei riuscito:
la tua foto con la siringa
ancora nel braccio
è stata pubblicata sui giornali.

Simona

Flash art

Buffo e spiritoso questo ritratto dal collo lungo... che occhi grandi hai!

Devi essere stato davvero in un posto simile... Grazie per tutto questo verde, ci hai donato un pezzetto di paradiso

Alessandro Mian - Portogruaro VE 'Natura amica'

Barbara Ducri - Perugia

Bancarella

Cerco 20 fiorini di carta ungheresi. Raccolgo monete e francobolli.
Jenny Cappellin - Via Isonzo 7 - 35017 Piombino Dese PD

Vorrei francobolli usati per la collezione mia e di un mio amico.
Gilberto Belluco - Via Petrarca 8 - 35020 Pozzonovo PD

Siamo Andrea e Marina di 12 anni. Abbiamo fondato l'Associazione Madonna di Porto (una Madonna miracolosa e molto venerata che ha un importante santuario nel nostro paese). Chi vuol saperne di più, ci scriva.
Andrea Arcuri - Via 16 Marzo 8 - 88045 Gimigliano CZ

Vorrei fondare un «partito dei ragazzini» come quello in Svezia, di cui il MERA ha parlato. Scrivetemi e, se volete la risposta, accludete il francobollo. Ho 12 anni.
Lorenzo Bernardi - Via Gen. Giardino 186 - 31029 Vittorio Veneto TV

Roberta Frezza - Vidor TV

amici di penna

Sono un padre di famiglia con due figli. Se mi volete scrivere, sono qui.
Marcello Ragogna - Viale S.Giorgio 30/5 - 33081 Aviano PN

Mi piace la natura, la poesia, la musica, leggere e dipingere. Ho 14 anni. Vorrei ricevere tante lettere.
Stefania Clerici - Via Volonterio 26 - 22070 Lurago Marinone CO

Ho 14 anni. Amo la natura e gli animali. Vorrei corrispondere con ragazze/i di tutto il mondo.
Giorgia Visani - Via G. Rossa 8 - 47015 Modigliana FO

Sono a caccia di amiche e amici. Sono una dodicenne allegra, amante della Juve e dei cani. Vogliamo conoscerci?
Rossana Mazzola - Via Contr. Porto Marino, pal. A - 98070 Castel di Tusa ME

Siamo un fratello (15 anni) e una sorella (20). Amiamo la natura, la musica, gli sport. Vorremmo fare amicizia con ragazze/i di ogni età.
Cinzia Salviato - Via Verga 10 - 30034 Mira VE

Ciao. Ho 13 anni. La mia cassetta delle lettere è sempre vuota. Perché non mi scrivi?
Estella Pantaleo - Via V. Amati 16/C - 70026 Modugno BA

Sono appassionata di musica e suono il piano. Vorrei scambiare spartiti musicali, preferibilmente di musica leggera.
Alessandra Basso - Via Cellini 2 - 36067 S. Giuseppe di Cassola VI

Ho 15 anni. Vorrei corrispondere con coetanei/e. Amo lo sport (il calcio e la Juve), la natura, la musica classica e leggera.
Elena Melara - Via Bainsizza 6 - 20020 Dairago MI

Amo gli animali, leggere e scrivere. Ho 14 anni. Vorrei conoscere ragazzi/e più grandi di me.
Sabrina Rigon - Via Olona 21 - 20010 Canegrate MI

Non ho molte amiche. Vorrei corrispondere con ragazze di 14 anni.
Francesco Grosso - Via Alfieri 51 - 95042 Grammichele CT

Sono una 13nne innamorata del pianoforte e del divertimento. Ragazzi/e sui 13 anni, scrivetemi.
Monica Peron - Via Molin Cappello 10 - 31100 Badoere Morgano TV

Siamo due ragazzi di 11 anni. Ci piace sciare, giocare al calcio e al tennis. Vorremmo corrispondere con coetanee.
- Stefano Perelli - Via Dante 4 - 32045 Santo Stefano di Cadore BL
- Matteo Baldissarutti - Via Salita delle Grazie 21 - 32045 Santo Stefano di Cadore BL

Amo la musica, gli animali e l'allegria. Vorrei corrispondere con ragazzi/e di 12-14 anni.
Chiara Laudizio - Via Campanella 22 - 70019 Triggiano BA

Amo il disegno, la musica, gli animali, l'allegria. Ho 11 anni.
Carmen Modarelli - Via Petrarca 8/a - 22070 Appiano Gentile CO

Sono molto allegra. Amo la pallavolo e il pianoforte. Ho 12 anni. Facciamo amicizia?
Isabella Signorile - Via Palo 79 - 70020 Bitetto BA

Ho 13 anni. Amo Paolo Maldini, Ron Moss e Vasco Rossi. Ragazzi, scrivetemi.
Lisa Pittarello - Via Pancaldo 20 - 35135 Altichiero PD

Amo la natura, Ramazzotti e la Juve. Suono il piano e faccio vari sport. Scrivetemi.
Lorenzo Di Benedetto - Via dei Mandorli 132 - C.da Difesa Grande - 86039 Termoli CB

Ho 10 anni. Sono milanista. Facciamo amicizia?
Enrico Bilato - Via S.Maura 26 - 35133 Pontevigodarzere PD

Chi l'avrebbe detto che...

L'uva

Chi ha la fortuna di avere un piccolo orticello o di avere la nonna che vive in campagna, potrà usufruire del beneficio della vite.

È una pianta utilizzata anche come medicinale fin dai tempi più remoti.

Le foglie di vite, e in maggior quantità il frutto, contengono sostanze attive, acidi organici e minerali.

Generalmente nel periodo della vendemmia, l'uva va consumata in abbondanza.

Un tempo si usava la cura dell'uva con cui si combatteva la stitichezza cronica, l'emorroidi, l'obesità, il catarro nelle vie respiratorie, gli ingorghi del fegato e della milza.

La cura dell'uva cominciava ingerendo mezzo chilogrammo di uva al dì, aumentando gradualmente la dose fino a raggiungere anche i 3 chilogrammi in un giorno. L'uva doveva essere matura, e privata di semi e bucce.

Per porre rimedio a mal di gola, gengive deboli e per fare gargarismi, ottimo è il succo dell'uva ancora verde con un po' di zucchero, se ingerito invece è un buon astringente. Il mosto, che si ricava dalla fase della pigiatura dei grappoli, è ricco di vitamine ed è efficace contro la stitichezza. Con esso si ottengono anche i cosiddetti «sugoli», portandolo ad ebollizione con la farina da polenta o di grano tenero. Sono di facile riuscita, basta fare un impasto come quando si prepara la polenta, mettendo però al posto dell'acqua il mosto e anziché il sale, se si vuole, un po' di zucchero.

Un'altra vecchia ma efficace ricetta che consiglia di mescolare polpa d'uva matura con olio rosato (che troverai in farmacia), ne uscirà un unguento per curare i foruncoli e calmarne il dolore.

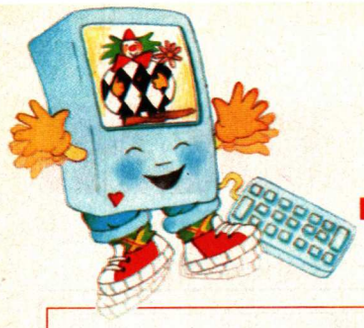
I semi dell'uva sono astringenti: si consiglia di non ingerirli quando l'uva viene utilizzata come lassativo.

L'uva si rende utile anche nei casi di anemia, di stanchezza fisica o mentale, nell'ipertensione, nell'artrite e nei catarri di stomaco e dell'intestino: per gli zuccheri, i sali e gli enzimi che possiede, ma dev'essere mangiata lentamente e masticata (la buccia) molto bene.

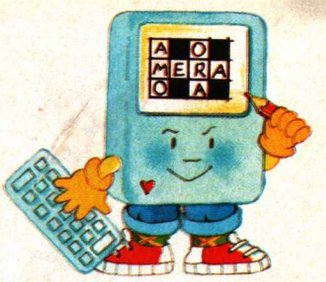
Il vino è una bevanda prelibata da accompagnare ai vari menù moderatamente, ma è controindicato nell'arteriosclerosi avanzata, nelle patologie di cuore e in altre malattie.

Se il vino viene invece messo a fermentare diventa aceto. L'aceto è in grado di cicatrizzare e stagnare le ferite con sangue ed è ottimo anche per fare gargarismi (1 cucchiaio con 10-15 cucchiai d'acqua) per disinfiammare le tonsille. Per ultimo, l'aceto è indicato come rimedio nelle contusioni, diluito con acqua: se ne inzuppa un panno che si applica sulla parte dolente.

Roberta Nardo



ALLEGRIA E GIOCHI



DAL DIARIO DI SERAFINO

Ieri sera tornando a casa con i miei scorgemmo le finestre della nostra casa illuminate. Pensai subito che, in contrasto con la Piazza sporca dove abitiamo, su i ladri stessero facendo Piazza... pulita.

— Te l'avevo detto di spegnere bene la luce! – urlò al nonno il babbo.

— Ma no! – lo scagionò la mamma.

— Sono uscita per ultima ed ho chiuso l'interruttore generale.

— Ancora i ladri! – allibì il babbo.

— Ti credo! – acconsentì la mamma – Per ogni furto lo Stato ci guadagna 10.000 lire di carta bollata per la denuncia!

— La mia pelliccetta di cavallino! – si disperò mia sorella Cesira – Selvaggia.

— Il mio Rosario d'argento! – piagnucolò la mamma.

— La mia collezione di monete! – imprecò il babbo.

— Il mio quaderno d'italiano! – esclamai angosciato.

Sicuro, angosciato! Con tutti gli sbagli e i segni rossi che c'erano chissà che brutta opinione si sarebbero fatta di me i ladri.

Siccome mio fratello Rambo non poteva essere già tornato da Rieti dove si era recato a giocare con la sua squadra di pallavolo, Selvaggia miagolò di chiamare il 113.

Arrivò un'auto zeppa di agenti e Selvaggia chiese subito protezione al più carino ma poi accortasi che portava la fede si fiondò al braccio del più giovane che se fosse stato anche stonato, poteva essere la copia di M. Jackson.

Saliamo le scale silenziosi e circospetti. Gli agenti fecero irruzione nella casa con la rivoltella in pugno e spalancata la porta della sala vennero accolti da una selva di sghignazzi e pernacchi da parte di Rambo e dei suoi amici della pallavolo che stavano bevendo e gozzovigliando!

— Questa volta me la pagherai! – urlò fuori di sé il babbo.

Rambo lo prese subito in parola e gli porse la fattura delle bibite e delle pizzette che aveva consumato con gli amici.

Poi spiegò che siccome stavano vincendo i tifosi locali avevano invaso il campo inseguendoli minacciosi, così stavano festeggiando la sicura vittoria a tavolino.

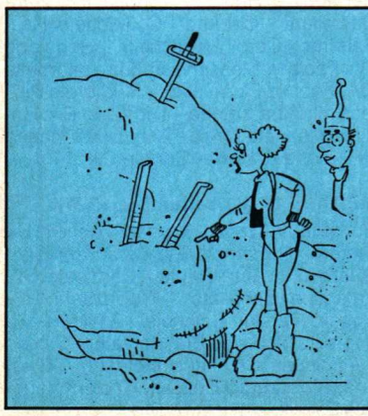
— A tavolino ma senza vino! – si lamentò il nonno.

— In ogni modo – sentenziò severo il brigadiere sturandosi le orecchie ancora piene di rumoracci – vi beccherete una denuncia per offese alla P.S..

— Che offese e offese – si giustificarono i ragazzi – Non l'avevamo con voi, stavamo soltanto allenandoci per accogliere il Presidente dei cacciatori che domani verrà a tenere in città un comizio a favore della caccia!

Uauh!

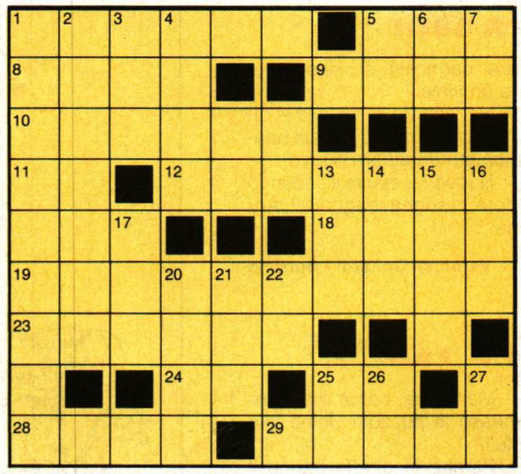
Vitto'



— Parli da sola?
— No, con mio marito. Riconosco gli sci!

Giovanni Valentino
Secondigliano NA

CRUCIVERBA

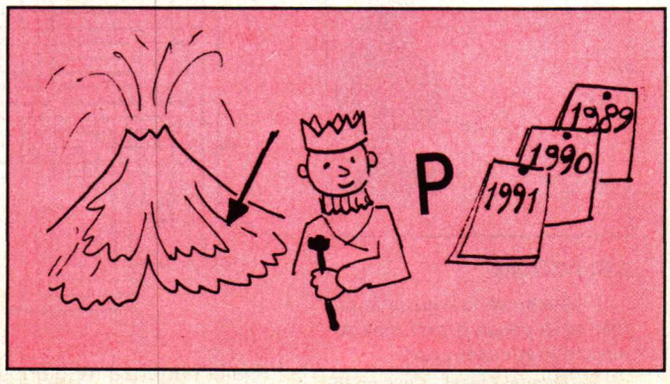


Orizzontali: 1. Il Mahatma - 5. Organizzazione Nazioni Unite - 8. Fibra tessile naturale usata per la fabbricazione di sacchi - 9. Uno dei bellissimi di Beautiful - 10. Composto dell'ossigeno - 11. Sassari - 12. Golfo dell'Oceano Pacifico - 18. Vocali in piedini - 19. Resettare - 23. Processo elettronico negativo - 24. Salerno - 25. Savona - 28. Fondazioni, istituzioni - 29. Nessun francese

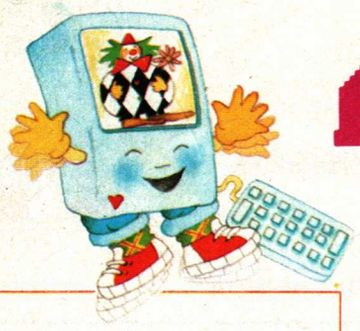
Verticali: 1. Manovrare - 2. Folle dittatore - 3. Associazione - 4. Nome comunemente usato per indicare una categoria di artisti autodidatti - 5. Un tipo di farina - 6. Consonanti in Nuoro - 7. Articolo intederminativo - 13. Fin - 14. Vocali in presentar - 15. Il patriotta Menotti - 16. Cortili - 17. Re francese - - 20. Diminutivo di Rosa - 21. Parte della cellula grazie alla quale si trasmettono i caratteri ereditari - 22. L'inizio di ieri - 25. In alto - 26. Vercelli - 27. Pordenone.

Antonella Vitacca - Calvello PT

REBUS (Frase: 4+2+1+4=6,5)



Sebastiano Guarisco - Viadana Calvisano BS



ALLEGRIA E GIOCHI

Tra cani

Due cagnolini si incontrano lungo un viale.

— Hai saputo la novità? – dice il primo – In fondo al viale hanno piantato un albero nuovo!

— Nuovo? – esulta il secondo – Allora bisogna bagnarlo! Andiamo...

Veronica Gottardi - Bolzano

Allo zoo

— Mammina, come mai hanno messo le puzzole vicino alle giraffe?

— Perché le giraffe hanno il collo molto, molto alto!

— E se hanno il collo alto?

— A quell'altezza non possono sentire il cattivo odore che emanano le puzzole.

Chia Matia - Cagliari

Lite perpetua

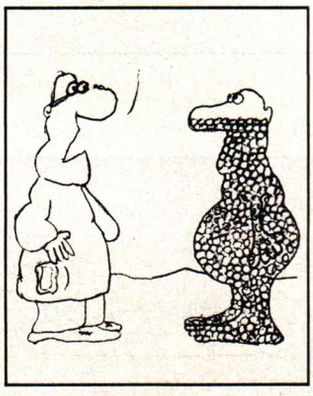
Due coniugi periti per il ribaltamento della loro barca in mare continuano a baruffare in cielo.

— Colpa tua – urla la moglie – che sei voluto andare al mare!

— No, – ribatte il marito – Colpa tua se ci troviamo quassù che sei voluta andare in montagna!

— È vero, – ammette la moglie – ma che ne sapevo di arrivare tanto in alto!

Antonella Scarano
Castellaneta TA



DAL DOTTORE

— Anche se la mutua le pillole ve le passa gratis non dovevate esagerare così!

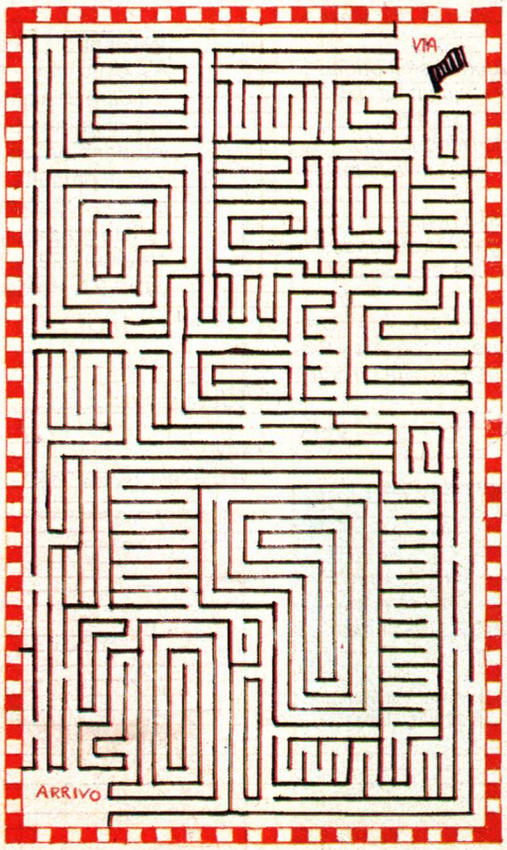
Manuel Alessi - Cassino FR

IL CUCCIOLO

La piccola Luisa non riesce a ritrovare il suo cucciolo. Volete aiutarla?

Silvia Bertolo - Padova

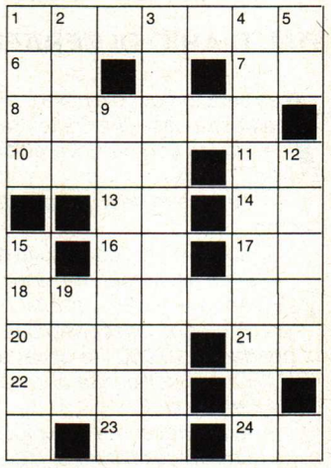
IL LABIRINTO



Dalla partenza raggiungere l'arrivo!

Alessandra Gallon - Barbisano TV

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1. Città sull'acqua - 6. Preposizione semplice - 7. Le consonanti in inno - 8. Il nome di Mandela - 10. Isole della Sicilia... senza testa - 11. Su in inglese - 13. Le consonanti di non - 14. Varese sulle auto - 16. Il mago di... - 17. Sono in inglese - 18. Resti di un aereo - 20. Aveva... poetico - 21. Inserto Bancario - 22. Raoul senza centro - 23. Targa di Messina - 24. Di in inglese.
Verticali: 1. Si fa con il vino - 2. Ente nazionale per l'energia elettrica - 3. Fondamentale - 4. Rivoluzionario - 5. Ancona - 9. Si mette sui pavimenti - 12. Deserto africano - 15. Rivoltare la terra - 19. La prima donna.

Zanardo Marco - Cimetta TV

PREMIATI TRA I SOLUTORI DEI GIOCHI

MERA n. 15 (2 agosto 1991)

Valeria Pezzini - Rasura SO, Annalisa Santoro - Baronissi SA, Monica Di Tella - Inzago MI, Valentina Schiavano - Trieste, Francesca, Antonella, Stanislao Acri - Rossano Scalo CS, Davide Lubrano - Monserrato CA, Chiara Franzoni - Serle BS, Mariangela Baggetta - Siderno Marina RC, Walter Bortolan - Nervesa della Battaglia TV.

MERA n. 16 (6 settembre 1991)

Chiara Compagni - Castellamonte TO, Renata De Renzo - Venosa PZ, Sara Castellani - Coriano FO, Michele Re - Palermo, Carol Murachelli - Seggiano MI, Fabio e Massimo Fadda - Norbello OR, Fabiola Fioravanzo - S. Giorgio Perlena VI, Alba Tatone - Triggiano BA, Sonia e Manuela Lutzu - Acquaviva Picena AP, Elena Panera - Canale CN.

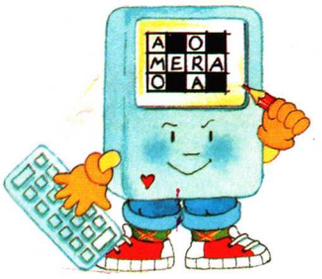
MERA n. 17 (20 settembre 1991)

Cornelia D'Averio - Varese, Michela De Stefani - Refrontolo TV, Sara Fantasia - Gaeta LT, Laura Rania - Cardinale CZ, Valentina Zanellato - Correzzola PD, Angela Fersini - Brindisi, Amilcare Signorelli - Morengo BG, Salvatore Cipolla - Aliminusa PA, Ilaria Melandri - Bologna, Alessandro Colavitti - Teglio Veneto VE.

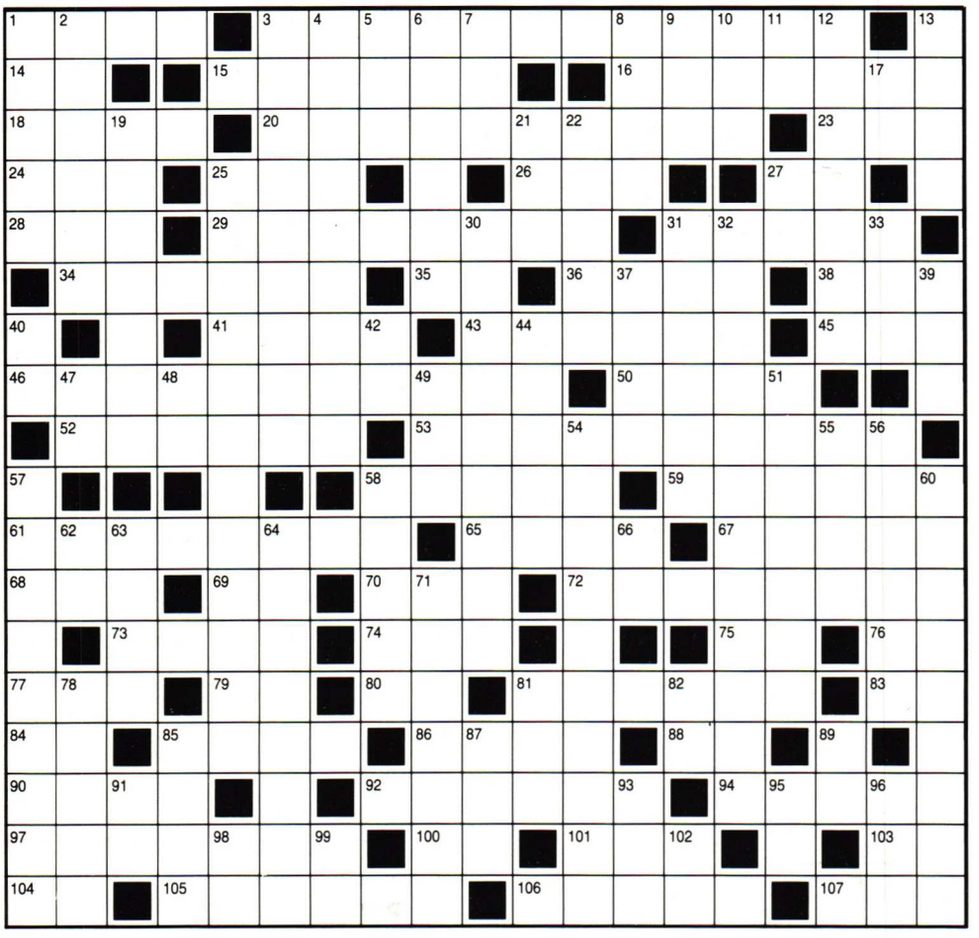
GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:

«Allegria e giochi» - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



CRUCIVERBONE



DEFINIZIONI

Orizzontali: 1. Essere... al vertice - 3. Un tipo di rappresentazione grafica - 14. Iniziali della Goggi - 15. Assassinato - 16. Arnese usato per battere il grano - 18. Lo genera una combustione - 20. Una pietra dura - 23. Verso di cane - 24. Andare poetico - 25. Abbreviazione di dato - 26. Vi è inciso il nostro patrimonio genetico - 27. Avversativo - 28. Olio in Inghilterra - 29. Sbalorditi, stupefatti - 31. Anagramma di epico - 34. Solidarietà attorno un reato - 35. Iniziali di Lionello - 36. Luogo abitabile - 38. Negazione inglese - 41. Particelle atomiche cariche di elettricità - 43. Il padre di Ulisse - 45. Sigla delle Nazioni Unite - 46. Non continuo - 50. L'est in Inghilterra - 52. Si dice di case misere e squallide - 53. Pensiero fisso - 58. Fu amata da Garibaldi - 59. Terza persona singolare presente del verbo ignorare - 61. Audacia, intrepidezza - 65. È essenziale per i viaggiatori nel deserto - 67. L'attico senza coda - 68. Le abitatrici delle arnie - 69. Vocali in veli - 70. «... Tin Tin», famoso cane dei fumetti - 72. Mille volte mille milioni - 73. Può essere alto, basso, acceso, prepotente, ecc. - 74. Il numero «perfetto» - 75. Dispari in Lina - 76. Ente senza capo né coda - 77. Vi si attacca il verme per far da esca - 79. Abbreviazione di televisore - 80. Pari in baci - 81. È attaccata al ramo - 83. Due romani - 84. Nota e articolo - 85. Lo è il pallone in rete - 86. Nome dell'attore Martin - 88. Le prime dell'acacia - 90. Superfici - 92. Anagramma di cadono - 94. Parte dell'occhio - 97. Mollusco marino - 100. Rieti in auto - 101. La segna l'orologio - 103. Articolo - 104. Testa e coda di Ava - 105. Nome di una costellazione - 106. Folletti - 107. Comunità Economica Europea.

Verticali: 1. Nome d'uomo - 2. Augurio senza testa - 3. Barboni - 4. Rapido nei movimenti - 5. Società Italiana Lavoratori - 6. Scandaloso - 7. Costruì l'arca - 8. Vulcano della Sicilia - 9. Prefisso per tre - 10. Sta dietro le sbarre - 11. Iniziali della Bergman - 12. Soffitta abitabile - 13. Nome di Gardini - 17. Vocali in gita - 19. Fangoso - 21. Un pesticida - 22. Pietra preziosa - 25. Regista horror (nome-cognome) - 27. Modena in auto - 30. Vana speranza - 31. Vivo piacere spirituale - 32. Vi abitavano i Galli - 33. Indica compagnia - 37. Sera al contrario - 39. Né mio né suo - 40. Congiunzione - 42. Vocali nei pini - 44. Provincia e valle del nord Italia - 47. Esso in Inghilterra - 48. Codice Penale - 49. Negazione bifronte - 51. Associazione finanziaria - 54. Parte di Londra - 55. Conosciuto - 56. Deità infernale - 57. Incavata - 58. Arteria principale del corpo umano - 60. Gas che illumina - 62. Le prime in opaco - 63. Cerimonia o usanza - 64. Nome d'uomo - 66. Dispari in idra - 71. Tingere coi colori dell'iride - 78. Fenomeno marino causato dall'attrazione lunare - 81. Organizzazione per la fame nel mondo (sigla) - 82. Nota e articolo - 85. Freddo intenso - 87. Ente Nazionale Idrocarburi - 89. Affermazione - 91. Articolo spagnolo - 93. Metallo prezioso - 95. Capo coronato - 96. Numero pari - 98. Le prime dell'iride - 99. Aosta in auto - 102. Ma al rovescio.

Rossella Cuccaro - Pastorano CE

Esultanza

Nel cuore della notte nella stanza da bagno si ode un improvviso e potente grido di esultanza: *Olé, oooh! Olé, oooh! Olé, oooh!...*

— Chi è? Chi è? – urla spaventata la vasca.

— Oh, niente, – la tranquillizza il lavandino – il solito rubinetto. Prima *Plic, plic, plic...* perdeva. Ora è riuscito a pareggiare!

Gustavo Bacuzzi
Sorisole – BG

Ghiaccioli

ORGANISTA – Perché non dovrei fumare mentre riparo l'organo?

PARROCO – Dovresti saperlo! Il fumo fa male agli... organi!

Alberto Stanga
Salvirola – CR

•

— Hai gettato l'orologio dalla finestra?...

— Volevo vedere come fa a volare il tempo!

Silvia Sangiorgio - Verona

•

— Il colmo per una sarta?

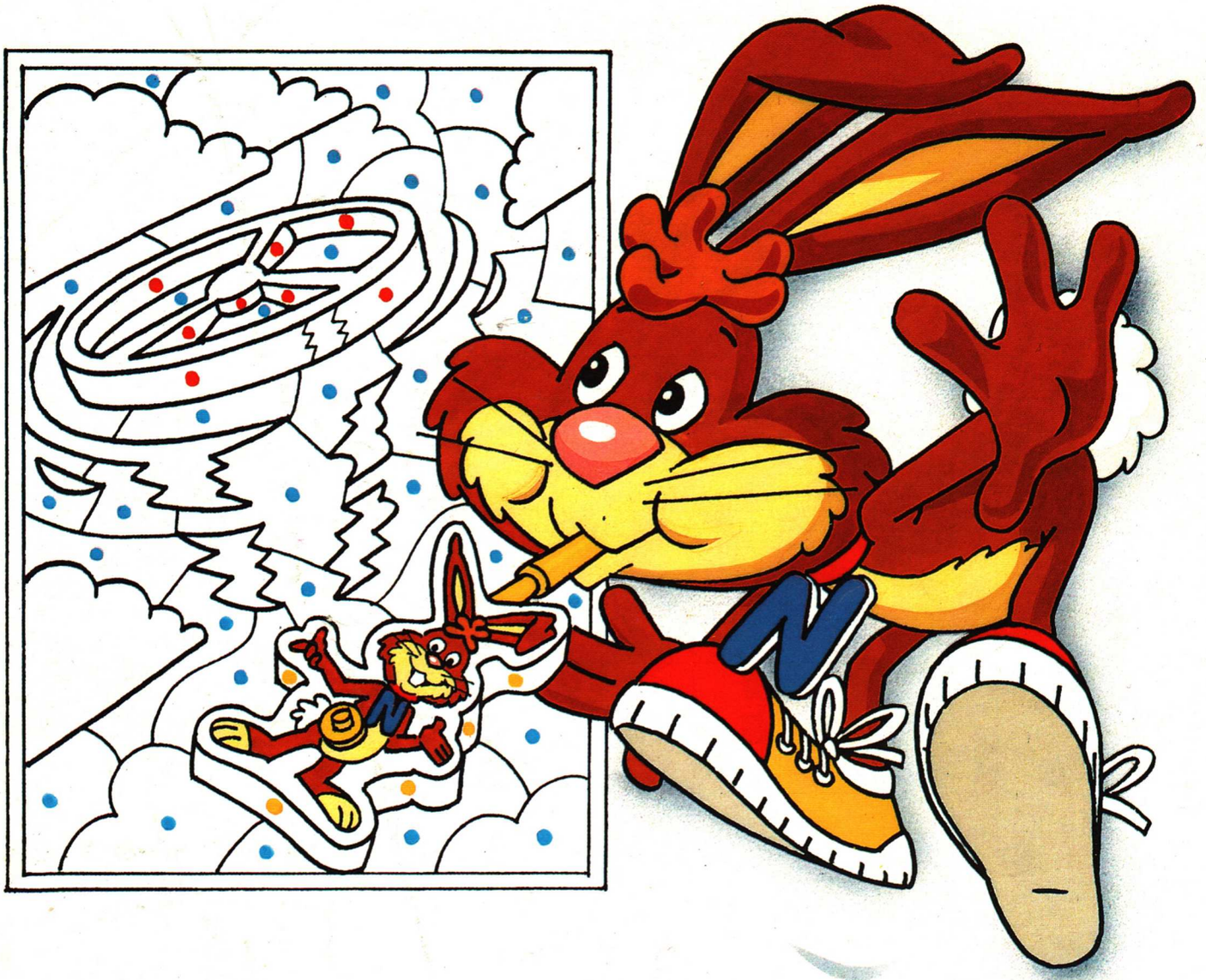
— Cucire i prezzi... «stracciati»!

Gianna Bonanni - Savona

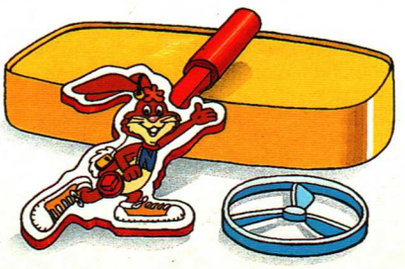
Giulio Vannoni
Santarcangelo FO

Inviate battute e vignette a:
Vitto' - Messaggero dei Ragazzi
Basilica del Santo - 35123 Padova
Un premio per ogni lavoro pubblicato.

Aut. Min. n° 4/3159 Scade il 31/12/91



Cosa fa Quicky?



Per scoprirlo
riempi gli spazi segnati
con il colore indicato.
Apparirà l'Eliquik:
la fantastica novità
che trovi nelle confezioni da 500 gr.
di Nesquik.

Nestlé